

ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE

SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 2015

L'anno duemilaquindici, il mese di dicembre, il giorno ventuno, alle ore 9,00 nella sala consiliare del Palazzo Municipale si è riunito il Consiglio Comunale in sessione ordinaria seduta pubblica.

L'avviso di convocazione con l'elenco degli oggetti da trattare, è stato consegnato in tempo utile a tutti i Consiglieri Comunali, è stato affisso all'Albo Pretorio ed è stato spedito al Signor Prefetto di Novara.

Presiede il Presidente, Sig. Massimo BOSIO.

Assiste il Segretario Generale supplente, dott. Filippo Daglia.

All'inizio della seduta risulta **assente** il Sindaco, Dr. Andrea BALLARÈ, ed inoltre dei seguenti trentadue Consiglieri in carica ed assegnati al Comune.

- | | | |
|-----------------------|------------------------|------------------------|
| 1) ANDRETTA Daniele | 12) GIULIANO Raimondo | 23) PISANO Carlo |
| 2) ARALDA Donatella | 13) IODICE Francesco | 24) PRONZELLO Roberto |
| 3) ARNOLDI Isabella | 14) LANZO Riccardo | 25) REALI Alfredo |
| 4) BOSIO Massimo | 15) LIA Michele | 26) ROSSETTI Livio |
| 5) BRIVITELLO Roberto | 16) MONTEGGIA Riccardo | 27) SACCO Cecilia |
| 6) CANELLI Alessandro | 17) MOSCATELLI Silvana | 28) SONCIN Mirella |
| 7) COGGIOLA Paolo | 18) MURANTE Gerardo | 29) SPANO Roberto |
| 8) DIANA Biagio | 19) NEGRI Alessandro | 30) STOPPANI Donatella |
| 9) D'INTINO Roberto | 20) PAGANI Marco | 31) ZACCHERO Luca |
| 10) FRANZINELLI Mauro | 21) PEDRAZZOLI Antonio | 32) ZAMPOGNA Tino |
| 11) GATTI Cesare | 22) PERUGINI Federico | |

Risultano assenti i signori Consiglieri.

ANDRETTA, ARNOLDI, CANELLI, COGGIOLA, D'INTINO, GIULIANO, LANZO, LIA, MONTEGGIA, MURANTE, PAGANI, PEDRAZZOLI, PISANO, PRONZELLO, STOPPANI, ZACCHERO, ZAMPOGNA

Consiglieri presenti N. 15

Consiglieri assenti N. 18

Sono presenti gli Assessori, Sigg.

BOZZOLA, DULIO, FONZO, IMPALONI, PATTI, PIROVANO, RIGOTTI E TURCHELLI

Il Presidente riconosce la validità della seduta.

* * * * *

Comunicazioni.

PRESIDENTE

15 presenti, il numero legale è garantito, possiamo iniziare i lavori del Consiglio. Io ho una comunicazione. Nella giornata dell'11 è stata notificata alla Segreteria generale, quindi alla Presidenza, tramite lettera, la comunicazione del consigliere Biagio Diana, che comunica la sua uscita dal gruppo consiliare del Pd, quindi automaticamente viene assegnato al Gruppo Misto, che in questo momento ha la composizione di tre componenti.

Detto questo, altre comunicazioni non ci sono.

(Entrano i consiglieri Monteggia, Andretta, Pronzello, Zampogna ed il Sindaco – presenti n. 20)

Punto n. 2 dell'o.d.g. - Interrogazioni.

Interrogazione n. 389

PRESIDENTE

Possiamo passare alle interrogazioni. Chiedo se avete i testi delle interrogazioni.

Iniziamo con l'interrogazione n. 389, presentata dal gruppo della Lega Nord. Leggo l'interrogazione.

«Oggetto: iniziative il cammino dei diritti.

I sottoscritti consiglieri comunali, premesso che il cammino dei diritti sia articolato anche in un programma di quattro conferenze, promosse dal Comune di Novara, rivolte a scuole, insegnanti, educatori e genitori, che per la partecipazione occorreva la prenotazione da parte dei soggetti interessati.

Che per le scuole, visto l'orario delle conferenze e i temi proposti, si è evidentemente trattato di attività *extracurricolari*.

Che in particolare, alle scuole partecipanti, con studenti minori, per queste attività è fatto obbligo di richiesta del consenso informato dei genitori.

Che la data del primo incontro è stata fissata il 20 novembre, data di approvazione nel 1989 della convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, e per questo divenuta la giornata mondiale Unicef per i diritti dell'infanzia e della adolescenza.

Che l'Assessorato all'istruzione del Comune di Novara ha promosso, per tramite del Circolo dei lettori, l'iniziativa in oggetto, che si contestualizza in un più ampio programma, ma il testo da cui si parte è, ovviamente, la convenzione dei diritti del fanciullo.

Considerato, invece, che il testo da cui si è partito è il libro di Francesca Vecchioni «Ti innamorerai senza pensare» ed è la storia di una ricerca in viaggio verso sé e gli altri di chi, costretto ad affermare se stesso ogni giorno, decide di trasformare ciò che poteva sembrare un problema in un vantaggio: crescere in una famiglia in po' speciale, scoprire la propria sessualità, innamorarsi, perdersi, per poi ritrovarsi, diventare adulti e infine genitori.

Le tappe più importanti della vita, affrontate dal punto di vista di una donna che ama le donne e che sulla naturalezza delle proprie emozioni e sulla consapevolezza di sé, la convinzione che la omosessualità non debba essere considerata un problema, ha costruito tutta la sua battaglia di civiltà.

La recensione del libro è disponibile *online*. Naturalmente questo è il testo citato.

Che sul sito del Circolo dei lettori l'iniziativa è stata così presentata: «Francesca Vecchioni – *omissis* – incontra le scuole nell'ambito del progetto promosso dall'Assessorato all'istruzione e alla cultura del Comune di Novara, per sensibilizzare i più giovani su temi sensibili».

Che i principi fondamentali della richiamata convenzione trattano il principio di non discriminazione, del superiore interesse del bambino, del diritto alla vita, sopravvivenza e sviluppo, infine di ascolto delle opinioni del bambino.

Tenuto conto che le dichiarazioni a mezzo stampa dell'Assessore delegato all'istruzione inducono a ritenere che i contenuti del primo incontro, e non solo, siano riconducibili alla Convenzione ONU dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Che per questo si è aperto un dibattito a mezzo stampa di verifica sulla coerenza ed il senso della proposta, da parte dell'Amministrazione, tra contestualizzazione e temi proposti e le diverse dichiarazioni succedutesi.

Che non si trova nesso tra l'iniziativa, il titolo ad essa attribuito, i suoi contenuti e le logiche per cui l'Amministrazione l'abbia promossa in questi termini.

Che l'Assessorato promuovente l'iniziativa è delegato, tra le altre, ad istruzione e formazione professionale, sistemi formativi per l'infanzia e la gioventù, sostegno alle azioni educative delle famiglie, pari opportunità e politiche di genere.

Interrogano il Sindaco e la Giunta, per sapere: a quale titolo sia stata promossa l'iniziativa «Il cammino dei diritti», ovvero in attuazione di quale politica amministrativa, istruzione e formazione professionale o sistemi formativi per l'infanzia e la gioventù, o sostegno alle azioni educative della famiglia o pari opportunità e politiche di genere; con quale criterio siano stati scelti i temi trattati per il ciclo dell'iniziativa «Il cammino dei diritti»; se per tale iniziativa sono stati sostenuti dei costi diretti o indiretti che siano stati; nella denegata ipotesi che ciò sia avvenuto, quanto è stato speso e con quale dettaglio.

Vista la data iniziale, 20 novembre, che è la giornata mondiale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, dove si contestualizza, nella convenzione ONU dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, da cui, secondo l'Amministrazione, ovviamente si è partiti per il primo tema trattato, quali sono le scuole che hanno prenotato e partecipato al primo incontro e quali quelle che hanno richiesto, senza poter partecipare, per mancanza di spazi.

Con responsabilità e diligenza, ma soprattutto secondo buon senso, per il ruolo istituzionale che le è proprio, avendo avuto la partecipazione di minori, l'Amministrazione comunale, in quanto promotrice, ha verificato che in tutti i casi vi fosse il consenso informato dei genitori, come stabilito dal MIUR».

Firmatario il consigliere Perugini, a cui chiedo se vuole aggiungere altro?

Diamo la risposta all'assessore Patti, per la risposta all'interrogazione.

ASSESSORE PATTI

Grazie Presidente. In riferimento all'interrogazione n. 389, del 14 dicembre 2015, sottoscritta dal gruppo consiliare Lega Nord, avente ad oggetto «Iniziativa al cammino dei diritti», si riferisce quanto segue.

È necessario precisare e comprendere, per contestualizzare l'iniziativa, che il tema proposto alle scuole, da codesto Assessorato, quest'anno, è quello dei diritti. Come lo stesso anno era cibo e cultura, due anni fa la scienza e tre anni fa ambiente e cittadinanza. Quest'anno è quello dei diritti.

Attorno a questo tema si sviluppano varie iniziative e vari filoni, in collaborazione con numerosi soggetti presenti sul territorio, che collaborano con l'Assessorato all'istruzioni e con le scuole.

Il cammino dei diritti è una delle iniziative messe in campo ed è stata redatta dal Circolo dei lettori, da qualche tempo presente in città.

Si è trattato di quattro incontri, di cui tre dedicati alle scuole, come abbiamo richiesto, con tre presentazioni di libri, che raccontano la storia di una vita vissuta.

Si tratta di un segmento, questo del cammino dei diritti, che rientra in un progetto più ampio, riguardante i diritti appunto, che coinvolge le scuole, che lavorano in autonomia sul tema, nelle classi, durante tutto l'anno scolastico e che vedrà il suo compimento nella quarta edizione de «La scuola in piazza», nel maggio 2016.

L'iniziativa oggetto dell'interrogazione rientra, dunque, nelle attività proposte dall'Assessorato all'istruzione e formazione professionale.

La scelta dei libri, degli autori e quindi dei temi trattati, e la scelta delle date, sono legate alla disponibilità degli autori dei testi, individuati e proposti dal Circolo dei lettori, che, come sapete, lavora creando gruppi di lettura condivisa, percorsi di lettura, incontri con gli autori e le autrici.

Libri, storie ed autori da condividere con le scuole e con la città.

Per l'iniziativa in oggetto non sono stati sostenuti costi, né diretti né indiretti. Per questa iniziativa in oggetto e per le altre riguardanti i diritti, tipo quella con Amnesty, per il bando «Ti racconto un diritto», tipo quella con Telefono Azzurro, presso la biblioteca «L'abc dei diritti», tipo quelle sulla disabilità con il «*Basket ciuff*» e il *basket* nelle scuole primarie.

Punto due. Per quanto riguarda la data, l'idea era quella di fare gli incontri in prossimità del 10 dicembre, giornata internazionale dei diritti umani, o comunque dal 20 novembre al 10 dicembre. Si è scelto simbolicamente questo periodo perché sono due giornate importanti per i diritti: l'una i diritti del fanciullo, l'altra i diritti umani.

Non vi è il nesso diretto tra la giornata dei diritti del fanciullo, cioè il 20 novembre, e la presentazione del libro «Ti innamorerai senza pensare», di Francesca Vecchioni. Come non vi è alcun nesso tra la giornata contro la violenza sulle donne, cioè il 25 novembre, e l'incontro con il testo di Salvatore Striano.

Le date degli incontri sono state comunicate dal Circolo dei lettori in base alla disponibilità, come ho già detto, e in base al loro fitto calendario di iniziative.

Le proposte, che ci sono state fatte, ci sono sembrate valide ed interessanti ed utili per i ragazzi, così le abbiamo proposte alle scuole, che liberamente hanno aderito, come fanno con tutte le iniziative proposte dall'Assessorato.

Che il primo incontro sia stato quello con Francesca Vecchioni e che sia caduto il 20 novembre è assolutamente casuale. L'ho già spiegato e lo ribadisco in aula.

Forse, se non fossero state presentate assieme le iniziative, non si sarebbe creato il caso. Forse! Forse!

Ringrazio comunque per l'interrogazione, perché mi dà un'ulteriore opportunità di fare chiarezza.

L'affermazione citata nell'interrogazione, ripresa dai giornali, dove dico che siamo ovviamente partiti dalle dichiarazioni del fanciullo, che è vero, non riguarda il segmento de «Il cammino dei diritti» o il solo segmento de «Il cammino dei diritti», quindi quattro appuntamenti con il Circolo dei lettori, ma riguarda il progetto più complessivo riguardante i diritti, che investe tutto l'anno scolastico, su cui le scuole stanno già lavorando e su cui loro stesse decidono di partecipare, di aderire, di lavorare. Anche questo in autonomia.

Siamo partiti dalla dichiarazione dei diritti del fanciullo perché ci sembrava uno dei testi su cui si potesse lavorare.

Parlare di diritti, affermati o negati, affari o attaccati, è esercizio quotidiano nelle nostre scuole, indipendentemente dalle proposte del nostro Assessorato.

Si cerca di insegnare il rispetto per ciò che è altro da noi o diverso da noi, si cerca di educare all'ascolto e alla comprensione e, soprattutto, di fare acquisire quel senso di appartenenza ad una comunità che valorizzi e includa le differenze.

Non sempre si riesce, ma noi sappiamo che le discriminazioni hanno tutte le stesse radici: la paura, la difesa. E su questo dobbiamo lavorare.

Nemmeno gli incontri con Striano e Caselli, che sono le successive due tappe de «Il cammino dei diritti», avevano un diretto legame con la dichiarazione dei diritti del fanciullo o con un articolo, come mi si chiede, mi si è chiesto «a quale articolo della dichiarazione dei diritti del fanciullo è legato l'incontro con Francesca Vecchioni»? A nessun articolo, come del resto anche gli altri incontri.

Sono incontri che parlavano comunque di diritti, di giustizia, di legalità, di affermazione della persona, della realizzazione di sé, partendo da storie di vita vissuta. Un tema non esclude necessariamente un altro. Un diritto non dovrebbe escludere un altro diritto. Questo è stato lo spirito de «Il cammino dei diritti».

Punto tre. All'incontro con Francesca Vecchioni ha partecipato una classe per ciascuna delle seguenti scuole: Filos, Enaip, Panificatori, Scientifico Carlo Alberto. Nessuna classe è rimasta esclusa.

Per quanto riguarda le convocazioni degli studenti, si precisa che nello scrupoloso rispetto delle norme vigenti l'Assessorato stesso ha promosso l'iniziativa nelle scuole, con le stesse modalità utilizzate per tutte le altre iniziative. Scuole che hanno aderito liberamente, nella loro autonomia didattica ed organizzativa. Sono le scuole stesse che sono tenute, qui e in altre situazioni, alle verifiche di eventuali consensi, qualora fossero necessari.

Io mi auguro di avere risposto in maniera compiuta alle puntuali domande da questa interrogazione e mi auguro anche di essere stata in grado di spiegare, se prima non ne sono stata capace, il contesto in cui ci siamo mossi.

In particolare l'incontro con Francesca Vecchioni, visto che poi su quello ci si concentra, è stato un incontro positivo, è stato un incontro intelligente ed utile.

Ho ricevuto più ringraziamenti per quell'incontro lì, per quella proposta lì, che per altri. Francesca Vecchioni ha parlato della sua vita, della sua esperienza, del rapporto con i suoi genitori, di come ha dovuto gestire il rapporto nella famiglia, dei genitori, dei familiari, dei parenti, la vita della sua omosessualità. Non c'è altro.

Non c'è l'attacco alla vita tradizionale, non c'è il discorso dell'adozione dei figli, come ho letto da qualche parte, delle coppie omosessuali. Quelli sono altri temi, che se vogliamo possiamo affrontare, posso farlo come Assessore alle pari opportunità, in altre occasioni, in altre sedi, ma sono temi molto sensibili. Non era quello l'oggetto dell'incontro. Qualcuno ha letto altro, da quello che è stato.

Non è il caso, su un incontro come questo, a mio parere, di fomentare paure, di agitare fantasmi.

È stato un incontro positivo, per il messaggio positivo che ha trasmesso ai ragazzi, cioè del fatto che si può essere quello che si è, si può essere felici, si può ragionare in famiglia di queste cose. L'omosessualità esiste. L'omofobia esiste. E dobbiamo parlarne.

Anzi, forse ne parliamo troppo poco. Se penso a tutti gli appuntamenti di «Voce di donne», forse le autrici *gay* chiamate sono state solo un paio, e poi in questo caso Francesca Vecchioni, ma perché sappiamo che è un tema difficile, è un tema particolarmente sensibile. Però bisogna parlarne e bisogna parlarne per capire, bisogna parlare ne per non demonizzare.

Forse quel modo di comunicare l'iniziativa del 20 novembre, cioè la giornata dei diritti del fanciullo, che aveva, proprio perché era il 20 novembre, anche l'incontro di Francesca Vecchioni, forse ha creato l'equivoco. Forse per qualcuno, per pochi immagino io, non certo per coloro i quali hanno aderito all'iniziativa, ma per altri. Alcuni genitori di alcune scuole, che volevano essere rassicurati. Ed io li ho rassicurati. Però, forse, la mia risposta non è bastata.

Io ringrazio ancora il consigliere Perugini, perché ha fatto domande puntuali nell'interrogazione e spero, come dicevo prima, di avere risposto.

Ho risposto alle domande scritte lì. Non rispondo alle domande che non sono scritte lì, che però, magari, sono nell'aria. Rimaniamo sul tema, sul pezzo e sulla positività di quei quattro incontri e di quell'incontro.

Grazie.

(Entrano i consiglieri Zacchero, Lia, Canelli e Pisano – presenti n. 24)

Entra il Segretario Generale, dott.ssa Maria Angela Danzi

PRESIDENTE

Grazie assessore.

La parola al consigliere Perugini, per la soddisfazione o meno.

CONSIGLIERE PERUGINI

Grazie Presidente. Grazie assessore per essersi occupata dell'iniziativa, di cui lei è promotrice. Di fatto, la questione che si registra nelle sue risposte, rispetto a domande che sono state puntuali, non sono state puntuali, perché alcune cose le ha omesse e adesso glielo spiego.

Partendo proprio dal primo punto, forse è la prima volta in cui se ne occupa.

Vede, quando lei ha promosso l'iniziativa, e questo non è il fatto trascurabile, questo è l'elemento fondante per cui è nata l'interrogazione, lei ha detto che il testo da cui si sarebbe partiti per «Il cammino dei diritti», quindi squisitamente rispetto a questa iniziativa, era il testo della convenzione dei diritti dell'infanzia e del bambino.

Il testo da cui si è partiti, invece, è un testo che nulla ha a che vedere con i diritti dell'infanzia e del bambino.

Il sottoscritto, come lei sa, era presente a questo incontro, ho partecipato e ho sentito con le mie orecchie ciò che è stato detto.

Caro assessore, al netto dei diritti delle persone e dei singoli, quando in una relazione, dove il relatore non ha alcun contraddittorio, non è moderato da nessuno ma svolge un monologo, e questo relatore è attivista di un tema in particolare, e il tema lo conosciamo tutti, e vi è più, si mette a parlare dei propri figli, che con soddisfazione vanno a raccontare in giro di avere due mamme, questo è il messaggio che è stato dato a quei ragazzi presenti in platea, di avere due mamme, questione completamente innaturale, lei non è partita dai diritti dell'infanzia e del bambino, che nulla hanno a che vedere. Nessun bambino ha diritto ad avere due mamme...

(Interventi fuori microfono)

I bambini hanno diritto ad avere un papà e una mamma.

Quando lei porta questi messaggi, essendo l'Assessore all'istruzione, noi ci preoccupiamo. Ci preoccupiamo moltissimo.

Non è un attacco alla famiglia naturale, è il programma del Partito Democratico.

Lei ha fatto bene a svolgere questa iniziativa, ma poteva farlo in un altro modo. E comunque, nel momento in cui lei avesse strutturato la proposizione di temi, i più diversi, molto delicati, contro cui nessuno ha nulla, perché guardi che rispetto ai temi delle persone adulte nessuno ha nulla, questo deve essere chiaro a tutti, ciascuno è libero di fare ciò che vuole nel momento in cui non disturba gli altri, è il principio della libertà. Ma questo lei lo fa attraverso un'istituzione e lo fa sbagliando, perché è lei che ha anticipato l'elemento chiave, dicendo – ribadisco – si partirà dal testo dei diritti del fanciullo e del bambino.

Questa è l'unica cosa a cui lei non ha risposto.

Lei ha detto che non c'è nessun nesso, ma la domanda non era che nesso c'era ma perché ha detto questo e perché non l'ha fatto. Non l'ha detto. Lei ha detto che non c'è nessun nesso.

Probabilmente non avrò capito io, sarò stato distratto, ho preso appunti, ma mi sono segnato ciò che ha detto e l'unica cosa che non ha detto è perché ha fatto quella affermazione e poi ha strutturato un programma completamente diverso.

Ha detto che le date sono state organizzate sulla base della disponibilità degli autori, ma ne conosceva i contenuti? Ha detto che è il Circolo dei lettori che ha organizzato la cosa, ecco perché io affermo che forse è la prima volta in cui se ne occupa. E questo mi preoccupa per i cittadini novaresi, perché questa Giunta interassessorile non conosce i contenuti delle proprie iniziative? Forse se ne dovrebbe preoccupare il Sindaco, che le ha dato le deleghe. Ma ce ne preoccupiamo noi, questo è il senso.

Ecco perché il principio di contestualizzare questi temi, innanzitutto nei diritti del fanciullo e del bambino, il 20 novembre, che è una data simbolica, partire da lì, dichiarare che si parte da lì e poi comportarsi esattamente all'opposto... Perché se vogliamo focalizzare sul 20 novembre, questo era esclusivamente il tema, lei deve sapere, proprio perché il sottoscritto era presente e ciò che ho sentito è che quei bambini hanno il diritto ad avere due mamme, due papà, eccetera, eccetera...

No, no, guardi, il problema è che forse quel tipo di genitori ritengono ad avere diritto a dei figli. La questione è innaturale, lo ribadisco. La nostra posizione è molto chiara e questo ha urtato la sensibilità di parecchi genitori, e questo lei lo sa molto bene, perché i figli sono un dono e non un diritto.

Quando lei si permette di utilizzare l'Amministrazione pubblica per far passare un messaggio, che non è un diritto, noi contestiamo e gliene chiediamo conto. Lei non ce ne ha dato conto.

Se ha dei dubbi sulle domande che non sono scritte, non ci sono domande non scritte, perché ha detto un sacco di cose diverse dalle domande. Lei poteva dare una risposta della durata di trenta secondi: sì, no; sì, no; questo od altro.

Non ha risposto, ad esempio, a quali altre scuole è stata negata la possibilità di partecipare. Lei ha detto quelli che hanno partecipato e non ha detto quelli che non hanno potuto partecipare, perché lei ha dichiarato che molte scuole non hanno potuto intervenire per motivi di spazio. Questo l'ha detto lei e lo ha detto ai genitori le che hanno chiesto conto su questo. Non quando. Questo è stato riferito, se poi non crede saranno quei genitori a smentirmi, visto che questa seduta è pubblica, posso essere smentito in qualsiasi momento.

Per questo glielo ho chiesto. Eventualmente poteva dirmi: c'erano altre scuole; o non ci sono state altre scuole. Non l'ha detto.

Aggiungo poi, e cerco di andare a chiudere, Presidente. Come ha scaricato l'organizzazione sul Circolo dei lettori, perché questo è quello che lei ha detto, allo stesso modo ha scaricato la responsabilità del controllo, che oggettivamente così è, sul consenso informato alle scuole.

La lamentela e la polemica che è nata sui giornali era se questo consenso informato c'era stato in coerenza con le attività *extracurricolari* legate alla circolare del Miur. Lei ha detto: sono le scuole stesse che se ne devono occupare.

Lei fa l'Assessore all'istruzione, tra le altre, e poteva essere responsabilmente parte attiva nel dire: trattasi un tema delicato, lontano da quello che ho dichiarato, parte del mio

programma politico, già che ci siamo, visto che metto al servizio la Pubblica amministrazione delle mie iniziative politiche, per caso siamo certi, cari dirigenti scolastici, di avere chiesto il consenso informato ai genitori per la partecipazione?

Vede, l'educazione non è data all'Assessorato all'istruzione, è data ai genitori la scelta dell'educazione per i propri figli. Questo sì che è un diritto, che in questo paese viene negato.

PRESIDENTE

La soddisfazione o non soddisfazione, consigliere.

CONSIGLIERE PERUGINI

Mi sembra che stia maturando una totale insoddisfazione, con la quale chiederò la mia replica.

Ci sono dei tempi per la risposta, dei tempi per la replica, Presidente. Non l'ho sentito intervenire sulla conferenza stampa che ha fatto adesso l'assessore, perché io così la leggo, è una mia opinione, quindi la prego di permettermi di concludere il ragionamento.

Vado davvero a chiudere. Così come non ha risposto, perché la prima domanda era «quale delle deleghe che lei porta è stato l'elemento che le ha fatto organizzare questa iniziativa?», non ha risposto puntualmente. Non ha risposto.

Io le chiedo se per caso era l'istruzione, la formazione professionale, i sistemi formativi per l'infanzia e la gioventù, il sostegno azioni educative della famiglia o pari opportunità e politiche di genere. Non ha risposto.

Mi sta dicendo istruzione. Cosa che non avevo capito. Bene, allora lei – e questo era quello che mi volevo sentir dire – non ha organizzato, attraverso l'Assessorato all'istruzione, ma me lo conceda, e lo metto tra virgolette, la distruzione, perché lei probabilmente ritiene di nascondersi dietro al fatto di non attaccare la famiglia tradizionale, ma il problema non è la famiglia tradizionale, ma che cosa fa lei per la famiglia naturale, prevista in Costituzione.

Chiudo dicendo che se lei va a leggerci, se l'ha mai fatto, visto che era il testo da cui si è partiti, la Convenzione approvata il 20 novembre 1989 sui diritti dell'infanzia e del bambino, si parla sempre di padre e di madre, non di madre e di madre, non di padre e di padre. Invece lei ha organizzato un monologo di un soggetto che è andata a raccontare di madre e di madre. Questo è l'errore che ha fatto, a discapito degli studenti che hanno ascoltato, non a beneficio.

Poi io ho ascoltato anche le domande, e sa qual è stata la risposta del relatore, su alcune domande? «Guardate, sono domande che mi sono posta anch'io e le troverete nelle ultime dieci pagine del libro». Lo sa o no? Io c'ero. Lei c'era. Le pare questo dare soddisfazione ed informazione a dei ragazzi minori! Questo è quello che è successo.

Io c'ero e questo è quello che ha risposto.

Non è vero, quindi, che è stato trattato un tema delicato e che è stata data informazione. È stato promosso un libro, squisitamente di parte. Lei non ha organizzato nulla, quindi legato

al suo programma politico, di alternativo e non può, come dichiarato nei giorni, dirsi disponibile, se le propongono qualcosa lo fa. L'avrebbe già dovuto fare!

Caro Sindaco, se vuole aggiungere una d, davanti alla delega «Istruzione» all'assessore Patti, non sbaglierebbe. Ribadiamo, dal nostro punto di vista un'iniziativa così è distruttiva della formazione dei ragazzi.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE

Grazie a lei, consigliere Perugini.

Sull'interrogazione n. 390, sempre a firma del gruppo Lega Nord, mi sento di dover chiedere la possibilità ai proponenti di poter rinviare ad altra data l'interrogazione, perché la complessità delle richieste richiede anche la necessità di una risposta da parte dell'assessore Paladini, che come sapete è impossibilitata per gravi motivi familiari in questi giorni ad essere presenti al lavoro.

Chiederei, se è possibile, ritirarla e rinviarla al prossimo Consiglio. Volevate intervenire su questo? No, grazie.

Interrogazione n. 391

PRESIDENTE

Passerei alla n. 391, sempre a firma del gruppo Lega Nord. Ne do lettura.

«Oggetto: parcheggi di interscambio. I sottoscritti consiglieri comunali, premesso che da lunedì 15 giugno ultimo scorso è partita, in via sperimentale, una nuova iniziativa del Comune di Novara, per ridurre il numero di auto in ingresso nel centro e ad incentivare l'utilizzo dei mezzi pubblici.

Che il progetto prevedeva l'attivazione di parcheggi, destinati all'interscambio auto più *bus*, nell'ambito della quale la Sun si è resa disponibile ad introdurre nuovi titoli agevolati, a favore di quanti scelgano di parcheggiare l'auto sulle aree individuate e prendere i *bus* alle fermate corrispondenti.

Che i parcheggi di interscambio sono stati previsti in corso Trieste, in corso 23 Marzo, via Monte San Gabriele, via Ancona, viale Kennedy, corso Risorgimento.

Che il biglietto giornaliero, *park* e *bus*, costa un euro, per viaggiare tutto il giorno, ma presenta la complicazione di dover indicare, su entrambe le parti di cui si compone il biglietto, la targa dell'auto, la sigla del parcheggio utilizzato e la data. Una parte del biglietto deve poi essere esposta sull'auto in sosta presso il parcheggio di interscambio e l'altra parte deve essere tenuta con sé, a bordo del *bus*.

Interrogano il Sindaco e l'assessore competente per conoscere: quanti sono stati i biglietti di questo tipo utilizzati dagli utenti e dettagliatamente per quali parcheggi di interscambio sono stati emessi; se a fronte dei risultati, si ritiene che la sperimentazione sia positiva o meno; quali sono le intenzioni dell'Amministrazione per tali tipi di parcheggi e con quali modalità si intenderà procedere per il 2016.

Della presente si richiede anche risposta scritta, a termine di Regolamento».

Non credo che ci siano delle richieste di integrazione, quindi credo che la risposta competa all'assessore Rigotti, a cui do la parola.

ASSESSORE RIGOTTI

Grazie. Per quanto riguarda il numero dei biglietti emessi, alleghiamo un *report* che ci ha fornito Sun, dettagliato, dal 15 giugno al 15 novembre, dove sono stati fatti i rilievi sui biglietti emessi. Non l'abbiamo ancora ricevuto dal 15 novembre al 15 dicembre, però possiamo integrare.

Da questi dati compare che, complessivamente, dal 15 giugno sono stati rilasciati 145 titoli giornalieri e 45 abbonamenti. Considerando che, in realtà, la vendita è partita in maniera più evidente dal 1 settembre, perché luglio e agosto erano periodi feriali, dal 1 settembre sono stati venduti 104 titoli giornalieri e 42 dei 45 abbonamenti.

Per quanto riguarda la seconda domanda «se si ritiene la sperimentazione positiva», noi riteniamo che i parcheggi di interscambio per gli utenti di Novara e della conurbazione, perché il parcheggio di interscambio si rivolge anche agli utenti che entrano in città dai paesi vicini, sono una innovazione nei servizi della mobilità pubblica e privata, che non è mai stata sperimentata prima, quindi siamo in una fase appunto sperimentale, di verifica, di esame.

Questa sperimentazione, ovviamente, è stata resa possibile, come ho sempre sostenuto, a partire dal piano di riforma della sosta, in quanto il piano di riforma della sosta è l'unica condizione che incentiva un cambio di modalità di trasporto e mette su un piano anche economico l'utente, nelle condizioni di scegliere, oltre che funzionale.

Questa sperimentazione non incide, in termini significativi, sui costi, perché, peraltro, chi utilizza questo servizio già utilizza un transito di linee di *autobus* che ci sono già nei cinque parcheggi di interscambio. Non si sono aggiunti servizi di trasporto, ma si è operato per aumentare l'utenza sulle linee esistenti. Sappiamo tutti quanto oggi sia problematica la questione dei costi per il trasporto, che è in fase di ulteriore – auspichiamo che non avvenga – parziale ridimensionamento degli investimenti a livello nazionale e regionale.

Questo servizio del parcheggio di interscambio è un servizio che in altre città, della dimensione di Novara, è stato attuato ed ha risultati positivi. Noi riteniamo che la sperimentazione si possa ritenere utile e positiva, quindi da consolidare.

Per quanto riguarda le prospettive di intervento nel 2016 e ovviamente oltre, teniamo conto che è in fase di aggiudicazione provvisoria la gara dal Tpl, che si è verificata nella settimana scorsa, urbano ed extraurbano, quindi dobbiamo ovviamente coordinarci anche con queste risultanze, quindi dobbiamo verificare le modalità di gestione del trasporto urbano e di conurbazione che è stato proposto dagli assegnatari. Riteniamo che però non ci siano conflitti o problemi rilevanti.

In questa prospettiva, di aggiornare la proposta, la delibera e le relative tariffe, riteniamo utile ed opportuno, com'è stato detto nella delibera, proporre al Consiglio comunale, in occasione della prossima approvazione di bilancio, la tariffa definitiva, quella che viene prevista nelle fasi di bilancio.

Questo è quanto, grazie.

(Entrano i consiglieri D'Intino e Pagani – presenti n. 26)

PRESIDENTE

Grazie assessore.

La parola al presentatore, consigliere Franzinelli, per la soddisfazione o meno.

CONSIGLIERE FRANZINELLI

Vede, l'interrogazione nasce da un presupposto, che se vogliamo condividiamo probabilmente anche con lei, che è quello della necessità, evidentemente, di avere, in una città come Novara, dei parcheggi di interscambio. Questo anche a seguito della chiamiamola rivoluzione dei parcheggi a pagamento, se vogliamo la sciagurata rivoluzione dei parcheggi a pagamento, che è avvenuta quest'anno, che giustifica ancora di più la presenza di questi parcheggi.

È ovvio che quello che ci aspettavamo e quello che non vorremmo sia, ma che temiamo invece sia, è che i parcheggi di interscambio siano una – se vogliamo – cosa dovuta, che doveva essere fatta, ma che viene fatta male, o che, perlomeno, non ha i risultati che avrebbe dovuto avere.

I dati che ci dà non possono che confermare questo. Vede, io mi metto nei panni dell'utente, della persona, del conduttore dell'automobile che arriva da fuori Novara e che, improvvisamente, cerca un parcheggio di interscambio. Sinceramente, se non è una persona che legge i giornali di Novara, piuttosto che i comunicati stampi che avete fatto ai tempi, dove trovare i parcheggi è difficile capirlo, all'ingresso della città. Soprattutto perché non sono parcheggi dedicati ma sono parcheggi che si trovano all'interno di aree di supermercati, soprattutto di supermercati.

Il problema è evidenziato proprio ulteriormente dai dati che ci ha dato: fino al 15 novembre sono stati rilasciati 145 biglietti, vuol dire un biglietto al giorno, sostanzialmente. Questo è quanto è stato ottenuto attraverso questi parcheggi di interscambio.

Da questi dati, assessore, benché in fase sperimentale, io mi sarei aspettato che avesse dichiarato che probabilmente questa esperienza, questo esperimento, fino ad ora è fallimentare, perché non può che essere fallimentare. Mancanza di indicazioni, mancanza di adeguata pubblicizzazione, evidentemente mancanza di adeguati mezzi di trasporto, che lei giustifica con il fatto che, evidentemente, la gara è stata assegnata ora e che quindi dovrà essere risistemata, ma mancanza di...

PRESIDENTE

Silenzio in aula.

CONSIGLIERE FRANZINELLI

Sembra di essere al bar, a volte, tra pasticcini e cose che girano, che vengono offerte ed accettate!

Chiaramente mancanza di riscontro, da parte degli utenti, che qua è totalmente certificata.

Io mi chiedo se alcune azioni, che vanno a camuffare, che vanno a cercare di tamponare quello che era l'evidente mancato piano della sosta a pagamento, anzi il dissenso quasi generalizzato che vi era su questa manovra, si è tentato, qualche mese dopo, di gettare del fumo, dicendo che ci sono i parcheggi a pagamento, ma adesso metteremo anche i parcheggi di interscambio, così le automobili rimarranno fuori dalla città. I risultati sono questi: un biglietto al giorno.

Sinceramente, assessore, credo che sia doveroso, o fare un passo indietro, per cercare di pulire il tavolo e ricostruire un qualche cosa di credibile, per quanto riguarda i parcheggi di interscambio, o altrimenti, sinceramente, dichiarare il fallimento dell'iniziativa, perché di tale cosa si tratta.

È ovvio che vi è non tanto l'insoddisfazione per la risposta, perché ci ha portato i dati che temevamo vi fossero, ma l'insoddisfazione per l'iniziativa che – ripetiamo – credo sia stata una cortina fumogena buttata lì, in quel momento, per cercare di tamponare i disastri del piano parcheggi a pagamento.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie consigliere Franzinelli.

Le interrogazioni sono terminate, possiamo passare alla parte relativa agli atti amministrativi.

Punto n. 3 dell'o.d.g. - *Riconoscimento debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 194, comma 1, lettera a) del decreto legislativo n. 267/2000, a seguito di sentenze esecutive sfavorevoli all'Amministrazione.*

PRESIDENTE

Passerei al punto n. 3: «Riconoscimento debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 194, comma 1, lettera a) del decreto legislativo n. 267/2000, a seguito di sentenze esecutive sfavorevoli all'Amministrazione».

Relatore l'assessore Giorgio Dulio, a cui do la parola immediatamente.

ASSESSORE DULIO

Questa delibera assolve ad un obbligo di legge, in quanto si tratta di sottoporre al Consiglio comunale una delibera di riconoscimento di debiti fuori bilancio, a seguito di sentenze esecutive favorevoli all'Amministrazione.

La norma prevede che nel momento in cui, a seguito che si verifichi l'esistenza e la presenza di un debito fuori bilancio, di un debito che non ha trovato accoglimento in sede di bilancio, a seguito di elementi specifici, indicati dalla normativa, tra cui appunto le sentenze esecutive passato in giudicato...

PRESIDENTE

Silenzio! Scusi, assessore, lei qui sta parlando nella assoluta sordità dell'aula.

ASSESSORE DULIO

Ci sono i parcheggi che predominano.

Sostanzialmente abbiamo avuto, in questo periodo, tre sentenze, che hanno visto il Comune soccombente, quindi obbligato e condannato al pagamento di somme di denaro, a titolo di risarcimento per danni subiti e spese legali.

Viene proposto al Consiglio il riconoscimento di debito fuori bilancio, in modo da poter provvedere al pagamento di quanto il Comune è stato condannato a pagare.

Le prime due sentenze sono simili, in quanto si tratta di danni causati o subiti da persone che hanno avuto cadute causate da un tombino aperto, non segnalato, di proprietà comunale.

Nella prima è l'Inps che si è costituita a giudizio, chiedendo il rimborso dell'indennità di malattia, che era stata tenuta a pagare al cittadino danneggiato a seguito di questo evento.

Per questa, ma anche per l'altra decisione simile, il Comune aveva resistito alla chiamata in giudizio, ritenendo che non fosse stato assolto l'onere della prova, che il danno causato al cittadino dipendesse, fosse causa di una responsabilità da parte del Comune.

A seguito di istruttoria documentale e testimoniale, invece, emergeva come la caduta occorsa fosse stata causata esattamente dal tombino di proprietà comunale, non visibile né segnalato.

Per quanto riguarda la prima sentenza del 1 ottobre 2015 il Giudice di pace di Novara aveva dichiarato la responsabilità del Comune, quindi condannato il Comune al pagamento, a favore dell'Inps, della somma che l'Inps aveva pagato, oltre agli interessi legali e alle spese legali, per un totale complessivo di 2.996,42 euro.

La seconda sentenza è simile, anche qui parliamo di una caduta occorsa ad un cittadino che percorreva in bicicletta la via Custodia, a causa di una buca che si era formata sul manto stradale.

Anche in questo caso l'Amministrazione, sentiti i tecnici dell'Ufficio tecnico, resisteva alla citazione in giudizio, nello specifico sostenendo che siccome questo tratto di strada era stato oggetto di lavori da parte di Telecom Italia Spa, ci fosse, quanto meno, una corresponsabilità di Telecom nell'evento che era occorso.

Sotto il profilo della responsabilità, alla fine, invece, il Giudice di pace ha ritenuto provate le lesioni riportate dal cittadino, le ha addebitate alla responsabilità del Comune e ha ritenuto che non fosse invece stata provata la circostanza che questa buca fosse stata causata dai lavori di Telecom Italia Spa.

Reputando come dirimente della causa la responsabilità comunque gravante sull'Amministrazione proprietaria, a titolo di omessa e insufficiente manutenzione, aveva condannato il Comune, con sentenza n. 601/2015, a risarcire i danni subiti, con conseguente condanna alle spese di lite, per un totale complessivo di 9.383,66 euro.

La terza sentenza è di natura diversa. Si inserisce nell'ambito del giudizio promosso dalla società Damiani Costruzioni Srl, nei confronti del Comune di Novara e di Asphalt Ccp spa.

Parliamo del bando di gara per i lavori del Pisu di Novara, polo di innovazione tecnologica e riqualificazione urbana dell'area di Sant'Agabio.

Nello specifico la società ricorrente aveva contestato l'inattendibilità del valore di trasmittanza offerto dalla società che si era aggiudicata in prima fase il bando, sostenendo – con una relazione tecnica – che il valore di trasmittanza indicato non potesse essere raggiunto dalla tipologia di serramenti che venivano indicati come quelli da allestire dalla società che aveva vinto alla gara, ottenendo il massimo punteggio, previsto dal disciplinare di gara, su questo punto specifico della trasmittanza.

Qui parliamo di una sentenza del Tar, il quale aveva concluso la propria decisione, che il valore di trasmittanza termico, offerto in gara dalla controinteressata, non era tecnicamente ottenibile, utilizzando serramenti aventi le caratteristiche progettuali offerte dalla stessa concorrente, come desumibili dalla relazione tecnica allegata alla variante progettuale contestata.

Il Tar aveva quindi concluso che, poiché l'offerta migliorativa era risultata oggettivamente irrealizzabile, sulla base di dati tecnici da essa forniti, la medesima avrebbe dovuto ottenere zero punti, per questo specifico profilo della propria offerta, quindi aveva condannato l'Amministrazione a riformulare la graduatoria definitiva della gara, tenendo appunto conto di questo principio.

L'Amministrazione ovviamente ha ottemperato a queste indicazioni del Tar, ha riformulato la gara, quindi è stata aggiudicata poi alla Damiani, società ricorrente.

Il Tar, oltre a questa indicazione di riformulazione, ha poi condannato l'Amministrazione a rifondere alla parte ricorrente, come quota di rimborso delle spese processuali e del contributo unificato, la somma complessiva di 6.172 euro.

Queste sono le tre sentenze che, essendo esecutive, devono essere pagate.

Nel corso della Commissione, in cui è stata approfondita, anche con l'intervento dell'assessore Fonzo, tutta la materia, è stata richiesta un'indicazione su quella che è stata l'attività svolta in questo periodo dall'Avvocatura, proprio per vedere gli esiti delle varie procedure che hanno interessato il Comune.

È stato predisposto, è stato distribuito adesso, un riepilogo, da cui si vede che su un totale di ottantasei provvedimenti, settantadue hanno visto il Comune ottenere una sentenza favorevole, undici un provvedimento sfavorevole e tre cessata materia del contendere, quindi su accordo delle parti non si è arrivati ad una sentenza.

Ovviamente rimango a disposizione per qualsiasi ulteriore chiarimento e dato specifico.

PRESIDENTE

Assessore grazie.

Il consigliere Franzinelli mi aveva chiesto di intervenire.

CONSIGLIERE FRANZINELLI

Sì, sull'ordine dei lavori. Noi abbiamo ricevuto testé questo bellissimo documento dell'Avvocatura, evidentemente molto esaustivo per quanto riguarda l'attività del Servizio

avvocatura, però a me sembrava chiaro che in Commissione avessimo chiesto solo parzialmente questo.

Nel senso che avevamo chiesto anche, ed è una cosa che ci interessa evidentemente di più, capire a quanto hanno ammontato i costi per quanto riguarda i rimborsi di tutte quelle tipologie di rimborsi per i cittadini, che sono incorsi nelle disavventure, che sono trattate anche da due dei debiti fuori bilancio di oggi, cioè sostanzialmente causati dalle buche nelle strade e quant'altro.

Anche perché lei aveva dichiarato che l'assicurazione era stata ridimensionata, per cui il Comune aveva dovuto rimborsare probabilmente più casi, anche se di piccola entità, però sono i numeri che ci interessano.

Se magari ce li fa avere, nel frattempo, ci interessava sapere sia il numero di casi sottoposti a rimborso, non evidentemente solo quelli con il contenzioso ma anche quelli rimborsati senza contenzioso; i costi finali; i costi totali.

Sono dati che ci sembrano indispensabili per procedere ad una corretta discussione dei due debiti fuori bilancio, che ci sembrano un po' la punta di un *iceberg*.

La seconda richiesta, magari mi è sfuggita, riguarda il terzo debito fuori bilancio, era capire com'era composta la Commissione aggiudicatrice che, evidentemente, ha commesso questo errore che poi il Tribunale ci ha riconosciuto, imputandoci le spese processuali. Da chi era composta la Commissione che ha esaminato il bando di gara e ha fatto l'aggiudicazione in merito a dei punteggi che si sono rivelati poi non corretti.

Grazie.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE

Grazie a lei, consigliere Franzinelli.

La consigliera Moscatelli ha chiesto di intervenire. Naturalmente poi daremo soddisfazione delle richieste del consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERA MOSCATELLI

Grazie Presidente. Aggiungo, prima dell'intervento, e sottolineo che mancano anche altri dati.

Darci una relazione così semplicistica, *tot* questo e quest'altro, senza un dato numerico od economico, quali sono state le spese legali in cui siamo andati incontro e manca una parte che io avevo specificatamente richiesto in Commissione, che è quali contenziosi sono ancora sospesi, il numero soprattutto dei contenziosi.

Oggi la delibera ci riporta due contenziosi, uno del 2013 ed uno del 2014. Non vorrei che ci fosse ancora un numero consistente di ricorsi che, magari, andranno a cadere sulla gestione del 2016. Noi vogliamo capire quanti debiti fuori bilancio, nel caso in cui soccombessimo nei contenziosi, abbiamo ancora a carico dell'Amministrazione.

Mancano dei dati, ma andiamo subito a vedere e a sostenere il perché ci vede particolarmente in difficoltà votare questa delibera, per delle riflessioni che io ho già fatto in Commissione, ma che, ripeto in Consiglio comunale, che mi sembrano doverose.

Prima riflessione: perché andiamo a sostenere, a contrapporci a dei contenziosi, o perlomeno alla richiesta di danni, così palesi a carico dell'Amministrazione comunale? Cioè, è così palese che sia un danno prodotto o provocato da un'incuria, ovviamente gestionale delle nostre strade, è talmente palese, cosa ci andiamo a contrapporre! Perché facciamo resistenza alla richiesta di danni, laddove e quando fosse il tutto anche sostenuto da una relazione dei vigili?

Tombini che non funzionano o che sono perlomeno manomessi ce ne sono parecchi in città. Per fortuna che i cittadini cercano di resistere, quindi di non cadere in queste situazioni.

Buche ce ne sono *a iosa*. Soprattutto per chi va in bicicletta, sono estremamente pericolose.

Citiamo i due casi di oggi. Vede, assessore, quando lei dice «abbiamo resistito, perché lì era intervenuta la Telecom, per dei propri lavori», mi sembra una giustificazione veramente poco accettabile. Le spiego. La strada è del Comune di Novara e il cittadino chiede ovviamente il risarcimento dei danni al Comune. Non può interessare al cittadino se è la Telecom, piuttosto che un'altra società che è intervenuta.

Sarà poi, in una fase successiva, dopo aver risarcito il danno al cittadino immediatamente, perché la buca c'era, perché lui è caduto, farci carico di richiedere i danni alla Telecom. Sarà nostra competenza poi, con un atto successivo.

Io non capisco la giustificazione che lei ha dato a tal proposito. Mi sembra veramente che andiamo incontro a dei contenziosi che già si sa che sono perdenti e che ci portano all'onere sia del risarcimento del danno sia a quello delle spese legali, che non sono poi così veramente insignificanti, perché superano tutte le mille euro.

Mi sembra veramente che occorra avere una maggiore attenzione e mi auguro che per il futuro ci sia.

Io chiedo, come l'ho chiesto l'altra volta, capendo che il nostro Ufficio legale ha sicuramente dei soggetti qualificati, forse una maggiore attenzione, da parte anche della parte politica, di richiedere, prima di intraprendere una strada, sicuramente il parere dell'Ufficio legale e anche però di valutarlo. Una maggiore attenzione ci avrebbe oggi fatto risparmiare, per le due cause credo, poi vediamo per la terza, circa 10 mila euro. E non sono pochi, in tempi duri come quelli che stiamo approntando, poi lo vedremo nel conto consuntivo, il peso anche di certe spese.

Quindi una maggiore attenzione anche da parte del soggetto politico, perché sappiamo benissimo che poi certe scelte vengono avallate, e me lo auguro che ci sia una specie di super controllo, pur sapendo che certi percorsi vengono avviati dagli uffici.

La terza sentenza che ci vede soccombere mette in allarme, perché, come al solito, mi perdoni assessore, tutta la Giunta mi perdoni, se evidenzio che in questi anni bandi di gara sono stati ritirati, abbiamo avuto sospensioni per autotutela, abbiamo dovuto rifarli. Onestamente ci preoccupa questa situazione.

Abbiamo degli uffici, dei tecnici, che sicuramente sono dei professionisti abili, ma che evidenziano però oggi delle criticità.

Diceva giustamente il collega Franzinelli, a me non interessano i nomi, assolutamente, ma credo neanche al collega, i nomi componenti la Commissione di valutazione dell'offerta per il bando di gara. Bando di gara estremamente delicato, stiamo parlando del Pisu, non stiamo parlando che andiamo ad asfaltare due chilometri di strada, stiamo parlando di un'opera significativa che la città di Novara sta realizzando, ha finito di realizzare.

Andiamo indietro nel tempo, l'assegnazione al soggetto vincente la gara, come avviene? Attraverso una valutazione della Commissione tecnica – tecnica, lo sottolineo due volte – perché la competenza è dei tecnici e non potrebbe essere diversamente, dell'offerta presentata dalle due ditte.

Una offerta prevale sull'altra perché viene assegnato dalla Commissione un punteggio sostanziale per l'impatto del sistema dei serramenti, che avrebbe provocato una riduzione evidentemente, cioè sulla trasmittanza o del calore o del freddo.

È chiaro che vince la società alla quale viene assegnato un punteggio maggiore, perché se parliamo di bandi di gara che non vengono valutati per il minor ribasso, grazie a Dio, ma per la migliore offerta tecnica, sempre ringraziando Iddio, è chiaro che l'offerta tecnica, cioè le proposte tecniche, hanno un grande peso e ha pesato fortemente nell'affidamento, nel riconoscimento a quella ditta che ci faceva pensare che con quella tipologia di serramenti avremmo avuto un valore di trasmittanza molto elevato. Vengono dati quindici punti.

Mi chiedo quei quindici punti su quale livello di valutazione, da parte della Commissione tecnica, è avvenuto? Perché la ditta mi dice che posso abbattere calore o freddo di *ics*? Cioè, *tout court* prendo la valutazione della ditta, me la carico e la introduco nei miei parametri, per definire il vincitore? No, io credo che questo non possa essere fatto, assolutamente.

Prima di assegnare o riconoscere un punteggio maggiore alla *ics* ditta, perché ci offre una maggiore qualità del suo servizio, io debbo valutare se è vero. E come faccio a valutarlo? Mica facile, dice. Giustissimo, non è facile, ma prenderò io, prima di assegnare, un consulente e gli chiedo: scusate, io non ne capisco niente – come avrei fatto di questo tema – mi dite se questo valore che mi viene dato è veritiero o no? Minimo, prima di dare quindici punti a quella ditta perché ha presentato un'offerta tecnica di valore.

Io credo che sia mancato e quindi a che cosa siamo andati incontro? Ai soliti pasticci da parte di questa Amministrazione: ritiro, non c'è più il primo, vince il secondo, vengono assegnati i lavori al secondo, il primo viene escluso, si apre un contenzioso con il Comune di Novara e andiamo a soccombere, tanto per cambiare, perché giustamente il Giudice riconosce la colpevolezza dell'operato dell'Amministrazione.

Non interessa al Giudice se sia la Commissione tecnica o chi per essa, ci condanna a risarcire il danno anche alla Damiani e ci condanna a pagare le spese legali.

Questo è un modo di procedere che a noi non va bene, assolutamente. Credo che ci siano anche qui delle responsabilità.

Come al solito, poiché in Italia ormai siamo abituati quotidianamente che non esistono responsabilità da parte di nessuno, noi sollecitiamo qui l'Amministrazione a capire, a comprendere se ci sono delle responsabilità, determinate da una certa forse superficialità nell'affrontare dei temi che, invece, hanno una loro delicatezza, una loro intrinseca

delicatezza, che prevede che si operi con competenza necessaria per non incorrere poi in questo tipo e livello di contenzioso.

Io mi auguro che ci possa essere una riflessione su questi temi, perché non si continui a procedere in un certo modo, che costituisce veramente un danno per la collettività novarese.

Voglio ricordare ai colleghi, che mormorano dall'altra parte, che 20 mila euro, perché complessivamente con le tre delibere, con i tre debiti fuori bilancio arriviamo a 20 mila euro, oggi non ci fanno effetto, ma se vogliamo tramutare il valore di questa delibera di debiti fuori bilancio. Li invito a moltiplicare e vedere quanti milioni vengono fuori dai 20 mila euro. Forse ci farebbero riflettere meglio.

PRESIDENTE

Silenzio, per cortesia.

CONSIGLIERA MOSCATELLI

Non capisco l'atteggiamento della maggioranza, ma non ha importanza, questo è da parecchio che non lo capisco, perché dovrebbe anche essere cura della maggioranza riflettere, evidentemente. Se ci sono degli errori o delle responsabilità è bene analizzarli, perché non si ripetano, soprattutto un certo tipo di errore.

Torno a ripetere, stiamo parlando di soldi pubblici. Sono pubblici. Eh, la miseria lo dico io, dovresti essere responsabile che il soldo pubblico venga speso in difesa non delle cause che provochiamo ma in difesa dei cittadini che hanno bisogno.

Se 20 mila euro fossero andati ai cittadini novaresi oggi indigenti, credo che sarebbe stato di gran lunga meglio e più positivo!

PRESIDENTE

Silenzio, per cortesia!

CONSIGLIERA MOSCATELLI

Ripenso che tutto va bene. C'è un livello politico per cui tutto si giustifica, perché viene ritenuto giustificabile in nome non so di che cosa, ma non certo in nome dei cittadini. In nome di una politica che non sa riconoscere i propri errori, per cui è sempre più lontana – cari colleghi – proprio da quei cittadini che invece noi qui dovremmo tutti difendere.

Grazie Presidente.

(Entra la consigliera Arnoldi – presenti n. 27)

PRESIDENTE

Grazie, consigliera Moscatelli.

Consigliere Diana.

CONSIGLIERE DIANA

Grazie Presidente. Io Presidente ho riflettuto e ho tradotto in lire a quanto ammontano i 20 mila euro. L'ho fatto, ho pensato a quello che avremmo potuto fare con tale risorsa, mi preoccupa il dato – in Commissione l'avevo chiesto anch'io – riferito a quanto rimane in sospeso e non ancora passato a giudizio da parte della magistratura. Sempre riferito agli stessi casi di oggi, che discutiamo oggi.

Io avevo già fatto accenno, in Commissione, alla complessità di norme e di procedure che si affrontano tutte le volte che si fa riferimento a lavori non eseguiti a regola d'arte, a responsabilità rispetto a controlli, a collaudi, al rispetto dei progetti.

In Commissione avevo accennato alla responsabilità – e quindi mi rifaccio al richiamo che la collega Moscatelli ha fatto prima – di ritenerci sempre e comunque rappresentanti dei cittadini, ma soprattutto quelli che amministrano i soldi pubblici, quindi le risorse che devono essere meglio amministrate per cercare di fare il bene della comunità.

Io questa responsabilità la sento, continuo a sentirla e credo non l'abbandonerò fino a quando mi sarà possibile.

Le responsabilità, proprio perché complesse e diffuse, devono in qualche modo essere ricondotte ad un soggetto, ad un ufficio, ad una organizzazione che deve preventivamente pensare a quello che può accadere dal punto di vista delle responsabilità, civilistiche in questo caso, quando, all'interno di una struttura, e parliamo di una città intera, parliamo di edifici, parliamo di luoghi pubblici, dove evidentemente, con l'oggettiva mancanza di risorse, tutto quello che avremmo dovuto mettere in ordine non è possibile farlo.

Si prende coscienza di questo, si assume responsabilità rispetto ad una situazione di questo tipo e si cerca di porre rimedio.

Io credo che questo non l'abbiamo fatto correttamente. Almeno credo che chi doveva, in un certo senso, essere attore protagonista di questa organizzazione, che arginasse – ripeto – il più possibile le difficoltà, non sia stato particolarmente efficiente.

Io mi domando, e stamattina lo apprendo, stamattina ho sentito che addirittura la qualità delle polizze assicurative, che sono una prima risposta a questi inconvenienti, sono state addirittura ritoccate a ribasso. Mi domando: ci si è posti il problema quanto meno di informarsi e capire, in altre realtà, che sicuramente vivono le nostre difficoltà, se hanno avuto delle idee migliori? Se hanno cercato in qualche modo di compensare quello che non si poteva fare dal punto di vista pratico, con un livello amministrativo più puntuale, più corretto e più conforme a quanto i rischi che man mano aumentavano potevano poi produrre?

Io mi domando questo, se quanto aveva sempre in Commissione affermato, chiesto il collega Roberto D'Intino, cioè quella famosa squadra di emergenza, che in qualche modo poteva, fin dall'inizio, fare fronte a situazioni che chiaramente portavano a correre dei rischi, quell'organizzazione credo sia stata non presa troppo sul serio.

Bisogna farlo. Bisogna farlo perché, man mano che passano i giorni, la pericolosità aumenta sempre di più.

Io credo che la responsabilità, quindi l'attenzione, quindi la sensibilità, rispetto anche ad un ruolo che l'Amministrazione, in questo caso al Direttore generale, ad altri soggetti di pari

responsabilità, hanno affidato, mi sarebbe quanto meno piaciuto capire se, effettivamente, questa funzione è sentita in maniera corretta e adeguata al ruolo che è stato a loro conferito.

Io mi chiedo se attualmente, con una risposta che dobbiamo per forza dare, e in questo caso è quello che è previsto dalle norme, quindi dalla Corte dei conti, cioè un debito non previsto in bilancio, di conseguenza un debito formalmente, correttamente credo, come previsto dalle norme, un debito fuori bilancio.

Una risposta del tutto imprevista, quindi, rispetto a quello che avevamo preventivato non più tardi di un mese fa.

Allora evidentemente anche questo dimostra il fatto che una riflessione, una preventiva attenzione, rispetto a quanto poteva accadere, non c'è stata.

Naturalmente questo prevede oggi, sempre a dare bontà, quindi a dare esecuzione a quanto la legge prevede, noi ci troviamo ad affrontare, anche con il voto, una situazione che prevede la quasi totalità della convergenza rispetto all'approvazione di questi debiti fuori bilancio.

Al contrario credo si sarebbe un torto ancora maggiore, a chi a questo punto credo, visto che il Giudice ha dato una sentenza positiva nei loro riguardi, si aspetta il giusto rimborso che deve il Comune elargire a loro.

Di conseguenza io, a malincuore, a malincuore ancora una volta, mi vedrò costretto a dare il mio assenso ad una procedura, a una non previsione, a un non corretto – a mio parere – lavoro svolto da parte di chi questa responsabilità ce l'ha sulle spalle e anche oggi vedo assente in aula, quasi non fosse materia assegnata a chi, ripeto, ha l'onere di fare l'organizzatore generale della macchina amministrativa del Comune.

Grazie Presidente.

Esce il Presidente Bosio, presiede il Vice Presidente Gatti

PRESIDENTE

Grazie consigliere Diana.

La parola al consigliere Zacchero, poi si prepari Spano.

CONSIGLIERE ZACCHERO

La ringrazio, Presidente. È interessante sicuramente, mancano alcune informazioni su questa documentazione che ci avete consegnato, e sono sicuramente il numero totale di cause pendenti, sennò non riusciamo a capire quante ne restano ancora, e gli importi per tutte le cause qui riportate, in maniera tale da poter fare un minimo di bilancio.

Sì, sicuramente la percentuale di successi, da quello che risulta qua, è comunque considerevole, però bisognerebbe capire la distribuzione sulla tipologia di cause, in maniera tale da riuscire a capire anche bene su che cosa siamo più forti, su che cosa siamo...

(Interventi fuori microfono)

Non soltanto il valore, ma anche l'oggetto delle cause, esatto. In maniera tale da capire su cosa ci stanno facendo causa, quanti e sulle varie tipologie di cause se riusciamo a portare a casa il risultato oppure no. Questo dal punto di vista dell'Avvocatura, giusto per avere un quadro più completo. Poi anche eventualmente gli importi.

Dal punto di vista del bilancio direi che gli importi sono importante, ma dal mio punto di vista personale la parte economica è la meno importante. Quello che mi interessa sapere è quanto siamo bravi a farci fare le cause, che tipo di cause, se riusciamo a vincerle oppure no, che dà il segno di quanto siamo colpevoli o meno, fino a prova contraria, su determinati temi.

Ho il sospetto, ma è un sospetto che ho, perché non ho dati, anche perché questi sono arrivati oggi, che molte cause siano anche date da problemi di dissesto stradale o comunque di lavori... Non so, boh. Mi piacerebbe avere il tempo di esaminare questo che ci è stato dato stamattina, per poter magari farmi un parere più...

(Interventi fuori microfono)

Se nel frattempo riusciste ad integrare questo, con quello che già, oltre a me, altri hanno chiesto, sarebbe importante, secondo me.

Visto e considerato che due delle tre cause di cui parliamo oggi sono cantieri stradali, al di là del fatto di discutere oggi che siamo stati bravi o meno bravi, dal punto di vista dell'Avvocatura, sarebbe interessante capire, dei cantieri che oggi ci sono in essere, se la città presenta ancora dei cantieri per i cittadini, almeno rischi visibili.

Quello che vi chiederei di fare, cortesemente, nel più breve tempo possibile, è un giro di verifica dei cantieri attualmente aperti, per assicurarsi che siano in ordine e in sicurezza, primo. Il prima possibile vuol dire domani mattina partire con questa operazione.

Poi un giro straordinario di verifica di quelle che sono le condizioni dei marciapiedi e delle strade, cioè avere una mappatura, perché sennò corriamo sempre dietro alla segnalazione del cittadino che cade nella buca e poi noi scopriamo che lì c'è una buca. Io vorrei scoprirlo prima.

Ma non perché poi ci fa causa, perché la causa, se ce la fa, a quel punto lì ce la meritiamo anche, vorrei semplicemente saperlo prima, perché così riesco a fare prevenzione e riesco a lasciare una città ordinata e vivibile per i cittadini. E questo credo che abbia un costo inferiore ad ogni singola causa, come operazione di fare. Io penso che anche dal punto di vista economico sia conveniente farlo, dal punto di vista del bilancio.

Terza cosa. Abbiamo detto della prevenzione, dell'attribuzione delle responsabilità, dal punto di vista dell'Avvocatura, c'è qua una statistica, con dei casi.

Qui c'è un giudice che ci dice siamo innocenti, siamo colpevoli. Ma poi che cosa succede? Nel caso in cui noi fossimo manifestamente ed evidentemente, consapevolmente anche, colpevoli di queste due cause in particolare, ma anche di altre, questioni non legate prevalentemente a un cantiere, noi riusciamo a capire se esiste una responsabilità interna, di qualcuno che non ha vigilato correttamente o quant'altro?

Ve lo dico non perché voglio la testa di qualcuno appesa su una picca, ci mancherebbe anche, per la carità, però deve esistere la coscienza, da parte delle persone che lavorano per il Comune, cioè per i cittadini, che se tu fai bene il tuo lavoro, bravo; se non fai bene il tuo lavoro, meno bravo, capito. Qualche cosa deve succedere, ci deve essere.

Faccio un esempio, così ci capiamo. Quattro anni fa, più o meno, circa, perché sennò resta difficile da comprendere, vennero rifatti dei lavori su alcune strade del centro, perché si stavano imbarcando, venivano fuori le rotaie di dove transitavano le auto sul pavé. Si andò a fare il lavoro, si tirò su il pavé, si guardò sotto e si scoprì che non c'era la rete elettrosaldata sotto.

Si guardò il bando, poi io ci ho messo anche del mio, per andare un pochino più a fondo di questa vicenda qua, e si scoprì che da bando ci doveva essere la rete elettrosaldata, nell'assegnazione del bando aveva vinto uno che aveva detto che addirittura ce la metteva doppia la rete elettrosaldata, abbiamo tirato su, abbiamo guardato sotto e non c'era la rete elettrosaldata.

Ricordo di aver chiesto lumi in materia, anche qui lo stesso discorso che sto facendo adesso: ma le responsabilità di chi sono? Internamente al Comune chi doveva controllare il Rup, il responsabile dei collaudi, una cosa, l'altra. Che cosa stiamo facendo per evitare che questa cosa accada di nuovo? La risposta è stata, sul cosa stiamo facendo, non mi è arrivata risposta, ovviamente, per evitare che accada di nuovo. Poi magari delle cose sono state fatte, non lo so, a me risposte non ne sono arrivate.

Sulla attribuzione delle responsabilità, mi si disse, perché così era, che il Rup era passato a miglior vita, il responsabile dei collaudi era andato in pensione, la ditta che aveva fatto i lavori era fallita. Un classicone, proprio. Se le riguardi a distanza di vent'anni, è intramontabile, sono quelle cose che succedono ciclicamente sempre e sono imm modificabili nella storia.

Riusciamo in qualche maniera a fare in modo che non accadano più queste cose! E fare in modo che non accadano più significa, non lo so, dal punto di vista delle procedure, delle gare qualcosa forse è stato fatto, sicuramente. Dal punto di vista della responsabilizzazione di chi, dentro al comune, deve controllare che queste cose non accadano, non si verificano, direi che c'è già tutto, ma c'è già tutto da un bel pezzo, sono decenni che c'è già tutto, anni almeno che c'è già tutto.

Se c'è un responsabile unico del procedimento, c'è un responsabile unico del procedimento. In italiano quella cosa lì vuol dire responsabile unico del procedimento. Qualunque cosa capiti, sono cavolacci suoi, più o meno, sennò non sei responsabile unico.

Due parole con questa persona riuscite a farcele, con queste persone, alle quali vengono, di volta in volta, attribuiti questi compiti, questi incarichi? Riuscite a fare due parole con queste persone, a sensibilizzarle sul fatto che, veramente, i lavori devono essere fatti a regola d'arte? Sennò saremo sempre qua a fare le statistiche su quanto siamo bravi a vincere o perdere le cause, che non mi sembra l'obiettivo di un Comune.

Grazie.

Rientra il Presidente Bosio, che riassume la presidenza

PRESIDENTE

Grazie a lei, consigliere Zacchero.
Consigliere Spano.

CONSIGLIERE SPANO

Grazie Presidente. Io ho visto e sentito un po' di confusione, perché stiamo mischiando argomenti, tutti quanti importanti, però li stiamo *scekerando* in un unico contenitore.

Innanzitutto le cause. Nelle due cause non è vero, come dice la consigliera, che noi abbiamo speso tutti quei soldi in più. I soldi che abbiamo speso in più sono solamente quelli delle spese legali, perché le spese legali sono una spesa in più. L'altra, se non avessimo fatto opposizione, avremmo comunque dovuto risarcire.

Cosa avremmo dovuto risarcire? Se fossimo qua a discutere un debito fuori bilancio per un risarcimento a semplice richiesta, quindi senza opposizione, giustamente saremmo qui a dire: ma come mai non abbiamo fatto opposizione? È giusto quello che ci chiedono? Sono un po' di questioni abbastanza delicate.

È chiaro, se mi portavano a dire che dobbiamo portare 10 mila euro, ma perché non 8 mila? Ma abbiamo provato a vedere la causa?

Io credo, anche vedendo l'elenco dei contenziosi, l'elenco delle cause, dove quelle per buche stradali, chiamiamole così, sono due, che comunque si sia fatto bene a ricorrere. Diciamo che la percentuale di casi favorevoli alla Pubblica Amministrazione è molto più alto rispetto a quelli sfavorevoli. Quindi anche per quelli favorevoli, quando uno chiede, chi è che decide di non ricorrere, di pagare? È anche usanza ricorrere sempre, a meno che non ci sia della manifesta colpevolezza. Ma soprattutto ricorrere anche per stabilire quale il giusto risarcimento e non soltanto se il risarcimento è dovuto oppure no.

Da questo punto di vista mi metterei il cuore in pace.

Per quello che riguarda la causa relativa alla gara del Pisu, sono cose che succedono, si può dire, ma è il meccanismo... Lo so che la facevo sorridere, infatti era detto con ironia.

(Interventi fuori microfono)

La Commissione di gara valuta certe dichiarazioni che le ditte devono fare.

La verifica sulla trasmittanza di quello che veniva fornito, chiaramente arrivava magari con il progetto esecutivo, che era una seconda fase. Con la verifica di questo progetto esecutivo probabilmente, dico probabilmente, si poteva verificare questa discordanza tra quanto dichiarato in fase di gara e quanto realmente offerto.

Non è una difesa che faccio della Commissione, non credo che abbiano bisogno della mia difesa, ma sono cose che si possono verificare in fase di presentazione di un progetto esecutivo, dove allora ci sono veramente i dati tecnici per questa verifica.

Fortunatamente, da quella inversione, correggetemi se sbaglio, di vincitore di gara, c'è stato un vantaggio ulteriore per la Pubblica Amministrazione, perché lo sconto offerto dal secondo forse era maggiore. Non mi ricordo, comunque questo è quanto.

Un'altra cosa. Quando dicevo che è tutto *scekerato*, uno è opporsi alla causa, che quindi secondo me è doveroso, a volte si vince, a volte si perde. Quando la percentuale è così alta di sentenze favorevoli, io sono abbastanza contento dell'operato.

L'altro è verificare che non succedano più certe cose. Il fatto che certi cantieri debbano essere in sicurezza, quella deve essere una verifica del Rup e deve essere una verifica quotidiana, non certo una verifica a *spot*, una verifica una *tantum*. Ma qui parliamo di cantieri aperti, quindi del Rup.

Un po' più difficile è verificare che effettivamente non ci sia una buca, un marciapiede sconnesso, un avvallamento. Questo è chiaramente molto – penso – più difficile, rispetto al controllo di un cantiere, che è effettivamente responsabilità del Rup.

Certo, ci vogliono le segnalazioni dei cittadini e ci vuole una particolare attenzione alle segnalazioni dei cittadini, questo indubbiamente.

Ritengo difficile, ma tecnicamente difficile, poi possiamo cercare e trovare la città ideale, che tutte le strade non abbiano una buca, un marciapiede, un avvallamento, un foro da topo. Sicuramente questo sarà molto difficile.

Per quanto riguarda la delibera odierna, io la voto convintamente, ma non perché voto convintamente che dobbiamo dare dei soldi ma perché, tecnicamente, è ineccepibile.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie consigliere Spano.

Consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI

Io chiedo se i tati che abbiamo chiesto sono in arrivo?

PRESIDENTE

Poi darò la parola al Segretario generale.

CONSIGLIERE FRANZINELLI

Se vuole darla anche subito, perché magari da questo dipende anche poi il senso del mio intervento.

PRESIDENTE

Allora va bene. Prego, Segretario.

SEGRETARIO GENERALE

I dati del contenzioso in corso glieli forniremo al più presto. Comunque, per assicurare il Consiglio, una stima del rischio soccombenza era stata stimata con il nuovo sistema di contabilità, c'è un allegato che è stato previsto all'interno degli atti di programmazione del Consiglio comunale e la situazione è assolutamente monitorata.

Per quanto riguarda, invece, le spese liquidate, cioè il rimborso di spese legali, a cui siamo stati condannati, i dati sono questi, ho chiesto all'ufficio, ve lo farò pervenire, una somma che è invece rilevante, che sono le spese che vengono liquidate a favore del Comune nel caso in cui nelle sentenze siamo favorevoli. Abbiamo visto che circa l'ottantatré per cento del contenzioso è a favore del Comune. Di questa una parte segue la soccombenza.

Spesso devo dire che i magistrati non seguono un principio di carattere generale. Quando il privato perde, nell'ottanta per cento delle situazioni vanno a compensazione delle spese, nel venti per cento invece addebitano le spese.

Un caso singolare che vi volevo segnalare, perché io capisco le preoccupazioni del Consiglio comunale, che è anche una preoccupazione mia, anche in qualità di responsabile dell'anticorruzione, rispetto a queste vicende e anche come primo responsabile della necessaria di segnalare eventualmente alla Corte dei conti comportamenti gravemente colposi o dolosi che procurano un danno per l'Erario, che riguardino un particolare comportamento dei dirigenti e dei dipendenti.

Ci siamo sforzati di monitorare, il più possibile, come ufficio del controllo interno, queste fattispecie.

Perché un dipendente sia considerato responsabile, non occorre che abbia agito solo con colpa, perché la colpa, soprattutto quando c'è un esercizio di un'attività discrezionale, come quella che avviene nei casi di costituzione in giudizio, occorre che ci sia negligenza e colpa grave.

Nelle fattispecie che stiamo esaminando, la questione dell'appalto, che ho seguito io personalmente, la Commissione doveva valutare un dato numerico. Ci siamo sforzati, c'è molto da fare, consiglia Moscatelli, su questo piano, che la Commissione che valutata l'offerta economicamente più vantaggiosa si attenga a criteri quanto più oggettivi.

Va bene che non si possono fare le gare al massimo ribasso, ma se mettiamo criteri che non siano misurabili, c'è il rischio anche che ci sia un'alta discrezionalità nell'attribuire punteggi, anche a discapito di risparmi che l'Amministrazione può comunque ottenere da un appalto.

Nel caso in specie, la Commissione doveva valutare chi si avvicinava di più al valore di trasmittanza. Lo dico per chi non è esperto della materia, per quanto più fosse possibile che quell'infisso diminuisse la possibilità che gli eventi atmosferici influissero sulla temperatura interna. Era quindi un problema numerico, si basava su quanto la ditta aveva dichiarato.

Poi l'Amministrazione fa l'aggiudicazione e molto opportunamente i nostri uffici dicevano che la stipula del contratto e l'inizio dei lavori era subordinato alla presentazione di un progetto esecutivo, che dimostrasse tecnicamente quali erano gli elementi che andavano ad essere posizionati.

La ditta ha chiesto in autotutela immediatamente, la seconda, l'impresa Damiani, di verificare questo dato. Gli uffici tecnici hanno chiesto all'altra ditta di presentare un progetto esecutivo, perché solo riteneva il Rup – ed io non ho avuto modo di contestare questa presa di posizione del Rup – che solo sulla base di un progetto esecutivo si potesse escludere che sul mercato non ci fossero infissi con quelle caratteristiche, che garantivano quel livello di trasmittanza.

Siccome era un appalto urgente e in ogni caso è previsto che possa essere richiesta la sospensiva, ed era stata fissata l'udienza in un brevissimo tempo, si è aspettato. In parallelo, mentre aspettavamo il progetto esecutivo, nel contempo il Tar dava la sospensiva.

Devo dire che questo è il caso in cui gli uffici, di fronte ad una sospensiva del Tar, che diceva che probabilmente c'erano gli estremi, hanno agito in autotutela, che è un principio sacrosanto, e vi pregherei di...

(Interventi fuori microfono)

In autotutela. Consigliere, io non me la sento di giudicare, sulla scorta di mie conoscenze non tecniche, come nel caso in specie...

(Interventi fuori microfono)

Siccome comunque mi ritengo giudice giusto in questa vicenda, sennò non starei qui a parlarne, e se ci fossero responsabilità le avrei segnalate per quanto di necessità, è stata questa la valutazione che è stata fatta.

Vi prego di ascoltarmi, prendo un attimo di attenzione perché sono vicende che seguono tutti i giorni e con grande attenzione, insieme con l'Avvocatura.

Nella fattispecie la ditta che ha fatto ricorso era in corsa in una fattispecie che all'epoca il Tar non ha considerato, cioè quella che ha vinto, come un fatto escludente, cioè non aveva dichiarato una determinata circostanza, che il bando non richiedeva, mentre si stava consolidando un orientamento del Consiglio di Stato, ora confermato da una Adunanza plenaria, che quella fattispecie, se succedesse oggi, sarebbe motivo di esclusione.

Anche l'intuizione di darla alla seconda poteva trovare, se il Tar l'avesse accolta al contrario, un ostacolo.

Diciamo che operiamo in un quadro normativo altamente complesso, quindi prima di concludere, ci vuole molta attenzione e molta collegialità nell'assumere queste decisioni, ma prima di concludere con un giudizio di negligenza o di colpa grave, tale da poter sollevare un giudizio di responsabilità, o disciplinare o sotto il profilo anche della valutazione, occorre ponderare tutti gli aspetti.

Per quanto mi riguarda, come attività anticorruzione stiamo monitorando tutte le situazioni in cui i dirigenti mettono in essere bandi di gara o aggiudicazioni che si concludono in senso negativo, facendo un *report* in questo senso anche al Nucleo di valutazione, ai fini della valutazione anche dell'idoneità del dirigente a ricoprire l'incarico.

Quello che qualche volta viene visto, o dalla stampa, o commentato, che il ricorso all'autotutela, che avete visto molto più spinto in questi ultimi anni, è anche un *input* che abbiamo dato. Perché, nel momento in cui si pubblica un bando, l'Amministrazione deve essere aperta a qualsiasi tipo di considerazione che viene dall'esterno.

Se è una considerazione dalle imprese, si raccoglie quanto le imprese hanno sottolineato o fatto presente. Se è una considerazione della stampa. Ed è un atteggiamento molto maturo

e responsabile quello, mentre il bando è ancora pubblicato, di poter chiarire quegli aspetti, integrare quegli aspetti che sono dubbi, proprio per evitare il contenzioso in seguito.

D'altra parte, vi prego di crederci, la normativa degli appalti e la giurisprudenza nella materia sono allucinanti.

Detto questo, e concludo, l'impresa Damiani, per una vicenda dove gli uffici hanno ritenuto che non ci fossero i presupposti per richiedere di riprendersi una parte, con la presentazione di riserve, una parte del ribasso effettuato, ha chiesto al Tribunale di Novara un accertamento tecnico preventivo, in via d'urgenza, per ben due volte. Vi posso assicurare che l'importo complessivo delle spese che sono rimborsate, da parte dell'impresa al Comune di Novara, sono più alte senz'altro di quelle che andiamo a liquidare.

Senz'altro credo che sia opportuno in questo senso, con il dottor Dulio, siamo disponibili a fare un'apposita Commissione, in cui vi rappresentiamo, con contezza, tutti gli elementi relativi al contenzioso.

Per quanto riguarda tutta la materia degli appalti e dei contratti, se siamo d'accordo, anche in vista del nuovo Piano anticorruzione, prima che la Giunta lo approvi, ci piacerebbe, soprattutto in questa materia, raccontarvi quelle che sono le iniziative e raccogliere i vostri contributi.

Faccio anche presente che è pubblicato, sul sito del Comune, un avviso, perché tutti gli *stakeholder*, e a maggior ragione in prima linea i consiglieri comunali, possano suggerire qualsiasi strumento e iniziativa da assumere per presidiare queste materie delicate.

Ritengo poi che la scelta di non costituirsi in giudizio, come correttamente diceva il consigliere Spano, spesso io rischio di essere condannata al rimborso delle spese legali, ma spesso ottengo anche una riduzione della domanda da parte del terzo. Il non costituirsi, sulla base solo di quanto affermato da chi chiede al Comune, senza una attività istruttoria, senza poter acquisire prove ed elementi, potrebbe essere – questo sì – fronte di grande responsabilità.

Ci vuole il coraggio, però aggiungo e vado a finire, di ritirarsi in partita, nel momento in cui, dall'esame degli atti di giudizio, emerge che il Comune va a soccombere.

In questo io apprezzo il lavoro delle nostre avvocatesse, perché, come vedete, c'è una percentuale di procedimenti legali che si è conclusa con una conciliazione sostanzialmente favorevole, o transazione sostanzialmente favorevole, davanti al giudice, o anche fuori dal giudizio, quando appunto, dall'esame degli atti istruttori, emergono elementi che fanno indurre che la difesa dell'Amministrazione non è una difesa che può arrivare alla assoluzione o alla riduzione della domanda.

C'era un altro elemento che era importante, il ricorso all'autotutela, il ricorso alla transazione, è uno strumento che, devo dire, si sta rafforzando dentro l'Ente ed è uno strumento che ritengo vada implementato quanto più possibile.

PRESIDENTE

Grazie Segretario.

Consigliera Moscatelli, per mozione d'ordine.

CONSIGLIERA MOSCATELLI

Le chiedo se è stato corretto il modo di procedere. Perché se l'intervento della Segretaria fosse avvenuto prima, mi dava il tempo e la possibilità di contraddire...

(Interventi fuori microfono)

Scusate, ma è possibile che non posso esprimere un mio pensiero, una mia riflessione!

Presidente, intervenga lei, per cortesia. Sono stanca di questo atteggiamento! Dopo cinque anni, sono veramente stanca.

PRESIDENTE

Consigliera, lasci a me.

CONSIGLIERA MOSCATELLI

Lascio a lei, però lei intervenga, per cortesia! Le chiedo, Presidente...

PRESIDENTE

Aspetti a un secondo. Scusi un secondo, consigliera Moscatelli. Se siamo di troppo, possiamo uscire! Grazie.

CONSIGLIERA MOSCATELLI

Io mi sento molto in difficoltà, perché alcune dichiarazioni, fatte dalla Segreteria, dalla dottoressa, evidentemente mi suggerivano ulteriori riflessioni.

Essendo già avvenuto il mio intervento, evidentemente non chiedo di ripetere l'intervento, così calmo subito la maggioranza, che è sempre in ribellione quando io mi espongo, evidentemente c'è un rapporto di amorosi sensi, reciproco comunque, ormai...

PRESIDENTE

Amorosi ricorsi, in questo caso.

CONSIGLIERA MOSCATELLI

No, evidentemente lei, che è uomo di cultura, mi ha capita molto bene. Io mi trovo molto in difficoltà e volevo sottolinearglielo, perché alcune dichiarazioni fatte avrebbero visto una mia contrapposizione, chiarendo evidentemente le riflessioni fatte in anticipo.

La invito, Presidente, la prossima volta, di chiedere alla Giunta se intendono ulteriormente approfondire la loro relazione iniziale, prima che avvenga il dibattito, perché io adesso mi trovo veramente spiazzata e capisco che il mio intervento è stato fondamentale, perché sostanzialmente la dottoressa ha risposto ad alcune mie riflessioni, ma le avrei ulteriormente approfondite sulla base delle sue risposte.

Che non avvenga più, perché altrimenti mi sento penalizzata nel mio ruolo di consigliera. Grazie.

PRESIDENTE

Prego. Ha comunque pur sempre la possibilità di esprimere le perplessità in fase di dichiarazione di voto.

(Interventi fuori microfono)

Lei lo sa che gliene do sempre qualcuno in più.

Eventualmente facciamo poi un passaggio, come suggerito anche dal Segretario, su questo tema in una Commissione, per approfondire meglio i temi.

Consigliere Franzinelli, prego.

CONSIGLIERE FRANZINELLI

A seguito di quanto dichiarato dal Segretario generale, volevo solamente porre un'ulteriore domanda, sbirciando un po' tutti i dati delle sentenze che ci sono stati consegnati.

Vi è una sentenza sfavorevole, che riguarda il ricorso per l'annullamento degli atti di gara del Pisu. È relativo a questo?

SEGRETARIO GENERALE

Sì, sì.

CONSIGLIERE FRANZINELLI

Quindi, sostanzialmente, per capirci, il Tar ha valutato in modo positivo il ricorso della ditta arrivata seconda, ha ribaltato l'esito della gara e noi abbiamo fatto ricorso?

PRESIDENTE

Forse è meglio che controlliate bene, sennò rischiamo di avere una confusione.

CONSIGLIERE FRANZINELLI

2488/2015. Per capirci. È la prima riga della terza pagina, mi sembra. Seconda dell'elenco.

Abbiamo fatto ricorso sull'annullamento della gara?

SEGRETARIO GENERALE

No, ma è il ricorso che hanno fatto contro di noi, consigliere.

CONSIGLIERE FRANZINELLI

Okay. Quindi non siamo stati noi a fare ricorso a nostra volta, era questa la domanda.

PRESIDENTE

No, è un corso avverso al Comune.

CONSIGLIERE FRANZINELLI

Era per capire se avessimo fatto ricorso contro...

SEGRETARIO GENERALE

Mi perdoni. Quello che volevo dire, che era l'elemento che mi sfuggiva, è che è da guardare, quando l'Amministrazione fa ricorso, come atto di supponenza diciamo, se l'Amministrazione iniziasse dei procedimenti contro terzi e venisse condannata, è chiaro che è un atteggiamento che ha un indizio di colpevolezza.

Vi faccio un esempio, che era quello che mi sfuggiva, per capire qual è la difficoltà della questione. In un ricorso che abbiamo perso davanti al Tar, per una questione edilizia, c'era l'atteggiamento del Comune di non voler ricorrere in Consiglio di Stato.

Il cittadino, rispetto ad un diniego di utilizzo di volumetrie, aveva ottenuto una sentenza favorevole, l'Amministrazione si era orientata... Vi spiego come avviene il processo. Il dirigente fa una relazione della materia, l'Avvocatura la valuta e la sottopone alla Giunta.

Avevamo assunto la decisione di non andare in Consiglio di Stato, anche per una ragione: in Consiglio di Stato, i nostri avvocati non patrocinano in Cassazione, dovremmo quindi pagare anche il legale esterno. Andare al Consiglio di Stato, oltre che la domiciliazione, richiede anche avvalersi di un avvocato esterno.

Questo cittadino ha ritenuto di fare ricorso al Consiglio di Stato, per chiederci 300 mila euro di danni. È chiaro che ci siamo costituiti, per difenderci rispetto alla richiesta di risarcimento danni. È stata annullata la sentenza che gli dava ragione sulla possibilità di costruire, quindi non potrà più costruire, è stata annullata la richiesta di risarcimento del danno e sono state liquidate le spese a favore del Comune di Novara.

Questo per dirvi quanto la materia sia delicata e quanto l'atteggiamento del Comune spesso sia rigoroso, anche nel non rifugiarsi su un'interpretazione letterale delle norme, come nel caso di specie. Qualora il Tar avesse detto che il cittadino aveva diritto a costruire quella volumetria, con quelle modalità che sosteneva lui, nonostante la prassi consolidata del Comune fosse stata diversa, c'era stato un atteggiamento condiviso tra i tecnici, tra l'Avvocatura e l'Assessorato, di non costituirsi davanti al Consiglio di Stato, per difendere fino alla fine la posizione dell'Amministrazione.

Di fronte ad una richiesta di risarcimento del danno, l'Amministrazione aveva comunque ritenuto di non soccombere, in quanto c'era la necessità di difendere le finanze comunali.

Questo per dirvi quanto, ahimè, ahinoi io direi, cittadini, quanto i diversi gradi di giurisprudenza, in materia di appalti ed il livello sempre di produzione normativa, aggravata anche da atti di determinazione, ora dell'anticorruzione, ora della Corte dei conti, rendano sempre difficile il lavoro di tutti.

Questo non vuole essere, ci tengo a dirlo, perché la vostra responsabilità, io come Segretario generale e responsabile dell'anticorruzione è una responsabilità anche mia, non significa che non bisogna guardare nell'atteggiamento dei singoli.

L'atteggiamento dei singoli va comunque presidiato.

Il sistema – e concludo, oggi la faccio finita – del riconoscimento dei debiti fuori bilancio, attraverso deliberazione del Consiglio comunale, anche diciamo estendendo,

ancorché in bilancio abbiamo già accantonato, nel fondo svalutazione, le somme per i rischi, è un sistema di garanzia, perché consente sia al Consiglio comunale di avere un'ampia visione di quello che può succedere, ma soprattutto che gli atti di riconoscimento di debiti fuori bilancio siano per legge trasmessi alla Corte dei conti.

Sarà la Corte dei conti l'ultimo soggetto, e anche il primo, in quanto la legge gli attribuisce questa attività, che può verificare, nel dettaglio, se da quella condanna c'è un atteggiamento che, ripeto, deve essere gravemente colposo e negligente.

PRESIDENTE

Grazie Segretario.

Consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI

Io forse mi spiego male, perché ho chiesto due cose e due cose non mi sono state riferite. Le risposte non ci sono state.

Io ho chiesto semplicemente, ma non è probabilmente una risposta che mi deve dare la Segretaria, quanto il Comune di Novara ha speso, evidentemente entro la franchigia dell'assicurazione, per rimborsare i cittadini che hanno avuto problemi di infortuni sulle strade.

(Interventi fuori microfono)

Ho capito, io ho chiesto questo, non ho chiesto una sua risposta su tutta la difficoltà e il quadro altamente complesso delle norme sugli appalti. Mi va bene, l'abbiamo ascoltata, abbiamo ascoltato questa estrema complessità. Anzi, come ha detto lei, questo quadro allucinante... L'ha detto lei, ha usato questo aggettivo, che nel quadro complessivo nessuno sarà mai responsabile di nulla.

Come lei ha ribadito in conclusione del suo secondo intervento, ha detto: evidentemente deve esserci proprio la massima responsabilità, negligenza, se non addirittura il dolo, per colpire qualcuno. Quindi nessuno è mai responsabile di nulla, perché si naviga all'interno, come lei ha cercato di porre in evidenza, in modo secondo me estremamente e sopra le righe anche difensivo, di tutta una struttura normativa e...

(Interventi fuori microfono)

Proprio perché l'ha definita allucinante, è una strenua difesa di un sistema che evidentemente lei ritiene non funzioni o non funzioni adeguatamente. Questo è preoccupante, se lo dice lei.

Questo è preoccupante, perché vuol dire che andremo a gestire e ad assegnare degli appalti in un quadro normativo che non è consono, evidentemente, come dice lei allucinante. Per cui poi si sbaglia un dato tecnico, a valutare un dato tecnico, e nessuno è

responsabile. Non si sbaglia una valutazione globale di chissà quale scienziato debba essere preso in considerazione per le valutazioni.

No, si sbaglia un dato tecnico sulla trasmittanza dei serramenti delle finestre.

Io ho chiesto, nella seconda domanda che ho fatto, quali sono le figure tecniche – non mi interessano i nomi – che erano all'interno di questa Commissione di valutazione. E io le figure tecniche non le ho. Forse ero distratto, non ho capito se lei mi ha risposto su chi componeva questa Commissione.

Per capire se vi erano le competenze per valutare alcuni dati. Altrimenti, davvero, siamo in una situazione tale per cui niente è più sicuro, nemmeno l'assegnazione di appalti di milioni di euro perché, abbiamo sentito oggi, si viaggia in un panorama giuridico altamente complesso e allucinante.

A me, sinceramente, queste giustificazioni non convincono. Non mi convincono, perché vuol dire che siamo alla *mercé* di errori possibili infiniti.

Se una struttura di un comune, come Novara, è alla e quanto il *mercé* di errori di questo tipo, significa che, veramente, siamo messi male.

Questo per quanto riguarda il debito fuori bilancio dell'allegato C), che riguarda l'assegnazione della gara del Pisu.

I dati che mi interessava sapere è anche capire il perché è stata alzata la franchigia sull'assicurazione dei rimborsi per i cittadini che inciampano nelle buche. Tanto per essere chiari, cerchiamo di semplificare le cose, visto che siamo all'interno di argomenti – secondo me – abbastanza semplici e non complessi, in questo caso.

Mi piacerebbe capire se abbiamo innalzato e di quanto abbiamo innalzato questa franchigia e quanto il Comune, proprio perché abbiamo alzato la franchigia – e qua uno dei danni è di 9 mila euro, quindi ritengo che la franchigia sarà superiore, evidentemente – ha pagato quest'anno, almeno per quanto riguarda il 2015, per questo tipo di rimborso.

Questo ci darebbe il quadro della situazione, che non possono essere due debiti fuori bilancio che arrivano nel mese di dicembre, per cui sono fuori bilancio, e che sembra possano essere anche la punta di un *iceberg*.

Mi piacerebbe sapere, purtroppo, se poi i dati saranno sconcertanti, se questa è la punta dell'*iceberg* e questa punta dell'*iceberg* quanto nasconde sott'acqua.

Assessore, lo chiedo a lei, visto che altre risposte non ne sono arrivate, se può darci questo dato: nel 2015 quanto abbiamo pagato, come Comune di Novara, per rimborsare i cittadini, e magari non a seguito di ricorsi, sentenze, contenziosi, semplicemente quanto abbiamo pagato ai cittadini per questo tipo di infortuni. Questo sarebbe un dato che ci dà il quadro della situazione, con tutto il rispetto per il molto dettagliato quadro normativo e giuridico che ci ha dato la Segretaria.

Siccome siamo e viviamo sulla terra e non viviamo solamente in uffici altamente competenti, come quelli della Segretaria, ci piacerebbe capire quanto il Comune di Novara e quindi quanto i contribuenti hanno pagato per questo tipo di infortuni.

SEGRETARIO GENERALE

Stiamo cercando.

CONSIGLIERE FRANZINELLI

Io l'avevo chiesto in Commissione, ma va bene. Commissione di qualche giorno fa. Cerchiamo.

PRESIDENTE

Facciamo una cosa. Poiché ci sono una serie di quesiti che non c'entrano con l'ordine del giorno, ma credo diventino essenziali per la chiarezza dei lavori del Consiglio, sospendiamo cinque minuti, in modo tale che sia possibile per gli uffici recuperare i dati.

CONSIGLIERE FRANZINELLI

Per essere chiari, così perlomeno li recuperiamo una volta sola e non sono costretto a richiedere le stesse cose, mi suggeriva il consigliere Canelli, può dirlo lui stesso...

PRESIDENTE

Prego, consigliere.

CONSIGLIERE CANELLI

Già che ci siete, se si può sapere, a fronte nell'innalzamento della franchigia, quanto ha risparmiato di premio di polizza il Comune di Novara, in modo tale da fare anche un raffronto, se è convenuto o no.

(Interventi fuori microfono)

È un dato molto semplice, nel senso, a fronte di tutti i rimborsi che sono stati dati con l'innalzamento della franchigia, se il risparmio del premio di polizza ha consentito...

(Interventi fuori microfono)

Abbiamo poi franchigie assolute o relative?

PRESIDENTE

Sentite, le questioni che avete posto mi pare che richiedano una sospensione, in modo tale da avere il dato.

CONSIGLIERE CANELLI

Qui stiamo votando una cosa che dobbiamo capire in che panorama si colloca, a fronte delle scelte fatte dall'Amministrazione.

Capisce, Presidente?

PRESIDENTE

Infatti, venendo incontro alle vostre richieste, mi pare che sia necessario consentire agli uffici di poter fornire il dato, almeno certo in alcuni minuti.

Sospendo per cinque minuti.

Prego, consigliere Zacchero. Silenzio in aula, per cortesia!

CONSIGLIERE ZACCHERO

Intanto che diamo tempo agli uffici, soltanto per chiarezza, mi ero segnato un pezzo di intervento da fare prima, poi nel marnone di quello che...

PRESIDENTE

Silenzio! Scusatemi, scusatemi, io non riesco più a sentire nessuno.

In questo momento c'è il consigliere Zacchero che mi sta chiedendo una cosa, che ha difficoltà a formulare.

CONSIGLIERE ZACCHERO

Una cosa che volevo segnalare già prima, perché l'avevo sentita. Me l'ero segnata, mi aveva fatto un pochino impressione, non so come dire meglio. È il fatto che, se non ho capito male, si è rimodulata o si sta rimodulando la assicurazione del Comune, l'hanno già fatta, l'hanno già rimodulata, in maniera tale da innalzare la franchigia per i danni che i cittadini dovessero subire cadendo nella buca.

PRESIDENTE

Temo che non sia una volontà dell'Amministrazione.

CONSIGLIERE ZACCHERO

No. Però, volontà o non volontà dell'Amministrazione, c'è da evidenziare il fatto, poi magari ci spiega il perché non è volontà dell'Amministrazione, cioè se è un obbligo che impone lo Stato o qualche ente di livello superiore è un conto. Sennò, diversamente, mi sembra che il ragionamento logico è: siccome non siamo in grado di...

Se però si riesce ad avere un filo di ... Non è ancora sospeso il Consiglio comunale?

PRESIDENTE

No.

CONSIGLIERE ZACCHERO

Bene, perfetto, allora possiamo continuare. Facciamo io e lei, se non disturbiamo, come dice lei, tutto il circondario.

Mi sembra che sia una forma di resa e autodifesa, da parte del Comune, che a) si arrende, di fronte al fatto che la città ha delle situazioni...

PRESIDENTE

Per cortesia!

CONSIGLIERE ZACCHERO

L'Amministrazione comunale, il Comune, tutti quanti ci stiamo arrendendo di fronte all'evidenza del fatto che in città la manutenzione del suolo stradale è carente, quindi c'è un aumento della possibilità che le persone vadano in giro per strada e si facciano male, perché il suolo è dissestato in qualche maniera e quindi, come contromisura, innalziamo la franchigia nei confronti del danneggiato.

PRESIDENTE

Il quesito è chiaro.

CONSIGLIERE ZACCHERO

Stiamo aspettando, però siccome me l'ero segnato prima ma mi sembra che l'effetto, la relazione causa/effetto sia lì chiara e lampante davanti a tutti...

PRESIDENTE

Il quesito è chiaro.

CONSIGLIERE ZACCHERO

La relazione causa/effetti è lì davanti: buca per strada, fuori controllo, ci sono persone che vanno in giro e si fanno male, probabilmente sempre di più, non siamo in grado di metterci una pezza, alziamo la franchigia per non pagarle.

E poi c'è un'altra cosa che volevo dire, ma è venuta fuori dopo e non voglio farlo in dichiarazione di voto, perché non c'entra nulla con la dichiarazione di voto, quando prima il consigliere Spano diceva che andiamo verso la città ideale. Sì, è vero, si tende sempre a cercare di avere la città ideale, cioè quella senza buche.

Per andare in questa direzione, nel 2013 io, come rappresentante del Movimento 5 Stelle, avevo fatto in maniera, avevo suggerito al dirigente dell'informatica Canciani, di adottare per il Comune l'iscrizione gratuita ad un sito, che si chiama Decoro Urbano, il quale consente al Comune gratuitamente e ai cittadini altrettanto gratuitamente, tramite un *app*, di segnalare anche problemi di dissesto stradale.

Questo sistema ha raccolto, ad oggi, 355 segnalazioni, molte sono state prese in carico e risolte. Ce ne sono, per il centro città, ancora dodici aperte in questo momento.

Questo è un modo per andare incontro a quello che diceva Spano, cioè non possiamo mica andare in giro costantemente per la città... No, ci sono centomila abitanti che lo fanno tutti i giorni, se avessimo messo una volpe in meno sui manifesti e una pubblicità in più di questo sistema, i cittadini potrebbero collaborare attivamente con se stessi, con il Comune, per fare in maniera tale che almeno le segnalazioni arrivino e poi vengano gestite.

Una pubblicità in più al decoro urbano, magari potrebbe avere come effetto qualche causa in meno. Mi sembra una strada più logica da perseguire, rispetto a quella dell'innalzamento della franchigia per cautelarsi.

PRESIDENTE

Va bene, grazie. Intanto che sospendo i lavori, c'è una richiesta da parte dei nostri gentili ospiti, che sono i lavoratori della De Agostini, che volevano intervenire.

Se uno di voi può entrare e parlare al microfono, per la registrazione.

RAPPRESENTANTE DE AGOSTINI

Noi siamo venuti qua principalmente per tenere ancora viva la nostra speranza, per farvi gli auguri di buon Natale, spero che non vi dimentichiate, siamo sempre a casa, sempre che aspettiamo.

Qualcuno di noi ha detto che, se avete bisogno, anche per le strade, eventualmente noi saremmo disponibili. Se voi ci date il materiale e ci spiegate quello che dobbiamo fare, vedete voi. Era solo... neanche una provocazione, siamo a casa, non abbiamo niente da fare, solo così.

Principalmente non volevamo essere dimenticati e basta. Vi facciamo gli auguri di buon Natale, buone feste, ci rivediamo l'anno prossimo.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie a voi. Scusate un secondo, c'è il signor Sindaco che voleva intervenire.

SINDACO

Come minimo, per ricambiare gli auguri, ben consapevoli che ci sono stati natali migliori per voi certamente.

Voi avete fatto benissimo a venire a trovarci, ma non è che ci siamo dimenticati della vostra situazione, la conosciamo molto bene.

Il nostro lavoro è sempre indirizzato nel tentativo di trovare soluzioni e riposizionare coloro che hanno perso il lavoro in questa città. Lo stiamo facendo su più partite. Molte sono le imprese che aprono, che iniziano e ci sono iniziative, anche di tipo industriale, che si vorrebbero portare avanti.

Nel caso specifico vostro, voi sapete che ci siamo impegnati sul fronte romano per farvi avere tutte le casse integrazioni di legge possibili, e mi pare che questa copertura sia stata raggiunta, si sono previsti i due più uno anni di copertura.

Dopodiché sappiamo che c'è questa situazione e continuiamo a cercare delle soluzioni, che se fossero state facili le avremmo già anche trovate.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE

Il rimprovero non è nei confronti vostri. Adesso interrompo il Consiglio, mi sembrava prima giusto dare la parola ai lavoratori della De Agostini.

Se vogliono fare una replica a quanto detto dal Sindaco, la possono fare adesso.

CONSIGLIERA ARNOLDI

Siccome credo che la città di Novara sia interessata a sapere quello che avranno da dire, quanto meno chiediamogli di venire al microfono e verbalizzare quello che dicono.

PRESIDENTE

Veramente io ho già fatto venire al microfono un lavoratore.

(Interventi fuori microfono)

Se vuole esserci una replica, da parte loro, ci mancherebbe. Al microfono, però!

(Interventi fuori microfono)

Voi avete fatto benissimo. Ciò che veniva rimproverato a me è che non veniva data la parola a voi per la replica al microfono, in modo che venisse verbalizzato. Si cercava di contestualizzare il fatto se io avessi sospeso il Consiglio comunale o meno.

(Interventi fuori microfono)

Consigliera!

(Esce il consigliere Andretta – presenti n. 26)

RAPPRESENTANTE DE AGOSTINI

Chiediamo scusa se abbiamo creato tutte queste problematiche, non volevamo assolutamente...

PRESIDENTE

Guardate, non è questo il problema. Non è quello che voi avete da dichiarare il problema. Il problema è che viene contestato in questo momento il metodo di gestione del Consiglio.

La prego di accomodarsi e consentire alla consigliera Moscatelli di sentire quanto voi avete esplicitato.

RAPPRESENTANTE DE AGOSTINI

Semplicemente, confermando quello che ha detto il collega, che praticamente noi l'abbiamo già detto in altre situazioni, il nostro rammarico è che se non siamo noi a farci vivi, a farci presenti alle istituzioni, noi siamo completamente fuori da qualsiasi situazione.

È vero quello che diceva il Sindaco, però, formalmente, noi vediamo solo delle grandi alzate di spalle e poi, in sintesi, non è che ci sia tutto questo... almeno non lo vediamo. Poi, per carità...

Al lato pratico noi abbiamo proprio bisogno di sentire che comunque c'è qualcuno che si sta interessando a noi.

Noi vediamo altre realtà, anche in altri campi, dove sono molto più coinvolte le persone che magari sono fuori dai giochi come noi, invece purtroppo la nostra situazione...

SINDACO

Io però vorrei degli esempi, perché sennò... Dove? Quali altre realtà e quali altri coinvolgimenti? Perché magari abbiamo delle idee, delle soluzioni.

RAPPRESENTANTE DE AGOSTINI

Continuando a dirci... Quando noi abbiamo avuto vari incontri, con vari esponenti, continuare a dirci che si parla di ricollocazione e tutto...

SINDACO

Non qua ha sentito questa cosa. Se voi avete incontri da altre parti e qualche altro esponente vi ha raccontato queste cose, ne risponderà chi gliele ha raccontate.

RAPPRESENTANTE DE AGOSTINI

Io non ho un ruolo di oratore, nel senso che non sono in grado di tenere il suo passo...

SINDACO

No, non qui. Io non l'ho mai detto.

RAPPRESENTANTE DE AGOSTINI

Scendiamo più terra terra, diciamo che la nostra situazione è drammatica. Anche oggi, che siamo a Natale, Natale è speranza e futuro. Noi queste cose non ce le abbiamo.

Anche se si parla di cassa integrazione, prima sentivamo parlare di buche, noi siamo anche disponibili... È vero che è provocatorio e tutto quello che vuole, però, fondamentalmente, noi abbiamo bisogno di avere un minimo di lungimiranza. Non possiamo aspettare o elemosinare due anni di cassa, forse uno.

Quando vediamo, il collega mi sta tirando per dire che leggiamo tutti i giorni i giornali, vediamo altre realtà che, comunque, vengono "risolte".

Come le dicevo prima, siccome la nostra situazione viene da una volontà specifica di esponenti del novarese, dove vedo che nessuno, purtroppo, poi è vero che lei mi contraddirà e tutto, non ho mai visto delle affermazioni o comunque una presa di posizione in merito a questa cosa qua, forte e decisa non l'ho mai vista.

Si lavorerà in altri campi, io questo non lo contesto, perché non sono presente e non voglio assolutamente, però la realtà dei fatti è che, formalmente, ci guardiamo in faccia tutti

i giorni e per carpire qualche notizia dobbiamo fare i salti mortali, dobbiamo andare a bussare a tutte le porte.

Formalmente non siamo mai stati coinvolti da nessuno, se non siamo noi ad andare in giro con il piattino in mano. E questo, secondo me, non è giusto.

Questo è tutto quello che c'è dietro alla nostra situazione.

PRESIDENTE

È molto chiaro quanto avete affermato.

(Interventi fuori microfono)

Su questo tema? Io credo di avere colto un segnale. Il segnale è questo: c'è una parte della città in grave sofferenza, per motivi evidenti a tutti noi, in difficoltà in quanto l'attività industriale entro la quale erano collocati ha deciso sostanzialmente di mutare la natura, quindi ha lasciato a casa un certo numero di lavoratori.

Questi lavoratori stanno chiedendo un impegno preciso, da parte delle amministrazioni e dell'Amministrazione comunale, di non lasciarli soli, di aiutarli a verificare quale può essere una strada percorribile, che li tolga da una condizione di precarietà e possa ridargli un futuro un po' più certo e sicuro.

La loro presenza qua è stata non una provocazione, è stato un ribadire la persistenza di un problema. Mi pare che ciò che è stato detto debba essere ascoltato, meditato, compreso.

Eventualmente successivamente tra di noi possiamo verificare quali possono essere degli strumenti con i quali ritornare ad affrontare con loro il tema, magari anche in un Consiglio comunale di nuovo dedicato sulla questione, però commentare ciò che ci viene detto da loro...

(Interventi fuori microfono)

No, io lo sto commentando per lei. Io sto argomentato il motivo per cui, secondo me, oggi, assistito alle dichiarazioni fatte dai lavoratori della De Agostini, ogni commento è superfluo.

(Interventi fuori microfono)

In questo momento sono espressione del Consiglio comunale. Mi sono anche confrontato con il consigliere Canelli, che giustamente si è fatto portavoce della richiesta di intervenire in aula da parte dei lavoratori, a cui non ho offerto alcun ostacolo...

(Interventi fuori microfono)

CONSIGLIERA MOSCATELLI

[...] per la situazione delle 140 famiglie che oggi sono qui espresse attraverso alcuni rappresentanti.

Dovevamo fare una assemblea pubblica, ed era il mese di luglio, caro Presidente, e non è mai stato possibile. Quando parlo di assemblea pubblica, parlo di rappresentanza delle istituzioni ai massimi vertici, dei sindacati, degli operatori e di quant'altro.

Ad oggi l'assemblea, dove avremmo potuto, non dico trovare soluzioni ma affrontare il tema, tutti insieme, non è stato possibile realizzare.

Io la richiedo nuovamente, perché fin quando saremo spezzettati, la Provincia fa la bella mostra sulla cartografia, bellissimo esempio di ciò che è stato distrutto in questa città, bellissima mostra sicuramente, perché la cartografia è stata distrutta. Primo ufficio eliminato dalla società è stata proprio la cartografia. Molti non conoscono la storia.

Io chiedo...

PRESIDENTE

Per cortesia, nessuna polemica.

CONSIGLIERA MOSCATELLI

Infatti non capisco la polemica, come al solito.

(Interventi fuori microfono)

No, io ho chiesto perché non è stata fatta l'assemblea. Io non faccio polemiche, avevamo fatto una proposta condivisa, va bene. E questo non è stato fatto.

PRESIDENTE

Va bene, allora facciamo così, consigliera.

CONSIGLIERA MOSCATELLI

Io la sollecito urgentemente, con tutti gli addetti ai lavori: Provincia, Comune, sindacati ed operatori della zona. Per poter capire se, effettivamente, abbiamo abbandonato le 140 famiglie o no.

Assumiamoci la responsabilità di dire: signori, trovate il lavoro che potete trovare. Ma diciamoglielo in faccia, non prendiamoli in giro.

PRESIDENTE

Va bene. Sarà compito mio di convocare una conferenza...

(Interventi fuori microfono)

È vero, ma la credibilità, oltre alle parole, ha bisogno di atti. Cogliendo il suo spunto, chiederò naturalmente la convocazione di una Conferenza dei capigruppo, per venire

incontro a questa sollecitazione ed organizzare un incontro, a cui piacerebbe anche che fosse presente la proprietà, perché altrimenti non ha nessun senso.

Adesso consentitemi di dare il tempo agli uffici di ricercare i dati che sono stati richiesti dagli interventi sul tema che è all'ordine del giorno.

Cinque minuti di tempo di sospensione, poi riprendiamo.

La seduta viene sospesa alle ore 11.30

La seduta riprende alle ore 11.40

PRESIDENTE

Se i consiglieri si accomodano in aula, riprendiamo i lavori.

CONSIGLIERE REALI

Grazie che mi consente di intervenire in un'aula estremamente attenta, oltre ai consiglieri, così posso esprimere le mie opinioni...

PRESIDENTE

Almeno è certo che comunque può esprimere opinioni, senza essere disturbato.

CONSIGLIERE REALI

Io credo questo, Presidente. Credo che sul piano strettamente tecnico, la delibera che ci troviamo a votare sia ineccepibile, perché appunto è un debito fuori bilancio, per cui è chiaro che è nostro compito, nostro dovere insomma, affermare e votare positivamente questo dato tecnico.

Quello che mi interessa è un breve ragionamento politico e lo muovo con due termini, su cui voglio molto velocemente ragionare.

I due termini sono responsabilità e prevenzione.

Io ho già accennato questo concetto nel mio intervento in Commissione, ci tengo oggi farlo qui, in quest'aula, seppur un po' malmessa sul piano della partecipazione.

Al di là delle questioni specifiche di questi tre casi che ci portano a dover votare questo debito fuori bilancio, io credo che la Giunta debba fare attenzione, la massima attenzione, a questioni che attengono la responsabilità.

Vedete, al di là del merito di queste tre questioni, ripeto, io sono sempre convinto di questo: un'azienda, se è un'azienda seria, sta attenta a quando i suoi dirigenti non fanno bene il loro lavoro, sta attenta a questo. Anche il Comune è un'azienda e anche il comune deve essere un'azienda seria.

In quest'aula abbiamo già pagato, abbiamo già votato questioni che attengono, a mio avviso, a negligenze, che ci hanno portati a sborsare anche soldi grossi, cifre molto più grosse di quelle di oggi.

Voglio solo ricordare quando il dipendente venne rimborsato per una cifra enorme, rispetto a quella di oggi, perché era stato ingiustamente licenziato. C'era o no la negligenza di qualcuno che non aveva comunicato correttamente tutto l'elenco di provvedimenti

disciplinari che il dipendente stesso aveva ricevuto! E su quella mancanza la giudice diede torno al Comune. Era o no un caso di negligenza quello, dal nostro punto di vista?

Dobbiamo richiamare la Giunta ad un'attenzione maggiore alla responsabilità.

Stamattina Diana ricordava, nel suo intervento, la figura, da questo punto di vista, del Direttore generale, che deve prendere in mano, io credo con maggior forza, questa situazione.

Se da una parte c'è il concetto di responsabilità, dall'altra parte c'è un concetto di prevenzione.

Io sono molto affezionato alla parola prevenzione. Io credo che un piano di prevenzione per la città, per i suoi dissesti, piccoli e grossi, debba rientrare in un concetto di priorità.

Quando l'Assessore al bilancio ci spiega queste cose, quando l'Assessore al bilancio ci ricorda che abbiamo pochi soldi, dice che nelle cifre che noi stanziamo la cosa a cui noi dobbiamo stare attenti è la priorità. Io dico che la prevenzione deve essere una priorità per noi.

Badate, dico questa cosa dal livello più piccolo, come un comune di medie dimensioni, di piccole dimensioni come il nostro, ma anche a livello nazionale.

Io rabbrivisco quando, a livello nazionale, sento ogni tanto delle *boutade* e le cifre che ci stanno poi dietro a queste *boutade*, per opere, faccio un esempio, lo stretto di Messina. Poi non ci sono i soldi e non c'è un piano serio per la prevenzione e per la salvaguardia di questo paese.

I nostri territori, il nostro piccolo comune è un comune fragile. Il territorio del nostro paese, dell'Italia, è un territorio fragile. Investiamo sulla prevenzione, usiamo dei soldi, diamo priorità a questa questione. Se noi li spendiamo in questa direzione, ne spenderemo meno dopo, perché avremo meno guai dopo. È un concetto a cui io credo moltissimo, quello della prevenzione.

Signor Presidente, io termino qui il mio intervento. Nel votare, lo dicevo all'inizio, per ragioni ineccepibili, tecniche, il debito fuori bilancio, teniamo per cortesia, e ho invitato anche l'Assessore al bilancio, so che lui ci tiene a questo concetto delle priorità, di dare priorità, nelle scelte amministrative che facciamo, ad investire soldi sulla prevenzione, in tutti i sensi.

Dall'altra parte che la Giunta si faccia carico maggiormente, dico io, attraverso il suo Direttore generale, attraverso i suoi organismi, a che tutti siano responsabili, dall'ultimo dipendente ai dirigenti.

La responsabilità fa lavorare meglio tutta la macchina comunale e probabilmente ci fa anche evitare alcuni errori.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE

Grazie a lei.

Consigliere Rossetti.

CONSIGLIERE ROSSETTI

La ringrazio, Presidente. Cercherò di affrontare questo argomento direi quasi a *spot*.

Il primo. Mi è stato detto: ma si è sempre fatto così. Se continuiamo su questa linea, le cose non cambieranno mai.

Se noi esaminiamo la questione su documenti ufficiali dello Stato e di questo Comune, andiamo a vedere ad esempio che il 13 giugno 2013 un dirigente manda un avviso a tutti gli uffici, riassumendo ciò che era stato cambiato in un documento che io conosco bene perché lo leggevo anche quando facevo un altro mestiere e cercavo anche di rispettarlo.

In questo documento, che viene allegato alla lettera mandata dal dirigente, si dice: vi ricordo solo alcuni articoli di questo piccolo documento.

Il primo: tutti i dipendenti hanno il dovere di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta. Più in là, in un altro articolo, si ricorda il compito dei dirigenti, che devono controllare perché tutti rispettino ciò che prevede quello che viene chiamato il codice di comportamento dei dipendenti pubblici.

Poi ci sono altri documenti, ad esempio quello che la Giunta predispone per la revisione della macro e microstruttura. Documenti importantissimi, dei quali non è mai stato detto nulla in Consiglio, né in Commissione, né tanto meno in maggioranza. Lì si richiamano i compiti, i doveri, a vario livello.

È stato anche detto in Commissione, dall'assessore Fonzo, che uno degli uffici che doveva controllare ad esempio come vengono fatti i lavori, è sottodimensionato, come lo sono altri tre uffici.

Uno l'ho sempre ricordato in precedenti miei interventi, era quello che doveva predisporre il recupero dei crediti del Comune, perché noi perdiamo, tutti gli anni, parecchi soldini. Sempre lì la Giunta aveva predisposto un documento, in cui si prevedeva un certo numero di dipendenti, che dovevano occuparsi di predisporre tutti i controlli e tutta la documentazione, per poi esigere i crediti, e questo ufficio era stato poi sottodimensionato.

Qualcuno, quando ha deciso come occupare i dipendenti del Comune di Novara, che sono parecchie centinaia, evidentemente ha – secondo il mio parere, sbagliato sicuramente – gonfiato certi uffici e sottodimensionato altri. E quelli per me importanti, per il Comune di Novara, erano proprio quello della manutenzione delle strade e dei marciapiedi, eccetera, o del verde pubblico.

Io ho avuto a che fare con tutti e due e sono, quei pochi che ci lavorano, persone efficienti. Tutte le volte che ho segnalato dei guasti, sono intervenuti. Evidentemente sul territorio, avendo smantellato i consigli di quartieri e non avendo voluto fare le famose consulte di zona, non c'è più il presidio del territorio e quindi le segnalazioni.

È bello dire che i cittadini devono segnalare, ma la maggior parte dei cittadini non segnala, se non cose macroscopiche attraverso lettere ai giornali, fotografie, eccetera. Pochissimo viene fatto sul territorio, per segnalare ad un ufficio, che ha un geometra, effe punto come cognome, che è efficientissima, ma da sola sicuramente non può controllare i famosi 250 chilometri di strade e quasi 400 chilometri di marciapiedi. Uno non lo può fare.

Questa è una prima questione.

La seconda. Abbiamo ricevuto questo documento questa mattina. Io ho sempre preso quattro in matematica, però ho fatto un punteggio, dice che sono undici provvedimenti sfavorevoli, ma io qui in elenco ne ho trovati nove. Non so gli altri dove sono spariti.

Mi sarebbe piaciuto sapere non solo l'ammontare del costo di questi undici, o nove che siano, ma anche quello che noi abbiamo dovuto pagare per tutti gli inciampi nelle buche, eccetera, durante l'anno, perché probabilmente salterebbero fuori anche gli stipendi per due o tre altri funzionari in quegli uffici.

Pio sicuramente qualcosa ci scapperà, però qualcosina si potrebbe fare.

L'altro discorso, che è venuto fuori proprio in queste settimane, a livello nazionale, questione delle banche. Per me è ancor più importante quello che il procuratore generale della repubblica di Roma ha fatto, incriminando una decina di funzionari dei municipi e del Comune di Roma, non solo per le mazzette ma anche perché non hanno controllato i lavori, tant'è vero che Roma è molto più famosa di Novara per le buche, perché invece di stendere i tre centimetri di asfalto ne mettevano due, eccetera, eccetera.

Sono proprio stati incriminati per il mancato controllo e la diligenza nel controllare come venivano svolti i lavori.

Vuol dire che questo è un compito importantissimo. E partendo dall'alto, ripeto, chi doveva dimensionare in modo giusto quelli che sono gli uffici che più devono controllare il territorio e tenerlo con una manutenzione ordinaria adeguata, e i dirigenti che dovevano controllare quello che dovevano, in base, ripeto, allo schema della microstruttura e di quello che io ho letto, perché tutte le volte si parla di controllo, controllo, controllo. Se poi però non viene fatto il controllo, da parte dei dirigenti!

Io mi ricordo che per parecchi mesi hanno lavorato nella via principale di Veveri, tutti giorni io ero là, perché lo documento nelle mie duecento e passa foto, non ho mai visto il dirigente dei lavori pubblici. Non dei lavori pubblici, che ha il compito della manutenzione delle strade e della progettazione sulla mobilità. Non l'ho mai visto!

Sicuramente la Giunta – ed è quello che io ho chiesto – che distribuisce alla fine i premi per il raggiungimento degli obiettivi, che loro stessi hanno deciso prima, perché li ho letto, sono talmente ridicoli alcuni degli obiettivi che... però il premio lo prendono. Che quei premi siano tagliati, in modo da coprire queste spese, che sono invece caricate a tutta la collettività.

Se non ho un impegno preciso della Giunta che venga fatto questo, il mio voto non c'è. Questo l'ho già detto tre volte, penso di essere stato compreso, perché non possiamo continuare sempre con questo andazzo.

Infine, ripeto, controllate bene i dati che fornite, perché – secondo me – non sono neanche esatti.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie consigliere Rossetti.

Consigliere D'Intino e poi consigliera Arnoldi. Poi vorrei chiudere su questo tema.

CONSIGLIERE D'INTINO

Grazie Presidente. Innanzitutto mi permetto solo di fare una comunicazione, perché stamattina io non c'ero all'inizio, non è stato comunicato che io faccio parte adesso del Gruppo Misto, semplicemente perché non è arrivata la lettera. Oggi l'ho consegnata a *brevi manu*. Era perché ci tenevo personalmente a dare la lettera in mano al Presidente, non è che è cambiato nulla rispetto alle mie decisioni.

Mentre invece ci tenevo a fare un intervento molto breve, perché se n'è discusso abbastanza, siamo arrivati ormai a mezzogiorno.

Io mi ero permesso di fare una richiesta alla Segreteria generale, alla quale mi aveva risposto l'Avvocatura. L'Avvocatura giustamente e prontamente mi ha risposto, soprattutto sugli effetti degli avvenimenti degli incidenti stradali, chiamiamoli così.

Per un incidente, nella fattispecie, effettivamente ci potrebbe essere “una colpa” dell'Amministrazione, però bisognerebbe capire com'è stata fatta la segnalazione, perché nella relazione dell'Avvocatura, e ce l'ho qui davanti a me, si dice che c'era un teste, una signora – non faccio nomi e cognomi perché non è corretto – comunque un cittadino novarese che fece segnalazione agli uffici, però quella buca non era stata sistemata nel manto stradale.

Giustamente i colleghi hanno detto: guardate che non è facile, soprattutto con le forze in campo che ci sono. Perché non è facile andare in 250 chilometri di strade e vedere dove ci sono le buche e quindi ripristinare prontamente il manto stradale.

Poi bisogna vedere la segnalazione com'è stata fatta, dove, come, quando, perché. Perché uno dice «l'ho detto», ma a chi l'hai detto, quando l'hai detto, come l'hai detto. È facile dire ma è difficile andare ad inquadrare poi bene la situazione.

Quello che mi permetto di dire, l'avevo detto in Commissione e lo ridico anche oggi, l'assessore aveva già anche dato una risposta, penso che poi lo dirà anche in altre occasioni, io mi ero permesso di ricordare che questa Amministrazione, uno dei vari temi molto caldeggiati, era proprio la manutenzione e la cura delle strade.

Guardate che per diventare buoni amministratori, soprattutto di questi tempi, non bisogna fare cose... andare su Marte o su Giove, bisogna fare cose normali. Per fare cose normali, si diventa dei fenomeni, diventiamo fenomeni, quindi semplicemente facendo più attenzione su alcuni temi, soprattutto ad esempio questo della manutenzione delle strade e la cura dei giardini.

È vero che mancano i soldi, però è anche vero che la famosa squadra che si era chiesto, che questa Amministrazione, che la maggioranza voleva, non si è mai attuata.

L'assessore competente l'ultima volta in Commissione ha detto che questa cosa adesso è stata discussa, forse perché, effettivamente, il problema c'è, esiste, è palpabile questo problema. Poi è facile dire che succede, le buche nelle strade, però si spera sempre che non sia la nostra pelle o di un nostro caro, parliamoci chiaro. Perché se poi capita a tua madre che a ottant'anni si spacca la testa, perché c'era una buca, ti girano e non poco, soprattutto quando magari questa buca era stata più volte segnalata.

Questo non vuol dire che c'è inottemperanza, non vigilanza degli uffici preposti. Esiste il problema, che è ben diverso. Vuol dire che forse ci sono pochi soldi messi in campo, e

questo è vero; che ci sono poche persone che lavorano in questo settore, e questa è un'altra verità; allora cerchiamo di trovare la soluzione. Semplicemente questo, si cerca di trovare una soluzione a questo problema.

Qual è? A mio avviso, lo dico per l'ennesima volta, è fare questa squadra di piccoli interventi. Una squadra che funzioni, che immediatamente con la segnalazione, può andar bene anche quello che ha detto Zacchero, va bene che il cittadino sull'*app* segnali la cosa, va benissimo anche questo. Ma che però poi qualcuno intervenga. Stiamo parlando di piccoli interventi, non su cavalcavia, quando c'è stato un cedimento, perché quelli non sono piccoli interventi. I piccoli interventi sono la buca nel manto stradale o la buca nel marciapiede.

Io penso che questa sia la volta buona per far sì che poi, effettivamente, in un futuro, avvenga questo desiderio, perché è da quattro anni e mezzo che questo desiderio, da più persone sedute in questi banchi, anche in altri banchi, anche la minoranza, hanno chiesto. E questo si serve "da lezione".

Grazie Presidente.

PRESIDENTE

Grazie a lei, consigliere D'Intino. Solo una cosa. Siccome l'assessore Dulio ha dei dati da fornire, chiedo alla consigliera Arnoldi se consente all'assessore di citare i dati che erano stati richiesti, dopodiché do la parola a lei e credo anche al consigliere Canelli.

ASSESSORE DULIO

Poi farò eventualmente una replica finale. Due precisazioni.

Per quanto riguarda i dati relativi alle cause in corso, oggetto, contenziosi, eccetera, materialmente è impossibile in questo momento, ma per il semplice motivo che ogni causa è fine a se stessa. Abbiamo cause che hanno un oggettivo carattere economico, cause che invece riguardano diritti, quindi non hanno un contenuto economico.

Mi impegno, nel mese di gennaio, a fare una Commissione a posta, dove andiamo ad esaminare l'oggetto del contenzioso, la richiesta iniziale, l'esito del primo grado, se c'è stato appello da parte del Comune o da parte della controparte, le spese legali, la data dell'appello, possibile ulteriore appello.

Idem per quanto riguarda una precisazione sull'*iter* con il quale noi si giunge al ricorso, cioè se sulla segnalazione del danno, sull'esame tecnico, che poi ha valutato la sostenibilità del danno lamentato. Su questo facciamo una seduta di Commissione, che mi sembra la sede più adatta.

Per quanto riguarda le assicurazioni, fermo restando che poi parleremo anche di quello, ho già i primi dati. Il premio fino al 2011 era di 306.680 euro. C'era una franchigia di mille euro a carico del Comune, con un importo massimo, a carico del Comune, di 50 mila euro. Cioè, oltre i 50 mila euro noi non dovevamo pagare nulla.

Nel 2012 la polizza è stata disdettata dalla compagnia, che ha fatto una richiesta di integrazione, che portava poi il premio a oltre 600 mila euro. Sempre nel 2012 sono state

fatte due gare per trovare una nuova compagnia, con un premio di 420 mila e una franchigia di mille euro, tutte e due andate deserte.

A questo punto è stata fatta una proroga, perché correvamo il rischio, eravamo sotto estate, all'inizio dell'estate, di trovarci senza polizza, perché scadeva mi pare il 30 di giugno la polizza, e non avevamo ancora la nuova polizza perché nessuno aveva partecipato ai bandi.

È stata fatta un'integrazione fino alla fine di dicembre, in modo da poter continuare ad avere una copertura assicurativa, per la quale è stata richiesta, dalla compagnia, un'integrazione di 238 mila euro.

Complessivamente, per il 2012, il costo è quindi arrivato a 544 mila euro.

Successivamente è stato fatto, sempre alla fine del 2012, un nuovo bando di gara, andato deserto, portando a 560 mila il premio. A dicembre è stata fatta una nuova gara, con un premio massimo di 500 mila e questa ha avuto, finalmente, un esito positivo. Ha dato il premio attuale, che è di 398.260 euro, con una franchigia di 7.500 euro. Questo è il premio che è stato applicato nel 2013 e nel 2014.

Nel 2015 è venuto a scadenza il periodo triennale, è stato fatto un nuovo bando di gara, che è stato assegnato con un premio annuo di 240 mila. Ad oggi siamo riusciti a ridurre il premio annuo di assicurazione dai 306 mila che erano in partenza ai 398 mila, che era il premio che era stato poi assegnato a seguito del bando di gara intermedio della fine del 2012, arrivando oggi a 240 mila.

La franchigia attualmente è passata da 7.500 a 9 mila euro, ma per il semplice motivo che abbiamo verificato che i danni che si posizionavano nella fascia dai 7.500 euro ai 9 mila euro era di 5 mila euro, erano cinque in tutto, per cui si è ritenuto che fosse più conveniente aumentare a 9 mila la franchigia, ma ottenendo una riduzione consistente del premio, perché praticamente da circa 400 mila siamo scesi a 240 mila euro.

I danni rimborsati nel 2013 sono 40.670 euro. Nel 2014 sono 45.026 euro. Nel 2015 siamo a 107 mila, però questo dato va interpretato, perché ovviamente sono danni che giungono adesso a rimborso ma per denunce del 2012 e 2013. In sede di Commissione avremo anche la possibilità di espletare il rimborso dei danni, non solo per cassa ma anche per competenza, perché è chiaro che se l'*iter* si prolunga poi va a finire che si arriva ad un certo punto al collo di bottiglia, dove si intasano danni riferiti anche ad anni precedenti.

(Interventi fuori microfono)

Per quello ho detto che dobbiamo vedere...

(Interventi fuori microfono)

Nel 2012, siccome c'era una franchigia massima, a carico del Comune, di 50 mila, fino al 2012 oltre i 50 mila comunque...

(Interventi fuori microfono)

Sì, ma bisogna anche vedere, perché ad esempio nel 2013 abbiamo pagato 40 mila euro, quindi siamo rimasti al di sotto.

Potremmo anche vedere, al limite, se può servire, nel 2012 quanto era l'ammontare...

(Interventi fuori microfono)

Per mantenere la franchigia dei mille, perché il rischio dell'assicurazione è quello che a mille sicuramente io praticamente devo pagare per intero, quindi come mi copro? Mi copro aumentando, raddoppiando il premio. Nella scelta che è stata fatta, di avere comunque un costo complessivo tra premio e franchigia pagata in diminuzione, effettivamente ad oggi questa scelta ha dato un esito positivo, perché siamo ad un premio ad oggi di 240 mila euro all'anno. Dovessimo anche arrivare a 107, siamo a 340, quindi siamo al di sotto comunque dei 398 senza franchigia che avevamo già preso.

PRESIDENTE

Va bene, grazie assessore.

Consigliera Arnoldi.

CONSIGLIERA ARNOLDI

Io sarò brevissima. Mi spiace, perché sicuramente questo approfondimento, che ha portato adesso l'assessore, sarebbe stato utile, onestamente, averlo prima.

Alla fine noi stiamo valutando episodi tutto sommato piccoli, anche se vanno a rappresentare poi un problema grosso per il bilancio, perché si tratta di debiti fuori bilancio, quindi sono temi importanti, che però andrebbero inseriti in un contesto un pochino più ampio, per capirne la natura e la valenza.

Io avrei voluto fare un intervento che però, devo essere onesta, non farò, perché credo che l'abbia già fatto il mio collega Roberto D'Intino.

Nel momento in cui effettivamente noi andiamo a trovare una soluzione per danni provocati da sentenze avverse, in particolare che riguardano cittadini che hanno fatto causa al Comune, perché si sono trovati nella situazione di subire un danno per la cattiva manutenzione, in questo caso ad esempio delle strade, ebbene mi chiedo e vi chiedo se, effettivamente, quello strumento, che era stato già annunciato in campagna elettorale, con la prima amministrazione Ballarè e poi richiamato più volte anche su questi banchi, quello strumento di avere a disposizione una squadra per le piccole manutenzioni, fosse stato attivato, probabilmente, non sarebbe stato sufficiente.

Perché è evidente che non è facile e semplice individuare tutte le buche delle strade che ci sono in una città. Qui, peraltro, si parlava di un tombino aperto, quindi non proprio una roba banale. Dall'altra parte, invece, di una situazione causata da lavori addirittura precedenti quelli dell'Amministrazione comunale, lavori di Telecom, tant'è che il Comune cerca poi di rifarsi con Telecom, rispetto a quella situazione, a quel danno.

Effettivamente noi non abbiamo la prova che quella squadra di manutenzione sarebbe stata sufficiente. Di sicuro però la risposta oggi del Comune, a questo punto di problemi, è insufficiente. Su questo non ci sono dubbi, perché altrimenti non saremmo nelle condizioni in cui siamo.

Ribadisco, io credo che, anche dal punto di vista della maggioranza, questo problema sia stato evidenziato tante volte anche in quest'aula.

Spiace constatare che in Giunta, in questo momento, probabilmente se ne parlerà, ma siamo alla fine di un mandato, quindi bisogna capire se poi alla fine si trattava di risolvere problemi o mettere delle pezze un po'... passatemi il termine, molto utili in campagna elettorale, a questo punto, però, i danni sono già stati fatti.

Noi oggi siamo qui a risolvere situazioni – ripeto – che non sono nelle cifre, in sé, particolarmente rilevanti, ma sono rilevanti per le modalità attraverso le quali si è arrivati a questa situazione.

Il tema non è tanto un discorso di responsabilità a mio avviso dei dirigenti, perché nella misura in cui, comunque, fatta salva la buona fede di tutti gli atti, di cui non ho modo di dubitare, come non dubito da un lato non posso dubitare dal lato opposto, certo, è preoccupante pensare che un dato tecnico, di così apparente poco spessore, solo tecnico ecco, sia stato in grado di condizionare, in maniera così rilevante, l'andamento di una gara che, cubava, ripeto, circa 8 milioni di euro.

Effettivamente questo è un problema che forse esula da una responsabilità precisa di un dirigente, rispetto ai dati tecnici in cui è in possesso, ma mi pare che qui il rapporto tra dirigenti o, vogliamo dirla tutta, tra dipendenti comunali e Amministrazione, sia un rapporto ben più problematico, che non è certamente riconducibile all'esito di una gara.

È un rapporto che, ad oggi, non è riuscito a mettere i lavoratori del Comune di Novara in grado di ottemperare effettivamente, con tutti gli strumenti che avrebbero potuto avere a disposizione, le esigenze della collettività.

Ci si trova nella difficile condizione che la scelta, se ricorrere o no, la scelta se venire incontro o meno alle richieste legittime dei cittadini, diventa una scelta, che però, anche lì, è una scelta tecnica, mentre a monte ci sarebbe dovuta essere la scelta politica di intervenire su quelle situazioni, evitando il danno, limitando il danno.

Secondo me questa sarebbe stata una soluzione senz'altro migliore rispetto a quello che stiamo subendo oggi.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie consigliera Arnoldi.

Consigliere Canelli.

CONSIGLIERE CANELLI

Grazie Presidente. Io sono perfettamente d'accordo con l'invito alla prevenzione che è stato lanciato nel suo intervento da Alfredo Reali.

Vedete, quello che si percepisce in questa città, da alcuni anni a questa parte e, è che sia completamente assente di una politica manutentiva adeguata, sugli edifici pubblici ma soprattutto su strade e marciapiedi.

Ora, questa certificazione ci viene data, peraltro, proprio dal così alto innalzamento dei premi assicurativi richiesti.

Le assicurazioni cosa fanno? Assicurano dei rischi. Più è alto il rischio, più ti chiedono soldi, quindi più alto è il premio assicurativo. Fino al 2011 ci chiedevano un premio di 300 mila euro, constatata la situazione manutentiva di strade e marciapiedi del comune di Novara, nel 2013, hanno chiesto il raddoppio del premio. E hanno chiesto il raddoppio del premio, a fronte di una stessa franchigia di mille euro.

È la stessa assicurazione che ci sta dicendo: signori, la situazione è talmente deteriorata che per rassicurarvi con le stesse condizioni ci dovete dare il doppio di quello che ci davate prima.

Io sono contento che si sia riusciti a risparmiare nel contempo, nell'ultimo anno, sul premio assicurativo, a fronte evidentemente di un innalzamento del livello della franchigia, ma la situazione manutentiva delle strade e dei marciapiedi del comune di Novara è veramente disastrosa.

Ultimamente il Sindaco, perché stiamo arrivando in prossimità delle elezioni, si è mosso un attimino, ha asfaltato qualche marciapiede, ha tappato qualche buca, però non è che i cittadini novaresi non sanno che per quattro anni non si è fatto nulla.

Non è che i cittadini novaresi non sanno...

(Interventi fuori microfono)

Scusi, signor Sindaco, finisco, poi... Non è che lei può pensare di non avere alcuna critica al suo operato. Esiste una cosa che si chiama opposizione, che ha determinati doveri e diritti, soprattutto in Consiglio comunale, lei per cortesia ci faccia finire di parlare e poi dirà tutto quello che vuole e farà tutto quello che vorrà, anche a mettere i manifesti di quanto è bella Novara per le strade.

Detto questo, sono perfettamente d'accordo con quanto detto da D'Intino. Noi abbiamo assistito al primo Consiglio comunale qua, in quest'aula, dove c'era stato proposto un programma di mandato, dove anche nel programma elettorale del loro Sindaco Ballarè c'era scritto nero su bianco che nei primi cento giorni di mandato sarebbe stata costituita la cosiddetta *task force* per l'attenzione alle piccole cose.

Sono passati quasi cinque anni e di questa *task force* non si vede l'ombra, neanche.

Questa è un'altra delle tante cose che bisognava fare e che non sono state fatte. È inutile andare per le strade ad attaccare i manifesti, facendosi propaganda, quando poi la realtà dei fatti è ben diversa, signor Sindaco.

Oggi noi abbiamo la certificazione, sui dati che ci sono stati dati dalla stessa Amministrazione, di un altro fallimento, dal punto di vista amministrativo, di questa Amministrazione.

PRESIDENTE

Grazie.

Consigliere Pisano.

CONSIGLIERE PISANO

Grazie Presidente. È già stato detto molto, per cui cercherò di essere molto sintetico.

Per quello che riguarda l'aspetto tecnico, relativo al contenuto della delibera, penso non ci sia molto da dire, poi la discussione si è orientata molto su altri temi.

Per quello che riguarda il contenuto dei tre debiti fuori bilancio, permettetemi quasi una battuta. Per quello che riguarda il Pisu di Sant'Agabio, alla fin fine quasi ben venga, nel senso che in questo caso, per com'è stata gestita, nonostante il ricorso al Tar, le vicende giudiziarie e quant'altro, nonostante tutte le difficoltà, comunque l'opera è stata conclusa, è stata portata a termine. Nonostante la difficoltà, possiamo comunque dire che c'è stata una gestione, da parte dell'Amministrazione, positiva su questa partita particolarmente importante.

Per quello che riguarda l'oggetto della discussione degli altri due debiti fuori bilancio, si è parlato molto della mancata manutenzione che viene fatta delle strade e quant'altro.

Io vorrei dare soltanto tre spunti, tre sollecitazioni. Sicuramente c'è stato questo discorso della *task force* che non è stata realizzata, e conosciamo quelle che sono le difficoltà della pianta organica del Comune.

Capire se anche su questa tematica sono state fatte delle sperimentazioni positive e con l'utilizzo del lavoro socialmente utile, con il coinvolgimento dei detenuti, piuttosto che degli immigrati, se si può pensare anche in quest'area, che sicuramente presenta delle complessità tecniche diverse, però fare un ragionamento se si può intervenire anche su questo tipo di lavori, con questo tipo di forze aggiuntive, piuttosto che considerare altre forme di collaborazione.

Prima ci è arrivata una sollecitazione, uno spunto da parte dei lavoratori della De Agostini. È uno spunto di riflessione, per capire come intervenire, come integrare le forze del Comune, per quest'area di intervento.

Sull'aspetto del controllo, magari potrà essere oggetto di una delle future discussioni nelle commissioni, sul discorso dei controlli che devono essere fatti sui controlli per le manutenzioni delle strade.

Una sollecitazione particolare che mi viene, al di là dei lavori che sono direttamente in carico al Comune, chiamiamola manutenzione ordinaria e straordinaria, la sensazione che si ha molto spesso è che anche la condizione delle strade, particolarmente danneggiate, è dovuta anche a lavori di ripristino, che devono essere fatti dalle aziende – tipo lavori di scavo per la telefonia, per gli acquedotti e quant'altro – molto spesso non vengono fatti in modo adeguato e come previsto dai regolamenti. Questo è un altro spunto, un punto di controllo.

Un altro tema, che è sempre quello della difficoltà di segnalare quelli che possono essere danneggiati su una rete viaria comunque di 250 chilometri, com'è stato detto, più 400

chilometri di marciapiedi, con le scarse risorse del Comune, sicuramente può essere utile un maggiore coinvolgimento del cittadino, se n'è parlato, con applicazioni e quant'altro.

Probabilmente, anche su un tema come questo, andrebbe ripreso un discorso, che era stato fatto ad inizio mandato e poi non è stato perseguito pienamente, che è tutto il discorso della partecipazione dei cittadini.

Sicuramente questa è la prima Amministrazione che ha visto venir meno la presenza delle circoscrizioni. Sicuramente una partecipazione dei cittadini, in forma organizzata, da parte del territorio, potrebbe dare la possibilità, oltre a meglio raccogliere, a meglio segnalare quali sono le priorità di intervento sul territorio.

Questi erano i tre spunti, grazie Presidente.

PRESIDENTE

Grazie consigliere Pisano.

Consigliere Perugini.

CONSIGLIERE PERUGINI

Grazie Presidente. Solo una piccola e veloce considerazione, Presidente, in chiusura di tutta una serie di interventi. Gran parte di buon senso e suffragati anche da argomentazioni, sia sulle questioni economiche, sulle errate valutazioni legate al rinnovo delle polizze, che poi sono, come abbiamo detto poco fa, lo specchio della realtà dei fatti, altrimenti le assicurazioni non si sarebbero certo occupate di una revisione del pagamento dei costi dei rischi che vanno a coprire.

Soprattutto una chiosa su quello che anche i colleghi di maggioranza hanno detto. Tutto bene, abbiamo condiviso anche in Commissione la questione della prevenzione, di una maggiore attenzione dell'Amministrazione rispetto alla manutenzione strade.

In Commissione il Sindaco non era presente, quando il Vicesindaco Fonzo disse: ci sono 250 chilometri di strade, è difficile controllare tutto.

Intanto, dal nostro punto di vista, caro assessore Fonzo, lei denunciava il suo limite, perché comunque lei ha la competenza su 250 chilometri di strade e non può dire che sono troppe. Se sono troppe, può farsi da parte e dire: non sono all'altezza di controllarle. E questo è un tema.

In secondo luogo, proprio riferito al Sindaco, se tutte le mattine trova il tempo di fare una fotografia, e così la sera, alla cupola, e dire «Novara che bellezza», poteva trovare il tempo, per 365 giorni all'anno, per quattro anni, di fare cento metri tutti i giorni, ricopriva altro che 250 chilometri di strade, al netto delle segnalazioni dei cittadini.

La chiusura, Presidente, è la seguente: non si può continuare a puntare il dito esclusivamente sulle funzioni dirigenziali e amministrative della struttura. Perché anche questo, come già detto in Commissione, si possono delegare le funzioni e non le responsabilità. Le responsabilità, cari colleghi, sono politico-amministrative, sono nell'ordine di Andrea Ballarè e di Nicola Fonzo, e di conseguenza di Giorgio Dulio. Punto e fine delle trasmissioni. Non c'è altro da aggiungere.

È troppo facile, l'abbiamo già sentito questa mattina, anche sulle vicende, le interrogazioni: eh, ho affidato qui, ho affidato di là, ha fatto l'altro. E tu non controlli! E tu non vigili! Tu non sei proattivo.

Io ho detto che sarei stato in un tempo brevissimo, chiudo: si possono delegare le funzioni, non le responsabilità. Le responsabilità sono di questa Giunta.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE

Grazie consigliere Perugini.

Consigliere Pronzello.

CONSIGLIERE PRONZELLO

Grazie Presidente. Un dato su tutti, poi mi permetto un brevissimo intervento. Sulla questione assicurazioni.

Mentre si svolgeva il dibattito, io mi sono fatto due ricerche sui dati raggiungibili dal nostro sito comunale, cioè due bandi, che sono le due gare che sono state fatte nel 2009 e nel 2015 per assegnare nel 2009 otto lotti assicurativi e nel 2015 rinnovarli.

Io leggo che nel 2009 si erano spesi, in totale, 2,125 milioni di euro nel 2009 e 2,204 milioni di euro nel 2015. C'è un sensibile aumento del costo delle polizze assicurative, ma non mi sembra così scandaloso, visto che sono passati cinque anni e, probabilmente, come tutte le cose, anche la polizza assicurativa può avere un valore leggermente superiore.

(Interventi fuori microfono)

Io leggo i dati che ci sono esposti sul sito, che posso leggere e di cui non conosco l'esatto dettaglio. Se entro nel dettaglio, ogni singolo lotto ha una sua denominazione, perché abbiamo la *all risks*, che si chiamava *property*, di proprietà del 2009 e rimane nel 2015 soltanto *all risks*. Io credo sia una assicurazione legata alle strutture immobiliari, alle proprietà immobiliari del Comune, immagino.

Questa aumenta di molto, cioè da 326 mila passa a 616 mila.

Di questi valori ce ne sono altrettanti, il totale però è molto simile. Io credo che ci sia una *ratio* nell'andare a chiedere delle migliori rispetto ad una polizza che valeva di meno cinque anni prima e vale di più cinque anni dopo.

Nel nostro specifico, io credo che la polizza che oggi abbiamo in argomento e di cui si stava dibattendo sia la responsabilità civile, immagino, o la infortuni cumulativa.

Onestamente bisognerebbe leggere nel dettaglio quali sono le funzioni di ogni polizza fatta, però le differenze io leggo che non ci sono. Se il totale di costo pubblico, cioè del Comune, era 2,2 milioni cinque anni dopo, non ci vedo nulla di grave.

Anche perché l'unico elemento migliorativo, a mio modo di vedere, su due bandi, due gare esposte, era che nel 2009 si prevedeva un trenta per cento di subappalto, nel 2015 si vieta completamente il subappalto. Io credo che questo sia un elemento di garanzia e di

controllo, piccolo ma forse lo è, perché direttamente possiamo controllare il nostro interlocutore compagnia di assicurazione.

Sulla questione della responsabilità, qua si apre uno scenario molto ampio, cioè sul fatto che in Italia non si riconosce la cosa pubblica come prima di tutto cosa mia, nostra, di tutti. E questo coinvolge dal più umile cittadino al più alto funzionario pubblico. È una cosa tutta italiana e secondo me è un malcostume, perché prima di tutto la cosa pubblica è mia.

Io credo che anche a norma di Costituzione, il dipendente pubblico sia un dipendente non solo privilegiato ma con un altissimo senso di responsabilità verso la cosa pubblica. Non è un dipendente qualsiasi, di una qualsiasi azienda: è un dipendente pubblico.

In questo senso io credo che ogni dipendente pubblico debba, prima di tutto, riconoscersi questo valore che ha assunto, assumendosi l'incarico di essere un dipendente pubblico.

Non ultimo il politico, che però cambia, evidentemente. Cioè, ci sono dei turni amministrativi, con una rotazione politica, che dovrebbe essere garanzia di controllo e di espressione della cittadinanza tutta, per delegare questo controllo alla funzione pubblica, che però, *in primis*, è amministrata dai dipendenti.

Se il dipendente non ha svolto a dovere il suo mandato, probabilmente dovrà risponderne anche al politico, ma innanzitutto ne risponde a se stesso, alla sua funzione che in quel momento sta esercitando.

Come già detto in Commissione, i nostri funzionari da qualche anno hanno degli incentivi, legittimati da una legge., quando si fanno delle operazioni, dei progetti. Hanno anche dei premi annuali, che vengono stabiliti in funzione degli esiti e delle missioni che prima Rossetti ricordava.

All'interno di questo sistema sicuramente ci deve essere un controllo attento di quelli che sono i meriti e degli eventuali demeriti. Ripeto, come già detto in Commissione, non ci può essere lavoratore al mondo che non sbaglia lavorando. Ci mancherebbe solo che non si può sbagliare.

È altrettanto vero che però poi ognuno deve rispondere dei propri errori. In ambito privato abbiamo tutti i professionisti che lavoravano hanno d'obbligo una assicurazione, che li tutela dal punto di vista patrimoniale e personale, nei confronti di questi errori che normalmente si commettono svolgendo un'attività.

Io ritengo che all'interno dell'amministrazione, nella questione pubblica, del lavoro pubblico, ci debba essere altrettanto sistema a tutela della persona che svolge una professione, non libera ma da dipendente pubblico, secondo me ancora di più, ribadisco, come valore assoluto, che in qualche modo lo garantisca di fronte a questi errori.

Noi sappiamo che ci sono situazioni in cui il dirigente, il dipendente pubblico, è responsabile di qualsiasi cosa succeda in città.

Abbiamo riso e fatto ironia su quei cartelli che erano apparsi sui monumenti cittadini «Vietato salire sui monumenti», e questo perché? Perché il dipendente pubblico, per tutelarsi da eventuali distorsioni della legge, ha dovuto precisare che sul monumento non si può salire, sennò viene reso responsabile, anche penalmente, di una lapide che cade perché un cretino è andato ad appendercisi sopra.

Evidentemente ci sono delle complessità, sia di servizio che di controllo. All'interno io credo che però ci sia questa regola assoluta, che la persona che svolge un servizio pubblico, innanzitutto deve essere cosciente di quello che sta facendo, perché è al servizio di tutti, non di un privato che gli ha dato un lavoro in una azienda privata. E questo è un senso di responsabilità che ogni dipendente pubblico dovrebbe avere.

È altrettanto vero che ci deve essere qualcosa che controlli l'inevitabile compromissione personale nello svolgimento del proprio servizio, sia in ordine penale che in ordine civile e amministrativo, quindi di rimborso di eventuali danni creati nel corso della propria missione.

Io credo che all'interno di questo percorso molto complesso la delega oggi ovviamente ce l'ha la parte politica, che dovrebbe osservare il controllo e la verifica, di fronte a quanto è capitato, cioè le multe eventuali che il Comune paga perché qualcuno ha subito un danno per questioni che riguardano la frequentazione della città, dal buco al bando e ai controlli sulle quantità da esporre in un modello di esito di gara.

Secondo me le cose sono state fatte a dovere. Credo che un ulteriore passaggio di verifica, su queste eventuali garanzie e responsabilità, possa sempre essere fatto, per una correttezza che anima anche la nostra presenza in questo ruolo di Consiglio comunale.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE

Grazie, consigliere Pronzello.

Probabilmente non ho più nessun iscritto a parlare, quindi mi consento il lusso di dichiarare chiusa la discussione. Chiedo naturalmente all'assessore se vuole fare la replica, sennò passo subito alle dichiarazioni di voto.

Consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI

Grazie Presidente. È ovvio che questa delibera è un po' come chiedere al Consiglio comunale l'autorizzazione per pagare una multa, è un po' come il cittadino, che in questo caso è il comune, ha commesso un'infrazione e quindi, giustamente, deve pagare una multa.

E noi siamo qui semplicemente ad autorizzare, com'è giusto che sia, che il comune paghi. Paga per delle infrazioni, paga perché è stato sanzionato da un tribunale, per quanto riguarda le spese processuali, paga perché dei cittadini si sono infortunati sulle strade, sulle buche delle strade, quindi ovviamente la delibera tecnica non fa nient'altro che certificare questo.

Noi non la voteremo comunque, ci asterremo.

Come se il cittadino commette l'infrazione e giustamente paga la multa, il cittadino onesto va da quello che paga la multa e gli dice: io rispetto le regole, io faccio tutto quello che i regolamenti e le leggi dicono, tu non lo fai e purtroppo paghi. Questo è quanto fa il Comune.

Noi ci asterremo, perché questa delibera non fa nient'altro che far venire a galla le pecche di questa Amministrazione, le pecche sulla mancanza di efficienza nell'assegnazione dei bandi di gara, le pecche di manutenzione ben esemplificate prima dai colleghi che mi hanno

preceduto, l'inefficienza totale che piano piano ha preso talmente corpo che per fortuna arriva questa delibera, che ci permette di discuterne.

Se non erano debiti fuori bilancio neanche andavamo a discuterne.

Grazie a questa delibera, grazie a queste bucce di banana, sulle quali ancora una volta l'Amministrazione ha inciampato, è scivolata, siamo riusciti ad avere i dati su quanto avviene relativamente ai rimborsi ai cittadini, siamo riusciti a discutere sulla inefficienza, che secondo noi vi è, nella gestione di attività importantissime, come l'assegnazione di bandi milionari, siamo riusciti a far venire a galla tutto questo.

Come dicevo il documento tecnico non si discute, è d'obbligo, è obbligatorio, la questione è tutt'altra. E siccome la questione è ben più seria dello stesso documento tecnico, è ben più seria perché riguarda le risorse della città, proprio per queste motivazioni ci asterremo.

Grazie.

PRESIDENTE

Consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERA MOSCATELLI

Grazie Presidente. Di fronte ad una delibera che è strettamente tecnica, come ha osservato chi mi ha preceduto, noi non possiamo riscontrare nulla che non sia corretto. Tecnicamente è corretta.

C'è un debito fuori bilancio del 2013, del 2014 e così via, e andiamo ad assolvere il nostro compito doveroso di pagare, perché siamo stati riconosciuti soccombenti.

Se tecnicamente questo è il metodo voluto dalla norma, che bisogna percorrere, è politicamente che invece è inaccoglibile questa delibera, perché politicamente evidenzia delle forti criticità.

Anche le risposte che sono state date, in modo particolare dalla Segreteria generale, che si è un po' sostituita alla parte politica, un tecnico che parla da politico, c'è un po' di confusione dei suoli, secondo modestissimo parere mio, sicuramente non condiviso, le risposte non hanno risolto le criticità politiche emerse.

Quali sono queste criticità? Scarso controllo della parte politica su tutta l'attività amministrativa v'quindi controllo dei propri uffici e delle scelte che sembrerebbe quasi che la parte politica subisce, senza ovviamente far pesare la propria funzione.

A me è sembrato, stamattina, in modo veramente eclatante, l'assenza totale di una Giunta, che ha lasciato parlare il tecnico e sostanzialmente politicamente ha subito tutti i colpi che sono arrivati anche dalla maggioranza, non solo dalla minoranza, in un silenzio quasi religioso.

Vediamo quali sono le criticità. È stata evidenziata un'assenza di controllo, di controllo sugli uffici, sulla dirigenza, è stata segnalata una mancanza di prevenzione, che è dovuta al controllo, evidentemente. È stato evidenziato come solo alla fine del mandato si è pensato, in Giunta, forse, di fare il famoso gruppo di pronto intervento, che era invece nelle priorità

di questa Giunta in campagna elettorale, ma anche come programma e linea di indirizzo al momento dell'assunzione del proprio ruolo.

Un percorso politico quindi che non si è assolutamente risolto, che non ha trovato soluzioni ma, anzi, inadempienza politica, quanto promesso non a Silvana Moscatelli ma ai cittadini novaresi. È di questo che si risponde ai cittadini novaresi, di una mancata coerenza rispetto ad un programma politico.

Abbiamo scoperto che nessuno ha responsabilità in questa Amministrazione, non ce l'ha, a quanto pare, la dirigenza, tutto va bene, la colpa è delle normative, sono difficili, faticose, complesse, per cui nessuno è responsabile, va benissimo.

Sono lieta che i nostri funzionari, dirigenti e quant'altri siano così validi da non avere assunzioni di responsabilità. Ma la responsabilità c'è, e c'è sempre quella della parte politica.

Sono convinta che la parte politica, invece, abbia le sue responsabilità, che evidentemente sono responsabilità anche abbastanza gravi.

Non guardiamo i 20 mila, tradotti in milioni, ma guardiamo alla sostanza degli eventi, cioè alla capacità di questa Amministrazione di dare le risposte concrete e ordinarie, non straordinarie. Non chiediamo la straordinarietà ma il cittadino chiede l'ordinarietà. Questo è quello che chiede.

Quale capacità... Ringrazio, Presidente, per il silenzio dell'assemblea. Mi è stato concesso, mi è stato risposto prima.

PRESIDENTE

Abbiate pazienza. Io voglio ricordarvi che stiamo discutendo una delibera da quattro ore, che è un debito fuori bilancio. Come se fosse la prima volta, nella storia universale della città di Novara, dalla fondazione di Roma, che in questo Consiglio comunale vengono portate delle delibere per un debito fuori bilancio.

CONSIGLIERA MOSCATELLI

Non è una novità sicuramente.

PRESIDENTE

Sesquipedale questa questione.

Abbiate pazienza, se volete vi tiro fuori i verbali di quante delibere di debito fuori bilancio sono state discusse in trentadue secondi.

CONSIGLIERA MOSCATELLI

Ma che atteggiamento è questo! Presidente, ma che atteggiamento è questo! Ma che cosa vuol dire!

PRESIDENTE

Prego. Abbia pazienza, consigliera, io capisco tutto, ma lei mi sta rifacendo l'intervento.

CONSIGLIERA MOSCATELLI

È lei che mi ha detto prima...

PRESIDENTE

Mi sta rifacendo l'intervento.

CONSIGLIERA MOSCATELLI

No, non sto rifacendo l'intervento.

PRESIDENTE

Ma che dichiarazione di voto è!

CONSIGLIERA MOSCATELLI

È una dichiarazione di voto seria, che va punto per punto.

PRESIDENTE

Abbia pazienza. Io non sto discutendo che sia seria o non seria, abbia pazienza, tre minuti, ne sono passati dieci.

Abbate pazienza, sono tre minuti, ne sono passati dieci, al netto del debito fuori bilancio quanto ci mettiamo per arrivare alla conclusione?

CONSIGLIERA MOSCATELLI

Presidente, io prendo...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE

Abbia pazienza, ma è un continuo.

CONSIGLIERA MOSCATELLI

Presidente, io concludo affermando che lei, precedentemente, poiché c'è stato un modo di procedere, nell'ordine dei lavori, perlomeno anomalo, mi ha detto: guardi, consigliera, che lei avrà il tempo nelle dichiarazioni di tempo.

PRESIDENTE

Sì, ma il tempo è infinito.

CONSIGLIERA MOSCATELLI

No, concludo. Guardì, mi astengo, però discuto oggi, veramente metto in discussione la sua gestione, la trovo particolarmente nervoso e non rispettoso comunque di ciò che lei ha detto.

Concludo, mi asterrò.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE

C'è una dichiarazione di voto del consigliere Rossetti.

(Esce il consigliere Franzinelli – presenti n. 25)

CONSIGLIERE ROSSETTI

Anche se credo per responsabilità sua non ci sono state dichiarazioni ufficiali da parte degli assessori che le chiedevano la parola, mi sono stato date rassicurazioni che verranno recepite le mie richieste, quindi il mio voto è a favore.

PRESIDENTE

Ci sono altre dichiarazioni di voto? No. Se c'è una cosa, un sentimento che condividiamo è la paura, ma non del voto.

Metto in votazione il punto n. 3 dell'ordine del giorno: «Riconoscimento debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 194, comma 1, lettera A) del Decreto legislativo n. 267/2000, a seguito di sentenze esecutive sfavorevoli all'Amministrazione».

Il Consiglio comunale adotta la deliberazione n. 76, relativa al punto n. 3 dell'o.d.g., ad oggetto «Riconoscimento debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 194, comma 1, lettera a) del Decreto legislativo n. 267/2000, a seguito di sentenze esecutive sfavorevoli all'Amministrazione», allegata in calce al presente verbale.

Punto n. 4 dell'o.d.g. - Variante parziale al piano regolatore comunale, art. 17 comma 5 della l.r. n. 56/77 e ss.mm. e ii. ambito u37 Pernate – stralcio zc3 e zc4, con contestuale ridefinizione del perimetro del sue. Adozione.

PRESIDENTE

Passiamo al punto n. 4 dell'ordine del giorno: «Variante parziale al Piano regolatore comunale, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, l.r. n. 56/77 e ss.mm. e ii. Ambito u37 Pernate. Stralcio zc3 e zc4, con contestuale ridefinizione del perimetro del Sue. Adozione».

Ricordo che questa era una deliberazione che avevamo già affrontato nel precedente Consiglio comunale. L'assessore credo che abbia bisogno della pratica.

Credo che l'illustrazione possa essere piuttosto rapida. Più che rapida, anche rapidissima.

ASSESSORE BOZZOLA

Io non ho nulla da aggiungere.

PRESIDENTE

La relazione è stata esaustiva. Ci sono degli interventi? Non ci sono interventi. Ci sono dichiarazioni di voto? No, non ci sono dichiarazioni di voto.

Metto in votazione il punto n. 4: «Variante parziale al Piano regolatore comunale, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, l.r. n. 56/77 e ss.mm. e ii. Ambito u37 Pernate. Stralcio zc3 e zc4, con contestuale ridefinizione del perimetro del Sue. Adozione».

(Escono i consiglieri Canelli e Perugini – presenti n. 23)

Il Consiglio comunale adotta la deliberazione n. 77, relativa al punto n. 4 dell'o.d.g., ad oggetto «Variante parziale al Piano regolatore comunale, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, l.r. n. 56/77 e ss.mm. e ii. Ambito u37 Pernate. Stralcio zc3 e zc4, con contestuale ridefinizione del perimetro del Sue. Adozione», allegata in calce al presente verbale.

Punto n. 5 dell'o.d.g. - Modificazioni al Prg vigente, ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della l.r. n. 56/77 e ss.mm. ed ii. Approvazione.

PRESIDENTE

Passiamo al punto n. 5: «Modificazioni al Prg vigente, ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della l.r. n. 56/77 e ss.mm. ed ii. Approvazione».

Relatore l'assessore Bozzola.

ASSESSORE BOZZOLA

Io avrei bisogno di una vostra conferma, perché gli errori materiali che abbiamo visto in Commissione, che caratterizzano questa delibera, abbiamo visto che sono davvero minimi.

O li illustro in modo sintetico, come sono titolati dentro il documento di delibera, che ce li ricorda e di fatto tendono a coincidere con quanto sinteticamente viene richiamato qui o, diversamente, dobbiamo per questa montare, siamo pronti, vi dovrei chiedere cinque minuti di sospensione, tre o quattro minuti di sospensione.

Normalmente lo sto chiedendo al Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE

Ho la sensazione che l'aula si accontenti di un succinto riassunto di quelli che sono gli errori materiali.

ASSESSORE BOZZOLA

Le correzioni sono queste. Le correzioni di errori materiali riguardano la scheda d'ambito A33. È un riscontro d'ufficio. Come ricordate c'è un dato nel quale, nella trascrizione dei documenti delle Norme tecniche, l'indice territoriale su questa scheda porta scritto «un

metro quadro su metro quadro», in realtà dovrebbe essere scritto «un metro cubo su metro quadro».

Questo metro cubo su metro quadro, rispetto a ciò che è scritto, metro quadro su metro quadro, è l'oggetto di questa prima variazione.

Nella tavola P443 del Piano regolatore, un altro riscontro d'ufficio modifica la destinazione di parte dell'area di viabilità, come spesso è accaduto. Perché questa viabilità, indicata nel Piano regolatore, come viabilità esistente e in corso di realizzazione e di sistemazione di pertinenza al tessuto urbano esistente 2.

In realtà questa viabilità, se ricordate in Commissione vi abbiamo portato le foto e tutti i documenti dell'allora Piano di edilizia convenzionata che lo aveva sancito, è la strada interna di un cortile di *box*. Quindi, come tale, certamente non può essere né una viabilità esistente, anche perché a questo spazio si accede dal passo carraio di questi edifici.

Io chiedo sempre il conforto dell'architetto Mariani, che è qui vicino a me, che mi sfoglia i documenti con le immagini e quant'altro. E questo viene tolto da questa indicazione.

Abbiamo gli adeguamenti cartografici. Al Peep di Lumellogno gli adeguamenti riguardano le aree soggette al Ppe, che toccano il perimetro degli edifici esistenti e delle loro recinzioni, che sono riportati sul Piano regolatore oltre la linea effettiva, determineranno una sovrapposizione tra le aree pubbliche e le aree private.

Si tratta di allineare alla recinzione effettiva l'indicazione di Prg.

Nell'ambito A19, se vi ricordate è quello dopo il Penny Market di corso Risorgimento, scusate la pubblicità in diretta, non avevo intenzione di farla, in cui, appena prima dell'alta velocità c'è ancora una porzione, in direzione di Vignale, di area libera, dentro la quale il Piano regolatore prevede, per l'ambito, al suo perimetro, sia verso la strada che verso l'alta velocità, due porzioni di terreno, che in realtà sono oggetto di qualcosa che è già avvenuto e che il Piano regolatore ridefinisce escludendole.

Uno, il sedime da dedicare alla pista ciclabile, che in parte è esistente, magari deve rientrare nel sistema della cura, delle manutenzioni, ma esistente. Ed una parte che invece era già stata ceduta all'alta velocità, per l'area tecnica di una delle cabine di trasformazione, di continua, che mi pare di ricordare che è stata realizzata a ridosso.

Queste aree non fanno più parte della perimetrazione dell'ambito, c'è quindi un decremento della volumetria legata all'ambito, ma è condizione specifica di quest'area.

C'è l'ambito A55, siamo al limite sud del Torrion Quartara, dove c'è un pezzo di viabilità pubblica esistente, che è inserito all'interno di un ambito e in realtà è stralciato quel pezzetto di viabilità pubblica. Inoltre una ridefinizione del perimetro sud, ovviamente a capacità edificatoria invariata, con l'allineamento coincidente effettivamente ai mappali.

Poi ci sono degli aggiornamenti cartografici che riguardano l'imposizione di vincoli.

L'imposizione di vincoli, come sapete, dipende da decreti di Enti sovraordinati a noi, questi sono tutti in particolare vincoli di Soprintendenza, quindi vincoli di tutela, che tendono a rendere più maggiormente – dobbiamo dirlo – le imposizioni su questi manufatti.

Il fatto di aggiornare il Piano regolatore alle restrizioni che questi vincoli presuppongono per quegli immobili non è un fatto che comunque modifica le procedure in corso. Anche se noi non lo facessimo in questo momento, mettere a posto le carte e i documenti. Dal

momento in cui il decreto di vincolo della Soprintendenza viene notificato al Comune ha valore.

Uno, ad esempio, è il manufatto delle Poste, dove la Soprintendenza riconosce una restrizione di vincolo di tutela, se le Poste anche oggi ci chiedessero di fare un intervento, questo dovrebbe soggiacere al decreto, quindi alle categorie, alla possibilità di operare su quel manufatto, già previsto dalla Soprintendenza, al di là che il Piano regolatore non l'abbia ancora notificato nei suoi documenti.

Oggi lo facciamo, è un'occasione. C'è questo e c'è la palazzina delle officine ferroviarie che c'è all'inizio, all'angolo diciamo tra corso Trieste e via Leonardo da Vinci, quell'edificio in mattoni con alcune modanature, che si riconosce appena scesi dal cavalcavia per Sant'Agabio. Lì c'è una parte di area verde che si apre all'incrocio con via Leonardo da Vinci e c'è un manufatto di fine Ottocento che viene riconosciuto di valore incrementale, cioè per il quale, dalla ristrutturazione, si è passati al risanamento conservativo. La categoria di intervento è G2.

La stessa cosa per la casa a Pramaggiore, cioè la casa di via Rosselli, dove, per capirci, c'è o c'era ancora, per tanti anni c'è stato, lo spazio arte, che si riconosceva da un'insegna contemporanea all'ingresso, che ti portava in un cortile interno. È un segmento della via Rosselli, prospiciente alla piazza Duomo. Lì c'era già la categoria G2, che di fatto non varia, ma il retino con il vincolo della Soprintendenza.

Lo spieghi meglio, architetto Mariani, perché ci siamo sovrapposti.

ARCH. MARIANI

Scusatemi. Era solo per dire che la categoria ammessa su questo edificio non cambia, quindi le norme del Piano regolatore già lo tutelavano con la massima capacità di intervento quale restauro e risanamento conservativo.

È arrivata la notifica del vincolo nel 2015 e a questo punto si tratta di sovrapporre, a quella previsione che già il Piano dava, il vincolo della Soprintendenza.

ASSESSORE BOZZOLA

Qui c'è poi l'ultima parte, cioè inserire all'interno delle NTA il testo modificato, con quella variante che abbiamo fatto sull'articolo 20, in cui si richiedeva l'interpretazione autentica del dirigente, sull'espressione dei metri quadri per parcheggi, per *standard* a parcheggio, per persona, da inserire all'interno delle ZC, cioè delle zone di concentrazione dell'edificato, questo su tutto il Piano regolatore.

Il Piano regolatore era indicato per le aree produttive e non esplicitato per le aree residenziali.

La norma regionale ha invece un'espressione molto chiara di questo, che il dirigente aveva allora, in sede di Consiglio presentato. Qui l'abbiamo già approvata, abbiamo fatto tutto l'iter di osservazione in quella variante che conteneva questa interpretazione, ma noi non l'abbiamo ancora mai trascritta nei documenti di norma. E questa è un'occasione per inserirla.

Io credo che siamo per questo tipo di indicazioni a disposizione, anche l'architetto Mariani, forse più di me, senz'altro più di me, quindi io rimetto all'aula le decisioni.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie assessore.

Credo di poter chiedere se ci sono interventi su questo tipo di deliberazione, che sono correzioni di errori materiali sulle piantine del Piano regolatore vigente, quindi l'adeguamento rispetto agli errori che sono stati fatti in fase di progettazione. Non ci sono interventi. Ci sono dichiarazioni di voto? Non ci sono dichiarazioni di voto.

(Interventi fuori microfono)

Metto in votazione il punto n. 5, relativo a: «Modificazioni al Prg vigente, ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della l.r. n. 56/77 e ss.mm. ed ii. Approvazione».

Il Consiglio Comunale adotta la deliberazione n. 78, relativa al punto n. 5 dell'o.d.g., ad oggetto ««Modificazioni al Prg vigente, ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della l.r. n. 56/77 e ss.mm. ed ii. Approvazione», allegata in calce al presente verbale.

ASSESSORE BOZZOLA

Rispetto all'affermazione della consigliera Moscatelli, una precisazione.

PRESIDENTE

Era polemica nei miei confronti.

ASSESSORE BOZZOLA

La battuta del collega riguarda l'estensore del Piano regolatore, non l'assessore di allora. Io non sono né l'estensore del Piano regolatore di oggi, né quello di allora, abbiamo piani completamente diversi.

PRESIDENTE

Per dare maggiore conforto, credo che la consigliera Moscatelli ce l'avesse proprio soltanto con il Presidente del Consiglio, forse anche meritatamente.

Bene, sospendo i lavori, come da programma, fino alle ore 14:30. Grazie.

La seduta viene sospesa alle ore 13.00

La seduta riprende alle ore 14.50

(Rientrano i consiglieri Andretta, Franzinelli, Perugini, Canelli ed escono i consiglieri Aralda, D'Intino, Lia, Negri, Pisano, Arnoldi ed il Sindaco – presenti n. 20)

PRESIDENTE

Prego i consiglieri di accomodarsi ai propri posti, perché riprendiamo i lavori del Consiglio. Siamo alla parte relativa alle mozioni, come da Regolamento.

Partiamo con la mozione che era stata presentata nell'ultimo Consiglio comunale, presentata dal gruppo della Lega. È una mozione urgente, relativa a: «Attività di censimento, al fine della costituzione di un registro dei centri culturali islamici presenti a Novara».

Io avevo già dato lettura della mozione, chiedo se il presentatore vuole darne un'illustrazione. Prego.

Lo dico come comunicazione, di chiudere i lavori del Consiglio comunale prima dell'orario previsto, perché ci sono una serie di gruppi consiliari che hanno degli impegni. Se arriviamo intorno alle quattro e mezza, cinque, credo che possiamo provare a vedere di chiudere i lavori. Vorrà dire che staremo qua fino alle sette noi.

(Interventi fuori microfono)

Va bene. Io ho accolto la richiesta di alcuni gruppi consiliari, che mi chiedevano, per motivi anche di impegno istituzionale dei loro gruppi...

(Interventi fuori microfono)

Quando un gruppo consiliare ha la necessità di riunirsi, perché ha un impegno...

Prego.

CONSIGLIERE SPANO

Consigliere Zacchero, lei oggi è molto rigido, ma le ricordo che l'ultimo Consiglio comunale noi eravamo tutti qua, in attesa di discutere le mozioni, anche da lei presentate, e lei non c'era. Quindi siamo passati su quella dopo, che era di nuovo non sua e lei non c'era. Siamo passati su quella dopo e lei non c'era, gioco forza siamo dovuti andare tutti via e volevamo stare tutti fino alle sette.

Se qualcuno oggi chiede di stare fino alle cinque, credo che sia cortesia istituzionale concederla. Io comunque posso stare fino alle 19:00 ed oltre.

Grazie.

PRESIDENTE

Va bene, d'accordo.

Prego, consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERA MOSCATELLI

Potrei capire quali sono i gruppi – perché lei parla di gruppi – e quali sono le motivazioni? Non è che voglio sapere la specificità, però se sono ovviamente fattori istituzionali, motivazioni, eccetera, io darei la mia disponibilità...

PRESIDENTE

C'è stata una richiesta da parte del gruppo di maggioranza, c'è stata una richiesta da parte del gruppo Io Novara. Io avevo ventilato anche al capogruppo Franzinelli di verificare la possibilità di una discussione delle mozioni, che ci portasse a non superare, a non sfiorare, per motivi anche di opportunità rispetto alle richieste dei gruppi consiliari, che in una parte hanno delle motivazioni di carattere istituzionali, dall'altra hanno delle riunioni di movimento, di riferimento politico, di verificare la possibilità di chiudere i lavori, eventualmente, alle ore 17:00.

(Interventi fuori microfono)

Istituzionali, nel senso che, ad esempio, c'è la richiesta di una riunione della maggioranza per verificare alcuni punti.

(Interventi fuori microfono)

No, di maggioranza. Perché la maggioranza non è composta di un partito. E poi ci sono altri gruppi consiliari che mi hanno fatto questa richiesta. È una cortesia che a me hanno richiesto, io ho riportato, poi ognuno faccia le valutazioni che crede. Se si ritiene di andare avanti, significa andare avanti con il rischio di non avere il numero legale.

Io non me la sentirei di proseguire i lavori di un Consiglio comunale soltanto alla presenza di mozioni presentate dalla minoranza che non possano essere discusse, oppure discusse soltanto alla presenza della maggioranza.

Prego, consigliera.

CONSIGLIERA MOSCATELLI

Io prego i gruppi consiliari, io voglio sottolineare che sono disponibile sicuramente anche ad una interruzione prima dell'orario, però vorrei altrettanto pregare i gruppi consiliari presenti alla Conferenza dei capigruppo di dichiararlo precedentemente. In Conferenza dei capigruppo dire: no Presidente, no colleghi, abbiate pazienza, abbiamo delle necessità, pertanto, invece che chiudere alle sette, come orario stabilito in Riunione dei Capigruppo. Altrimenti io la riunione non capisco esattamente a che cosa serva!

PRESIDENTE

Sì, lei ha ragione.

CONSIGLIERA MOSCATELLI

Dopodiché, se non è alle cinque, facciamo alle cinque e mezza, perché mi sembra che l'orario che ho sentito, se concludiamo entro le cinque e mezza, magari ci portiamo più verso la chiusura stabilita che non quella...

Che sia però non una abitudine ma che sia soprattutto un rispetto verso la Conferenza dei capigruppo, che ha il dovere di decidere gli orari e l'ordine del giorno, perché credo che lo sapessero già, visto che non l'abbiamo fatta quarant'anni fa la Conferenza. Tanto vale, la prossima volta, già chiederlo alla Conferenza dei capigruppo e credo che nessuno di noi, dei capigruppo, si opporrebbe.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE

Grazie a lei.

Prego, consigliere Brivitello.

CONSIGLIERE BRIVITELLO

Assolutamente giusto, Silvana. Purtroppo questa esigenza è maturata in seguito, rispetto alla Conferenza dei capigruppo e non sarà assolutamente un'abitudine. Ti ringrazio se vorrai "concederci" questa gentilezza.

Grazie.

PRESIDENTE

Consigliere Zacchero.

CONSIGLIERE ZACCHERO

Giusto perché resti a verbale, non sono assolutamente d'accordo che gli orari della maggioranza condizionino quelli del Consiglio comunale.

O ci sono accordi pregressi, o se gli accordi pregressi non ci sono si fa uno sforzo e si fa come facciamo noi, le riunioni si fanno dopo cena e si va avanti dopo cena a lavorare.

Poi ognuno è libero di interpretare il suo ruolo politico come meglio crede, ma io non sono assolutamente d'accordo a restringere l'orario di lavoro del Consiglio comunale per dare la possibilità ad una parte politica di fare una riunione su un qualcosa che non so che cosa sia e non so neanche se mi interessa saperlo.

Grazie.

PRESIDENTE

Va bene, d'accordo. Allora si procede come da ordine del giorno.

Consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI

Era sull'ordine dei lavori anch'io.

PRESIDENTE

Prego, faccia sull'ordine dei lavori.

CONSIGLIERE FRANZINELLI

Ed è un altro argomento. Pur condividendo tutte le perplessità che sono già state espresse da altri miei colleghi di minoranza su questa sospensione che, è vero, non è un'abitudine e non deve diventare una abitudine, ma occorrono anche delle regole da rispettare.

Le regole sono quelle che se c'è un Consiglio che deve durare fino alle 19:00, deve durare fino alle 19:00, altrimenti lo si pensa prima. Su questo voglio essere abbastanza rigido anch'io.

Detto questo, le chiedo, per cortesia, Presidente, di verificare una comunicazione che mi è stata data, secondo la quale non vi è stata, o vi è un momento di interruzione sullo *streaming* di stamattina, relativamente al momento delle interrogazioni.

È solamente una interrogazione tutta da vagliare e da verificare, se è effettivamente così o meno.

PRESIDENTE

Adesso chiedo subito se ci sono stati dei problemi.

CONSIGLIERE FRANZINELLI

Se facciamo magari questa richiesta al Ced, in modo da capire.

PRESIDENTE

Sì, adesso chiediamo immediatamente al Ced, se c'è stato un problema tecnico della registrazione, certo.

Prego.

Punto n. 6 dell'o.d.g. - *Mozione urgente relativa a: «Attività di censimento, al fine della costituzione di un registro dei centri culturali islamici presenti a Novara».*

CONSIGLIERE FRANZINELLI

Questa mozione, che è già stata presentata nel corso dell'ultimo Consiglio comunale, quindi sarò evidentemente ripetitivo, è una mozione che abbiamo ritenuto di presentare in modo urgente perché si rifaceva ai fatti terroristici di Parigi, che erano avvenuti da pochi giorni.

Occorre riflettere su quanto è accaduto, perché il pericolo che sempre vi è, ma si sta, se vogliamo, concretizzando anche in questi momenti, è proprio quello che sostanzialmente si dimentica. Si dimentica quanto è avvenuto, si dimenticano le tipologie degli avvenimenti e i riscontri che vi sono stati su questi tragici avvenimenti.

Si tende, ma anche in modo naturale e fisiologico, a dimenticare le cose brutte. Evidentemente questa è una tragedia e le tragedie, in modo assolutamente fisiologico, si tende a dimenticarle. Ed è quello che vorremmo non succedesse.

Proprio perché occorre trarre insegnamento, non tanto dall'episodio in sé ma insegnamento su come occorre prevenire, prevenire nella nostra società, quanto è pericoloso l'atteggiamento "buonista", proprio per cercare di dare un senso ad una prevenzione concreta, non impattante, una semplice prevenzione, per cercare di monitorare certi fenomeni, la mozione è stata presentata chiedendo degli impegni al Sindaco.

Cerco di riassumere la mozione, anche se immagino tutti quanti l'abbiano più o meno vista, più o meno letta.

Occorre considerare che gli episodi di Parigi hanno fatto intravedere una semplice cosa: che i cosiddetti *foreign fighter*, che sono i combattenti europei, che partono da qua, dalle nostre nazioni, e vanno a combattere all'estero, non sono episodi sporadici. Sono episodi se vogliamo anche minimali, ma molto molto pericolosi.

Lo stesso ministro Alfano ha ufficializzato la presenza di numerosi *foreign fighter* italiani, che si sono addestrati e sono andati ad addestrarsi in Siria o in Iraq. Uno di questi è semplicemente una ragazza che è andata ad istruirsi in quei posti, partendo da una località nei pressi di Milano, quindi, evidentemente, dalle nostre parti.

Vi è di più. Le indagini che sono state portate avanti dalle autorità francesi hanno dimostrato, in modo inequivocabile, che tutte queste persone godono di reti locali, reti di appoggio, che permettono loro di compiere poi azioni violente.

Io credo che non occorra e non sia doveroso, da parte nostra, chiudere gli occhi e far finta che in Italia, dalle nostre parti, vada tutto bene. Non è evidentemente così e l'esempio di prima ne è una dimostrazione.

Ed è una dimostrazione anche quello che gli stessi responsabili dei centri culturali islamici di Novara hanno trasmesso con i *social network*, in qualità di rappresentanti dei centri culturali, hanno cercato di trasmettere alla cittadinanza: rassicurazioni, messaggi di rassicurazione e di pacificazione. Perché, evidentemente, di questi messaggi c'è bisogno.

Non faccio riferimento ad altre comunità islamiche che sono andate anche oltre. Ad esempio la comunità islamica di Desio, e questa è una località non certo distante da Novara, ha addirittura chiesto ed ha invitato tutte le istituzioni affinché controllino proprio le attività dei centri culturali di fede islamica, proprio per dare un senso di sicurezza, che proviene dall'interno delle stesse comunità.

Sarebbe davvero sbagliato non raccogliere questa disponibilità, che è una disponibilità, secondo me, positiva. Il ruolo, soprattutto di chi è toccato direttamente dai dubbi e dalle paure, il ruolo di queste comunità è proprio quello di rassicurare la società su cui esse si sono innestate.

Poi vi è, giustamente, e questa è un'altra motivazione che deve andare a scalfire quelle paure che ci sono, vi è la necessità diffusa di una maggiore conoscenza del fenomeno delle associazioni culturali islamiche sul territorio, che abbiamo visto sono anche cresciute.

Oltre alla "Moschea storica" sono nate comunità di giovani mussulmani, piuttosto che un secondo centro culturale a Sant'Agabio.

Che cosa chiediamo, per dare un senso e concretamente per dare una motivazione a quelle che sono le richieste, sia da parte dei cittadini, sia da parte degli stessi frequentatori dei centri culturali, al Sindaco?

Semplicemente e in modo del tutto volontario, di farsi promotore di un censimento, al fine di costituire un registro comunale che comprenda tutte le associazioni del tipo in oggetto che sono censite sul territorio, il loro referente, il loro organigramma, in modo che tutti sappiano a chi possono far riferimento o chiedere eventuali informazioni, il numero delle persone iscritte, la frequenza degli incontri.

E di impegnare questi responsabili dell'associazione affinché venga indicata, con la massima chiarezza possibile, ogni forma di finanziamento, ogni fonte di finanziamento, perché sappiamo che tante di queste comunità, non sappiamo se anche sul territorio novarese o meno, sono comunque finanziate con finanziamenti che arrivano dall'estero.

Ci sembra giusto e ci sembra doveroso che tutti quanti sappiano se questo corrisponde al vero, da quali stati esteri, da quali gruppi, da quali organizzazioni arrivino questi tipi di finanziamento.

Dopodiché, l'ultima cosa che chiediamo, con questa mozione, è che questo registro, quindi tutte queste informazioni, come tutte le informazioni che riguardano l'Ente comunale e quindi il nostro territorio, siano messe a disposizione del pubblico e consultabili *online*, in modo tale che si divulghi questa conoscenza e soprattutto che si smontino – auspichiamo – le paure che portano avanti tutte quelle persone che, giustamente, visto quanto è accaduto, non conoscono la realtà.

Per riassumere e sintetizzare, è una mozione che chiede semplicemente di mettere a conoscenza della cittadinanza di Novara una realtà, che noi auspichiamo, ma ne siamo convinti, sia una realtà di associazionismo assolutamente non preoccupante, ma che deve essere messo a conoscenza di tutti.

Non pensiamo, proprio perché manca la coercizione nel richiedere le informazioni, quindi è unicamente su base volontaria, che possa arrecare alcunché, né danni, ovviamente di informazioni riservate, né tanto meno danni dal punto di vista dell'immagine, ma anzi possa migliorare anche l'immagine di chi poi questi dati li mette a disposizione.

Grazie Presidente.

(Rientrano i consiglieri Pisano e Lia – presenti n. 22)

PRESIDENTE

Grazie a lei, consigliere Franzinelli.

Prima di aprire il dibattito, ho confermato le informazioni che lei ha voluto portare alla mia attenzione. Confermo che c'è stato, da parte di quanto mi è stato riferito dal Ced, di un guasto tecnico nel Ced, che però è relativo alle immagini video e non a quelle audio.

È possibile recuperare la registrazione audio, il che equivarrà a dire che ci sarà la voce ma ci sarà un'immagine fissa.

Un guasto comunque c'è stato, ma al Ced, non imputabile al sistema qua. Questo lo confermo.

Apriamo il dibattito, consigliere Reali.

CONSIGLIERE REALI

Grazie Presidente. Siccome la mozione della Lega parte dai fatti di Parigi, dai fatti tragici di Parigi, è di questo che io voglio parlare, ovviamente prendendo la questione da un altro punto di vista, secondo il mio punto di vista, che è ben diverso rispetto a ciò che è contenuto nella mozione della Lega.

Parlando di guerre, Presidente, stragi, sparatorie, esplosioni, massacri, carneficine, può valere la pena ricordare da dove vengono le armi usate dai terroristi e dagli eserciti e chi ci guadagna nel produrle e venderle.

Cominciamo con i grandi sistemi d'arma. Qui qualcuno, scusate l'inciso, scusi Presidente, che qualcuno non pensi che non c'entrano queste cose qua con la mozione. Che qualcuno non pensi questo, perché sbaglierebbe di grosso.

Cominciamo con i grandi sistemi d'armi: aerei, artiglieria, sottomarini, missili, carri armati. Il rapporto di SIPRI, di Stoccolma, dice che tra il 2010 e il 2014 il volume d'affari, a livello mondiale, è aumentato del 16 per cento rispetto ai cinque anni precedenti.

Oggi i principali esportatori di queste armi pesanti sono: Stati Uniti, Russia, Cina, Germania, Francia. Insieme controllano il 74 per cento del mercato e i cinque principali importatori sono: India, Arabia Saudita, Cina, Emirati Arabi Uniti e Pakistan.

A proposito di Arabia Saudita, dalla Sardegna partono ormai regolarmente forniture di bombe prodotte nello stabilimento sardo dell'azienda tedesca Rwm Italia e destinate ai sauditi, che le usano per bombardare lo Yemen.

Passiamo ora alle armi leggere: pistole, fucili, eccetera. L'ultimo rapporto dell'Archivio disarmo dice che nel mondo ne circolano 875 milioni, di cui il 75 per cento è nelle mani di civili. Il mercato globale di queste armi vale 8,5 miliardi di dollari all'anno, a cui vanno aggiunti i profitti, impossibili da calcolare, dell'enorme traffico illegale.

L'Italia è tra i principali esportatori mondiali. Nel 2014 il valore delle esportazioni ha raggiunto i 452,713 milioni di euro, una cifra leggermente inferiore a quella dell'anno precedente, ma superiore alla media delle esportazioni nel decennio.

Ovviamente, signor Presidente, terroristi e criminali troverebbero comunque il modo di farsi saltare in aria o di massacrare persone in giro per il mondo. E altrettanto, ovviamente, seppure l'Italia decidesse di non produrre e di non esportare più armi di nessun tipo, possibilmente riconvertendo le industrie e salvando i posti di lavoro, ci sarebbero altri paesi pronti a prendere il suo posto.

Queste non possono essere buone ragioni per continuare a riempire il pianeta di armi.

Signor Presidente, io credo che i problemi siano questi e non quelli posti dalla mozione della Lega.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie consigliere Reali.

Ci sono altri interventi? Prego, consigliere Diana.

CONSIGLIERE DIANA

Brevemente, molto brevemente. Io pensavo, convinto anzi, fino a che non ho avuto il testo della mozione, che la questione l'avessimo in qualche modo risolta la volta passata.

Io non faccio un discorso come l'altra volta, riferito ad una visione politica, almeno di mie convinzioni, rispetto alla problematica generale, ma ne faccio un discorso oggi più tecnico, anche per dare maggiore veste, di carattere tecnico, alla mozione. Così come penso, siccome anche oggi verrà respinta, almeno se verrà riformulata, si rifletta su quanto modestamente oggi io affermo.

Il carattere tecnico è questo. L'associazionismo, visto che si è fatto riferimento anche a presunti o veri, io questo non lo so, ma penso che in generale torto non si abbia, rispetto ai finanziamenti esteri, bene questa già va ad essere una obbligatorietà rispetto all'appartenenza ad un regime fiscale che vige nel nostro paese.

Un'associazione, se riceve dei finanziamenti, ha l'obbligatorietà di iscriversi all'Ufficio delle imposte, dimostrare a bilancio che ha determinate caratteristiche, dimostrare che ci sono delle partite di carattere fiscale, che rientrano nelle normative previste per quella tipologia di associazione. Deve dichiarare chi è il responsabile amministrativo, deve dichiarare una sede, deve dichiarare, su richiesta, da parte dell'Agenzia del territorio, il consiglio di amministrazione e, su richiesta dell'Autorità di pubblica sicurezza, anche l'elenco dei soci appartenenti a quella associazione.

Io credo che su questo non ci debba essere nessun dubbio. E questo è un aspetto.

L'altro aspetto che vorrei sottolineare è quello della sorveglianza rispetto al fenomeno. Anche qui, molto modestamente, voglio ricordare che le persone, gli agenti con qualifica di polizia giudiziaria, all'interno del territorio, hanno l'obbligo di denunciare eventuali anomalie, eventuali riflessioni rispetto ad un andamento che non è rispettoso del codice penale, di riferire direttamente alla procura della repubblica.

Persino il Sindaco, se gli arriva la lettera del cittadino anomalo, che pensa, sotto casa sua, ci sia una associazione segreta, che faccia chissà che cosa, e manda una lettera al Sindaco, anche il Sindaco ha l'obbligatorietà di riferirlo al procuratore della repubblica, alla questura, alla prefettura, comunque a quegli organismi che hanno, per legge, questo mandato.

Io mi domando, allora, per quale motivo, se non – ribadisco ciò che avevo già detto la volta passata – come cartello in un certo senso, a mio parere anche modesto, dal punto di vista elettorale, voi continuate ed insistete su questa questione? Per quale motivo?

Ma voi pensate che da parte nostra, da parte dell'amministrazione, o di chiunque, con buon senso amministra questa città, non ci sia la preoccupazione e l'allarme rispetto ad una situazione che sta obiettivamente degenerando e obiettivamente pone tutti quanti nelle condizioni di essere preoccupati? Sicuramente c'è questo.

Io mi domando per quale motivo voi la mozione, o quanto meno la preoccupazione, se non ha il secondo scopo di essere un cartellino elettorale, ripeto, non un cartello ma un cartellino elettorale, voi non la mandate direttamente in questura o non la mandate direttamente in prefettura?

Ripeto, gli organismi che possono ricevere questo allarme e porre in essere degli strumenti, che possano in qualche maniera attenuare questa preoccupazione, sono quegli organismi, non è il Consiglio comunale, non è l'Amministrazione comunale, se non di supporto rispetto a delle richieste che hanno carattere di ordine pubblico, che o la prefettura o la questura o la procura della repubblica possono chiedere di mettere in atto.

A me sembra, se non ho fatto degli errori, ma chi ne sa più di me mi correggerà, evidentemente, di analisi rispetto a questo, se è così semplice il percorso, ripeto, se non definirlo un cartellino elettorale questa roba qui, non mi viene proprio in mente di pensare a nient'altro.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE

Grazie consigliere Diana.

Ci sono altri interventi? Prego, consigliere Spano.

CONSIGLIERE SPANO

Sono perfettamente d'accordo con quanto diceva Biagio. Sarà perché sei uscito dal gruppo, non lo so, però mi trovo in grande sintonia, sia sul fatto del cartellino elettorale, sia sul fatto che tecnicamente è inutile. È inutile.

È inutile sia per risolvere quel gravissimo problema, ma per risolvere qualsiasi tipo di problema. Le associazioni islamiche devono venire a dire che sono iscritte e da dove ricevono. Lo diceva giustamente, tutte le associazioni devono dirlo: le associazioni calcistiche, quelle che fanno i centri culturali, perché magari sono coperti dalla 'ndrangheta o dalla mafia, perché ci sono vari tipi di copertura.

Se c'è questa base volontaria, te lo verranno a dire solamente quelle che sono perfettamente in regola e che non hanno nulla da nascondere.

È un problema di pubblica sicurezza. È un problema che deve essere affrontato dalla pubblica sicurezza, dai servizi segreti, da tutte... Io penso che l'ultimo che può affrontare il problema in maniera efficace sia proprio il Sindaco.

Quello che può fare il Sindaco è favorire l'integrazione, affinché non ci siano fenomeni, ma non fare lo sceriffo. C'è qualcuno che vuole fare lo sceriffo e si candiderà sindaco, però non è questo.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie consigliere Spano.

Ci sono altri? Prego, consigliere Canelli.

CONSIGLIERE CANELLI

Consigliere Diana, per quale motivo ci chiede lei? Lei ci dice che è un cartellino elettorale, va beh!

Il motivo è semplice: noi qua, in quest'aula, abbiamo sentito dire, l'ho sentito con le mie orecchie la volta scorsa, dire al Sindaco che il Sindaco non si deve occupare di sicurezza. L'ha detto lui.

Il Sindaco si deve, invece, occupare di sicurezza, perché c'è l'Autorità di pubblica sicurezza, che si deve occupare di ordine pubblico, come giustamente ha detto Spano, sono certamente loro che devono fare le indagini, non è mica il consiglio comunale o il sindaco che si devono mettere lì a capire se ci sono dei terroristi islamici all'interno della città di Novara. Il sindaco ha le funzioni, si vada a leggere il testo unico degli enti locali, in ambito di sicurezza urbana.

Qui siamo di fronte ad un fenomeno straordinario, non ordinario. A parte il fatto che il Sindaco non si occupa neanche della sicurezza urbana dal punto di vista ordinario, come stiamo vedendo e come siamo avvertendo in questi anni, ma questa mozione chiede semplicemente di far svolgere al Sindaco una sua funzione, che è quella di andare a verificare sul territorio se ci sono delle condizioni particolari, per le quali i nostri concittadini, cioè i nostri amministrati, possano essere meglio informati e possano venire meglio a conoscenza di determinate situazioni, che generano in loro un senso di insicurezza.

Lo sappiamo benissimo che le associazioni devono depositare l'elenco dei soci, chi è l'amministratore e quant'altro, in prefettura, ma infatti questa mozione non dice di andare contro qualcuno. Dice semplicemente di svolgere determinate attività: da una parte ad integrare le attività che svolgono le autorità di pubblica sicurezza, dall'altra di svolgere una funzione informativa, da un punto di vista della trasparenza nei confronti di tutti quei cittadini che, scusate se è poco, sono un po' intimoriti da un certo tipo di situazioni che si stanno verificando da qualche anno a questa parte nel nostro mondo occidentale.

L'abbiamo già specificato all'interno della mozione. Qui nessuno dice che a Novara è pieno di terroristi islamici, ci mancherebbe altro. Stiamo semplicemente dicendo che anche per aiutare tutto quel mondo islamico che si dice, poi non lo so se lo è, moderato, anche per stringere una più stretta collaborazione.

Era stata presentata una mozione da parte del gruppo *ex* Pdl, mesi fa, condivisa da noi, dove si chiedeva di dialogare con queste persone, con queste associazioni, sottoscrivendo un documento, un'unità di intenti, dove queste persone prendevano atto di determinati principi da rispettare. L'abbiamo bocciato in questo Consiglio comunale, lo avete bocciato più che altro, va bene.

Cosa c'è di male? La nostra funzione è quella di andare incontro alle esigenze, gli interessi, i bisogni, e la sicurezza pubblica è un bisogno dei cittadini, cercando di soddisfarle. Che male c'è a fare una attività informativa e di trasparenza, nei confronti di un fenomeno, che non per cause nostre si sta verificando nel mondo occidentale?

Sono d'accordo con te, Reali, ma il Consiglio comunale di Novara non può vietare la vendita delle armi in tutto il mondo. Il Consiglio comunale, più semplicemente, può cercare di svolgere la sua funzione, che è quella di rassicurare i cittadini novaresi su determinate situazioni che si possono verificare sul territorio.

Il Sindaco non solo ha la possibilità di farlo, ma ha il dovere di farlo.

Non cercate di far passare questa mozione come uno *spot* elettorale che non è, perché queste cose noi le diciamo anche quando non ci sono le elezioni, caro Diana.

I cittadini novaresi sono veramente impauriti da determinate situazioni.

È ovvio che questa cosa non risolverà il problema nella sua totalità, ma lo sappiamo benissimo anche noi. Ma cosa facciamo, rimaniamo fermi, inermi! Non svolgiamo la nostra funzione anche nel campo della sicurezza urbana?

Questa è un'iniziativa che va in quel solco. Non vogliamo sostituirci a coloro i quali hanno le funzioni di ordine pubblico, ci mancherebbe altro. Saremo anche degli stupidi a dirlo. Vogliamo semplicemente dare una mano, dare anche l'idea, ai cittadini novaresi, che ci stiamo occupando del problema.

I cittadini novaresi sono molto distanti, perché non li conoscono, non conoscono chi sono questi soggetti, non conoscono cosa si dice in quei posti, non conoscono come vengono finanziati quei posti, non conoscono chi gravita in quei posti. Questo è il senso di questa mozione.

Non prendetela come uno *spot* elettorale. Veramente non lo è. È veramente una reale e concreta preoccupazione dei cittadini novaresi ed è anche un loro diritto venire a conoscere determinate situazioni. Ed è anche, a mio avviso, questa mozione, se venisse accolta, darebbe la possibilità, anche a tutto quel mondo islamico col quale voi dialogate o dite di voler dialogare, avrebbe un beneficio anche con loro, avrebbe un beneficio anche per loro, più che altro.

Ecco quindi che voler strumentalizzare questa mozione è sbagliato, caro Biagio. Io non trovo nulla di male affinché tutto questo Consiglio comunale, all'unanimità, dia la possibilità, a questa Amministrazione, oppure dica a questa Amministrazione di andare dalle autorità competenti, che magari hanno già questi elenchi, e dare la possibilità di presentarli ai cittadini novaresi, per una questione di trasparenza e di comunicazione.

PRESIDENTE

Grazie consigliere Canelli.

Ci sono altri interventi? Prego, consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERA MOSCATELLI

Grazie Presidente. Un intervento molto conciso, Presidente, perché credo che la mozione, com'è stata presentata, esprime già un concetto di grande chiarezza, per cui non mi dilungherò moltissimo.

Due riflessioni però mi venivano spontanee, mentre sentivo i consiglieri che mi hanno preceduto, infatti volutamente ho voluto prima ascoltare.

Io credo che dobbiamo smetterla, minoranza e maggioranza, di affrontare gli argomenti seri con una dietrologia, perché non facciamo un buon servizio alla città. Se ognuno di noi si pone, alla lettura di una mozione, perché presentata dalla maggioranza, la minoranza vuole vederci qualcosa che non va, e così la maggioranza quando viene presentata dalla minoranza, non facciamo un buon servizio alla città.

Io credo che non ci sia effettivamente retro pensiero. Poi fa sorridere sentir parlare di cartellino elettorale. Anche stamattina, se vogliamo, l'istituzione del gruppo di pronto intervento, un altro cartellino elettorale. Qui veramente ci scordiamo quello che non si fa da una parte e lo si accusa...

(Interventi fuori microfono)

Appunto. Io vorrei invece entrare nel merito semplicissimo: la paura c'è. E questo è un dato di fatto. È globale, non è solo novarese certamente, parte da fattori così tragici che nessuno di noi può dimenticare. Ci hanno anche colpiti direttamente, come tutti voi ben conoscete.

La paura, il sospetto, l'ansia, semplicemente di prendere un aereo per recarsi magari a un'ora di percorrenza, ti dà subito quest'ansia, ti guardi attorno. Non è un vivere sicuramente sereno, quello che in questi mesi, in questi anni, noi stiamo facendo.

Si è acutizzato quello stato ansioso, quello stato di incertezza, di indeterminatezza e quant'altro.

Io voglio leggere sempre con l'onestà intellettuale le mozioni, che vengono sia dalla maggioranza sia dalla minoranza. E con l'onestà intellettuale, e mi auguro di non sbagliarmi, ovviamente, io credo che la paura, come tutti ben sappiamo, nasce dalla non conoscenza. Questo è un principio che credo ormai sia ben compreso da tutti.

Io ho paura quando non conosco e non so con chi mi misuro e con che cosa mi misuro. Questa è la realtà e la verità inconfutabile per ciascuno di noi.

La paura, allora, non dico che la elimino, ma la posso soprattutto controllare nel momento in cui conosco chi mi sta vicino, che cosa fa chi mi sta vicino.

Ma assolutamente nessuno, e io tanto meno, che sono concettualmente una liberale, non una democratica ma una liberale sì, e forse c'è un principio maggiore in questo concetto, volevo, sottolineo quindi, che ognuno ha e deve avere nel nostro paese la propria libertà di espressione, di religione, nel rispetto delle regole del paese. A ognuno la libertà di esprimersi, di professare le proprie idee, la propria religione, con ovviamente il rispetto, però, dovuto delle regole.

Oggi conoscere se ho due centri islamici, se ne ho mezzo, se si riuniscono dieci volte al giorno o due volte al giorno o nessuna volta al giorno, chi se ne frega no, perché mi dà la sicurezza. Passo vicino al centro islamico, vado e voglio capire se quel centro islamico è un centro di preghiera o è qualcos'altro. Può capitare, no. Mi sembra abbastanza chiaro.

È a tutela questo di chi frequenta il centro islamico. Forse questo non riuscite a capire, perché con quel retro pensiero leggete differentemente le cose.

Io ricordo molto bene, e forse Reali se lo ricorderà insieme a me, così come il Presidente Bosio e i consiglieri Franzinelli e Perugini, che con la precedente Amministrazione era stato sottoscritto e controfirmato dalla comunità islamica già presente nel 2005 e nel 2006 sul nostro territorio, un *vademecum* di rispetto di regole reciproche. Forse vale la pena, in questa fase, di riportarlo alla luce quel documento, magari rivederlo, completarlo, quello che

volete, ma responsabilizzare la comunità – io voglio parlare di comunità – nel suo rapporto con la città.

Credo che determinate cose possano trovare sicuramente il consenso di tutti, perché vanno nella direzione dell'integrazione della comunità musulmana. Conoscere vuol dire permettere a noi stessi di accogliere, a noi stessi di integrare e all'altro di potersi integrare facendosi conoscere. La conoscenza è la più alta forma di convivenza. Il conoscere permette a tutti una convivenza serena e trasparente.

Quando io non so esattamente, centro islamico che cosa vuol dire? È una moschea? È una sede di una associazione? Fare chiarezza credo che sia valido, sia per noi che non conosciamo, sia per gli stessi islamici.

A me sembra che questa mozione, che onestamente è molto chiara, offra, chieda, magari si può limare in qualche parte, che questa Amministrazione informi la sua cittadinanza, composita e variegata, di quanti centri islamici, di quante associazioni esistono sul nostro territorio, perché è la conoscenza – torno a ripetere e lo voglio sottolineare – che ci permette di controllare quel sentimento di paura e di ansia che inevitabilmente la non conoscenza ci porta.

Poiché le armi, ha ragione il nostro collega, che, sicuramente da buon pacifista, ha espresso la sua contrapposizione a quelli che sono i portatori di morte, attraverso la vendita di armi, ma il terrorista se la recupererebbe lo stesso, nella volontà di fare l'attentato. Una cosa è fare l'attentato, una cosa è di scardinare un sistema, la volontà di controbattere una civiltà, stia pur certo il collega che anche se non ci fossero queste macroscopiche vendite di armi se la procurerebbe sicuramente, senza molte preoccupazioni.

Resta invece tutto un discorso di comunicazione, di informazione, di trasparenza, nel rispetto reciproco.

Se magari i colleghi, voglio sollecitare la maggioranza, ritengono che ci sia da limare qualche cosa, li invito a farlo. I colleghi alle mie spalle poi decideranno se accogliere, ma io credo che, invece, uscire unitariamente con una mozione, molto semplice, molto essenziale, ma che porti semplicemente, come volontà, quella di conoscere, nel rispetto – io sono sempre quella che rispetta la dignità altrui – anche degli altri, si conosca.

Onestamente quante associazioni di natura musulmana esistano io non lo so, non so neanche se sono iscritti all'albo provinciale delle associazioni. Onestamente mi mancano queste conoscenze. Ben venga se vengono dichiarate, non vedo effettivamente questa preoccupazione espressa dai colleghi di maggioranza.

Grazie Presidente.

(Esce il consigliere Andretta – presenti n. 21)

PRESIDENTE

Grazie consigliera Moscatelli.

Consigliere Zampogna.

CONSIGLIERE ZAMPOGNA

Grazie Presidente. Premetto che non volevo intervenire, perché è un argomento che non mi piace affrontare in maniera strumentale, però qualche riflessione, soprattutto dopo l'intervento ultimo della collega Moscatelli, devo farla.

È vero che la paura è un sentimento che in questo momento, soprattutto dopo gli ultimi avvenimenti di Parigi, ha un po' invaso tutta la popolazione italiana, un po' tutta la popolazione occidentale, però è anche vero che forse questa paura deriva, come diceva lei, dalla non conoscenza.

Mi sembra che però pensare che la conoscenza derivi dal "spiare", dal sapere se ci sono le associazioni o non ci sono le associazioni, non è lo strumento che ci permette di conoscere davvero il mondo islamico.

Che anche l'integrazione passi attraverso sapere se ci sono o non associazioni islamiche, quante siano e come pregano, come passano il loro tempo, anche questo non credo che ci permetta di superare queste cose qui.

Quello che secondo me ci permette di superarle e ci permette solo di evitare che gli attentati, come quello di Parigi, possano avvenire, è quella che sempre la Moscatelli ha citato, è l'integrazione.

L'integrazione non avviene sapendo quante moschee ci sono a Novara. Non solo, forse avviene di più se nel nostro lavoro, se io con i miei colleghi mussulmani, con i miei pazienti mussulmani, con il benzinaio mussulmano, con chi mi viene a chiedere anche l'elemosina è mussulmano, cerco di comprendere e di creare un rapporto. Allora forse il cambio di mentalità che dovremmo avere è questo.

Guarda caso i mussulmani che hanno fatto, almeno per quanto si sa adesso, gli attentati in Francia, non era gente che veniva dai paesi tipicamente mussulmani, ma era gente che era di ritorno. Allora forse dobbiamo proprio crederci come siamo stati capaci di accoglierli, come siamo stati capaci di integrarli nel nostro territorio.

La domanda è proprio questa: se questi signori vogliono venire, vengono nei paesi europei, occidentali, e non vanno in Arabia Saudita, è probabilmente perché credono di più nella democrazia di questi paesi e non tanto in quegli altri.

Forse il discorso è un po' più profondo ed è quello di affrontarlo, per quello torno alla premessa di prima, non volevo intervenire perché mi sembrava che si cerchi di strumentalizzare un discorso molto più importante, molto più serio.

Secondo me la domanda che dobbiamo porci è come fare integrare questa gente. Ormai i muri non ci stanno più. Anche se ci sono i muri, ci sono le onde di *internet* che li superano abbondantemente. Anche la Russia, che forse era capace di creare... la Cina aveva la muraglia, ma ormai, nel 2015, credo che non abbia senso parlare di un paese di qua e un paese di là, siamo in un mondo globalizzato e, pian piano, dobbiamo assolutamente pensare di usare quello come riferimento.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie consigliere Zampogna. A parte il muro che costruisce Israele, quello diventa difficilmente superabile anche da *internet*.

Ci sono altri interventi? Prego, consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI

Io faccio solamente alcune riflessioni, a seguito degli interventi che vi sono stati, soprattutto da parte degli esponenti di maggioranza.

È vero, consigliere Zampogna, adesso è uscito, che bisogna porsi domande, che bisogna porsi tante domande, alcune domande le ha poste anche il consigliere Reali, facciamoci tante domande, ma cerchiamo di darci anche delle risposte, perché a far domande siamo tutti capaci. È nel dare delle risposte che tante volte, e spesso qua in quest'aula, non si riesce a trovare una quadra.

Voi fate esattamente questo, voi vi ponete domande, fate considerazioni sui cartellini elettorali, piuttosto che sull'inefficacia di questa mozione, ma non fate nessuna proposta alternativa.

Quando non si fanno proposte alternative su un problema di questo genere, che è un problema importante e grave, significano due cose: o non siete in grado di proporre nulla, o non volete proporre nulla, che sarebbe ancora più grave.

Io penso – e spero – che non siate in grado di proporre nulla, perché altrimenti vorrebbe dire che siete come gli struzzi, che mettete la testa sotto la sabbia, fate finta che non esiste il problema, fate finta che sia tutto ordinario, che sia un problema assolutamente ordinario.

Quanto diceva il consigliere Zampogna, che non si risolve andando a censire, piuttosto che a divulgare come vengono organizzate le associazioni islamiche e come vengono finanziate, è esattamente quello che il governo socialista in Francia sta facendo. Niente di più.

Quando si vuole dire: noi non abbiamo competenza, fatto salvo che poi vediamo mozioni che chiedono la pace nel mondo, piuttosto che il disarmo globale, come se ne avessimo in quel caso lì di grandi competenze, noi non abbiamo competenza per intervenire su un problema di questo genere, significa, io credo, che voi avete paura di intervenire e di proporre qualcosa. Avete paura, o almeno imbarazzo, ad esporvi su certi argomenti.

Quando poi succedono le tragedie, come sono successe a Parigi, tutti siamo pronti ad andare a commemorare le vittime di questi episodi, di questi tragici episodi. Siamo tutti pronti, tutti siamo andati alle fiaccolate, che giustamente e legittimamente sono state fatte. Ma non possiamo limitarci ad andare a commemorare i morti, perché voi state facendo quello, state semplicemente, su questo argomento, limitandovi a commemorare i morti con le fiaccolate.

E questo, secondo me, non è solo grave, è veramente non prendere a cuore, ma non sentirsi parte di una comunità che vuole risolvere i problemi e che li vuole almeno affrontare.

Allora vi ponete le domande, vi ponete tante domande, vi ponete le domande in questo caso sì globali, su tanti problemi globali, non date una risposta con una soluzione.

Qua la mozione pone, sì è piccola, caro Biagio, è una cosa piccola, è una cosa che puoi ritenere... ma non mi importa come viene ritenuta, noi la riteniamo semplicemente un piccolo contributo, con una piccola soluzione ad un problema che, comunque, non è piccolo.

Tanti piccoli tasselli qualche cosa fanno. Noi cerchiamo di metterli i tasselli sulla problematica, per cercare di andare a dare delle minime soluzioni. Voi non ne ponete manco uno, salvo che quando cade il castello andate a dire: oh, è caduto il castello. E poi ne riparleremo la prossima volta.

Non credo sia degno di un amministratore pubblico, in questo momento, non affrontare un problema così grave. Voi siete degli amministratori pubblici e non state affrontando il problema, se non dire no su tutta la linea, semplicemente perché una proposta che, ripeto, è totalmente data al volontariato delle persone, delle associazioni, ripeto, non è nemmeno imposta, non viene nemmeno presa in considerazione. Questo fate.

Questo è desolante, perché significa che o vivete fuori dal mondo o non sapete che cosa stia succedendo. E se succede a Parigi, io mi auguro che non succeda qua, che non succeda a Milano.

Ben venga che le cose finiscono così, ma temo che non finiranno così. E allora, che cosa faremo, una mozione tutte le volte che succede un fatto come Parigi, auspicando che non succeda mai più? Faremo una mozione, voi ci direte che siamo i soliti approfittatori, che come al solito strumentalizziamo un avvenimento tragico, eccetera, eccetera, eccetera.

Tutte scuse per non affrontare i problemi. Voi non li affrontate, non siete in grado di affrontarli, non ne siete capaci o avete paura di affrontarli. Una di queste cose, scegliete voi, ognuno guardi nella propria coscienza.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie consigliere Franzinelli.

Ci sono altri interventi? Consigliere Iodice.

CONSIGLIERE IODICE

Grazie Presidente. Io non volevo intervenire, come il collega Zampogna, però, visto che ho sentito l'intervento del consigliere Franzinelli, provo invece a ribaltare, dato che lui ha detto che non vogliamo proporre nulla.

Dato che ho sentito in questi numerosi interventi tanti io non so, non è una cosa sbagliata non sapere, come diceva Socrate.

Come diceva la collega Moscatelli, è vero che la paura nasce dalla non conoscenza, e questa è penso una massima che possiamo fare tutti nostra e anche questa va a discapito del colore politico che ognuno ha.

Proprio perché il problema nostro, anche come Consiglio comunale, probabilmente è la non conoscenza, non voglio fare l'intervento, infatti la chiudo molto brevemente, facendo una proposta. Se il problema è la non conoscenza, perché non andiamo, come Consiglio comunale, come consiglieri comunali, a conoscere queste realtà.

Io sono già andato in un centro islamico e parlo solo per quello in cui sono dentro, perché l'altro non lo conosco e non posso invitare a casa di altri altre persone, ma in quello in cui sono stato presente sono stato sempre bene accolto.

Perché non andiamo tutti insieme, li conosciamo e facciamo le domande lì? Io so che loro sarebbero molto aperti, anzi sarebbero disponibilissimi e hanno voglia di accogliere tutti. Non mi hanno accolto perché ero il consigliere comunale, accolgono anche persone che non hanno incarichi, perché sennò il discorso del dialogo è soltanto una facciata dietro cui ognuno di noi si può trincerare.

Facciamo un incontro, se il problema è la non conoscenza, e vediamo quanti centri islamici a Novara, perché noi dobbiamo parlare appunto solo di Novara, mi rifaccio al discorso che ha fatto il consigliere, quanti a Novara sono disponibili al dialogo. E da lì poi iniziamo a parlare, a vedere quello che va, quello che non funziona.

Io posso dire, per il centro islamico che frequento, che sono disponibili al dialogo, ma con tutti. Non con me, che sono già presente.

Questa è una proposta, vediamo. Visto che si dice che abbiamo paura, io penso che nessuno della maggioranza abbia paura, andiamo tutti insieme, senza paura, mano nella mano, a vedere se si può creare un dialogo oppure no. Io penso di sì.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE

Grazie Presidente Iodice.

Mi ha chiesto un'integrazione d'intervento il consigliere Diana.

CONSIGLIERE DIANA

Presidente, grazie. Solo per chiarire meglio un concetto, e lo dico perché, secondo me, da lì poi deriva una diversa interpretazione di quello che è il testo della mozione e soprattutto le premesse della mozione.

Ciò che diceva prima Silvana Moscatelli, cioè l'attenzione che si deve mettere nel leggere i documenti che presentano anche gli altri di fede e di posizione politica diversa, qui si parte con il citare una strage.

Si parte con il citare una situazione che, indubbiamente, fa riferimento al contrasto al terrorismo, non si fa riferimento alla possibilità di fare delle proposte o, quanto meno, di attivare un percorso che ci permetta di arrivare a quello che, giustamente, dicevi tu prima e io condivido, l'integrazione, la conoscenza, il rapporto paritario, non solo con gli islamici, con tutti i nostri ospiti. Che ospiti forse non dovrebbero essere, dopo un po' di anni, ma trovare piuttosto l'integrazione che li faccia perdere questa natura, questa estraneità naturale, che dobbiamo in qualche modo superare.

Dal punto di vista tecnico, il testo unico io me lo sono riguardato, per paura di sbagliare, come sempre. Il testo unico rappresenta il sindaco come parte del governo, quindi ciò che è demandato al sindaco, per farla breve, come concetto che la norma vuole esprimere, il sindaco deve contrastare tutte quelle situazioni, di degrado, di presenza sulle strade di un certo tipo di persone, di orari, di situazioni, deve essere colui che, assieme ai suoi

collaboratori, frenano o mettono a posto, contrastano queste situazioni di degrado, da dove possono poi derivare tutte quelle situazioni che ci fanno obiettivamente paura, sempre di più.

Io avrei compreso una mozione che in premessa non contenesse l'enunciazione di atti di terrorismo, per questo la definisco «cartellino elettorale». Anche perché, e non mi vergogno di questo, in questo momento, dal punto di vista politico, avete un rappresentante nazionale che su queste cose qui sta facendo di tutto e di più, per cavalcarle in un certo modo. Lo sta facendo in tutte le occasioni. In tutte le occasioni enuncia il fatto che c'è un mostro, all'interno del nostro paese, che da un giorno all'altro cerca di farci fuori, di distruggerci e buttarci a mare, per prendere il nostro posto. Invece bisogna, al contrario, buttare a mare loro. E lo dice apertamente questo, con le ruspe, piuttosto che altri strumenti.

Io non posso, cara Silvana, dimenticarmi anche di questo aspetto, quando leggo queste premesse alla mozione.

Di proposta ne ha fatta una prima il mio collega, la mia invece è molto semplice, cercare di mettere, non è stato fatto... Abbiamo anche assistito a dei provvedimenti del Sindaco, che abbiamo in un certo senso contestato noi stessi, è il caso di rimozione di panchine o altre cose che ci richiamavano un po' ad altri provvedimenti che erano stati presi precedentemente, tipo chiudere i parchetti la sera, piuttosto che altre cose.

Non è che non siamo critici verso una situazione che ci sembra poco libertaria, Silvana. Siamo critici. Le proposte sono quelle di impegnare le forze migliori e mandarle in quei luoghi dove, purtroppo, si sghettizzano sempre di più le forze migliori, per cercare di aprire questo dialogo, di cui tutti siamo convinti, che sia il veicolo migliore per riuscire a contrastare anche i fenomeni di terrorismo. Ma soprattutto che siano capaci di contrastare quella che è una estraneità sempre maggiore che ci porterà, prima o poi, a non riuscire ad adottare anche gli strumenti normali per l'integrazione.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE

Grazie a lei, consigliere Diana.

Ci sono altri interventi? Consigliere Perugini.

CONSIGLIERE PERUGINI

Grazie Presidente. Non volevo intervenire neanche io, però, per senso di responsabilità e coerenza, e dopo quello che ho sentito, soprattutto dopo il secondo intervento del collega Diana.

L'articolo 54 del Testo unico n. 267/2000 degli enti locali, come sostituito dall'articolo 6 della Legge n. 125/2008: «Attribuzioni del sindaco nelle funzioni di competenza statale». Ha una funzione statale, non solo locale.

«1. Il sindaco, quello ufficiale del governo, sovrintende: ha la vigilanza – salto l'uno e salto il due – su tutto quanto possa interessare la sicurezza e l'ordine pubblico, informandone preventivamente il prefetto».

Al punto 2: «Lo svolgimento delle funzioni affidatigli dalla legge, in materia di pubblica sicurezza e polizia giudiziaria», voi mi insegnate che non afferisce, in via principale, al sindaco della città capoluogo, ma ad un sindaco ove non ci sia la presenza, ad esempio, di una stazione carabinieri. Questo per quanto riguarda l'ordine pubblico.

Per dire che cosa? Per dire che competenze sulla sicurezza, informandone preventivamente il prefetto, le ha. Se il suo Consiglio comunale decidesse oggi di approvare, di andare a monitorare una serie di situazione che non sono differenti dalle situazioni del cortile di casa vostra e di casa nostra.

Se nel cortile di casa nostra, per chi abita in condominio, dovessimo vedere qualcuno, situazioni di cui l'amministratore magari è a conoscenza, che si insedia, che occupa uno spazio, siamo tutti d'accordo, che inizia ad occuparlo costruendo qualcosa, che inizia a professare qualcosa che appartiene alla sua cultura, alla sua tradizione, eccetera, eccetera, il minimo sindacale è che qualcuno dei condomini chieda all'amministratore chi è, cosa fa, da dove viene e dove vuole andare. Punto.

Posso anche tradurlo, se non comprendi il dialetto nel Consiglio comunale di Novara, visto che rappresenti i novaresi.

Per dire che cosa, caro Presidente? Per dire che è il minimo sindacale quello di cui noi stiamo parlando. Non è sventolare un mostro in piccolo, rispetto al mostro che, secondo te, sventola il nostro segretario federale. È che prende atto, girando molto, andando in giro per il territorio di questo paese.

Perché tu devi considerare che sostieni una maggioranza dove l'Assessore ai lavori pubblici ha detto che non percorre 250 chilometri di strade, aspetta le segnalazioni e delega alla struttura. No, è il contrario.

Per amministrare, per governare, devi conoscere la cosa che amministri, devi conoscere la cosa che governi.

Se non te lo vengono a dire, visto che quando ci sono le questioni mediatiche o di grandi eventi, o tragedie, come ciò che è avvenuto a Parigi, dal punto di vista emozionale noi, modesto gruppo consiliare della Lega Nord, in coerenza con la nostra linea politica, a tutela dell'interesse dei cittadini, proviamo a produrre una mozione che offra l'opportunità, a queste persone, a queste associazioni, che peraltro professano una confessione che non urta la sensibilità di nessuno nel momento in cui degenera, ma come può degenerare qualsiasi altro tipo di sistema associativo e culturale.

Diciamo, perché non ci mettiamo tutti insieme – mi sembra che una chiave di lettura corretta l'abbia data la collega Moscatelli – ed incarichiamo il nostro Sindaco di aggiungere un manifesto, ai suoi manifesti elettorali: care comunità islamiche, avete visto che cos'è successo in giro per il mondo; rassereniamo i cittadini che vi hanno accolti e offerto l'opportunità di convivere con loro, venite a dirci chi siete, cosa fate, da dove venite, dove volete andare.

A quel punto, caro collega Iodice, quando sappiamo chi sono, cosa fanno e quello che ho già detto, magari aggiungendo l'indirizzo, e perché non dobbiamo andare a trovarli? Come andiamo a trovare gli anziani nei centri anziani per gli auguri di natale, ma dovremmo

andare tutto l'anno; come andiamo a trovare le associazioni sportive e così via, discorrendo, tutte le realtà cittadine.

È una delle realtà associative come tante altre, delle quali conosciamo poco o conosciamo molto meno di quanto conosciamo gli altri. Questo è il tema. Questo è quello che abbiamo portato, con senso di responsabilità e di logica, sì in un momento emozionale.

Perché anche noi partecipiamo alle fiaccolate, anche noi siamo dispiaciuti per delle vittime innanzitutto e anche per i loro familiari, ma non possiamo passare la vita a fare delle fiaccolate commemorative.

Dobbiamo provare strumentalmente, attraverso l'istituzione che qui rappresentiamo, l'istituzione di cui ci siamo messi a servizio, rappresentando i cittadini, a portare delle soluzioni.

Caro collega Zampogna, quello che è accaduto in Francia, evidentemente, non entriamo nel merito dei livelli informativi di apparati dello Stato, è perché a livello locale, consuetudinariamente, si è accettato tutto. Nessuno si è occupato, nel proprio condominio, di chiedere che cosa stesse succedendo in cortile.

Ecco perché il collega Franzinelli dice: non mettiamo la testa sotto la sabbia. Questo è il senso.

Non vi piace la premessa? Alfredo Reali non ti piace la premessa? Cosa vuoi, che apra la polemica dicendo che il Sindaco, a cui tu voti gli assestamenti di bilancio, eccetera, è molto vicino al capo del Governo e quindi basterebbe che tu facessi una mozione, noi te la votiamo, con la quale vada a dire al capo del Governo che non deve più assolutamente, questo paese, né produrre né vendere armi? È un altro tema.

Siamo d'accordo che un'arma in meno, in un mondo con un po' di cultura e di civiltà, probabilmente vorrebbe dire un incidente in meno. Non dico una guerra, un incidente. È un tema anche legato ai paesi occidentali più industrializzati, mi sembra. Anzi, è il tema della campagna elettorale degli Stati Uniti, ad esempio, grande amico di Renzi.

Detto questo, basterebbe quello, ma alla fine, per ricaduta, tu stesso, collega Reali, sei – leggilo tra virgolette, perché sicuramente comprendi quello che sto dicendo – complice di questa azione di governo, perché non proponi al tuo Sindaco, al nostro Sindaco, nella sua rappresentanza politica, di andare a dire qualcosa che farebbe bene.

Se non è quello il massimo sistema di cui noi ci dobbiamo occupare, così come non è il massimo sistema legato alle premesse, però leggete il dispositivo.

Che cosa vuol dire, collega Diana, se probabilmente oggi, come hai anticipato, non passerà? Vuol dire che il collega Diana non vuole farsi promotore di un censimento su base volontaria. Non vuole offrire uno strumento, quindi, a quel tipo di collettività e di comunità, dove magari sono proprio loro che, rispetto ad altri loro connazionali, provenienti dagli stessi paesi, con gli stessi parametri, con lo stesso profilo culturale, non si sentono di fare la prima mossa.

Così, differentemente, invece, potrebbero dire: mah, me l'ha detto l'amministrazione comunale, voglio vivere sereno, gli vado a dire chi sono, cosa faccio, da dove vengo, dove voglio andare. Abbiamo offerto, a quella parte buona e moderata, di tappare la bocca a

quella un po' meno moderata, di cui rischia di diventare una vittima e magari il terreno fertile di domani.

Tu, probabilmente tra poco, caro collega, direi: no, io non mi voglio fare promotore di un censimento su base volontaria e non coercitiva. Poi dirai: no, io non voglio impegnare i responsabili delle associazioni, perché ci sia la massima chiarezza possibile, mi piace rimanere nell'ombra.

A noi piace la nebbia, a te piace l'ombra. Ma con le lampadine del Sindaco c'è più sicurezza, puoi star tranquillo.

Tre. Tu non vuoi impegnare i responsabili delle associazioni affinché siano indicate le caratteristiche religiose di appartenenza. Ma perché, è una vergogna dire quello che uno professa? In un paese libero e forse laico, come piacerebbe a tutti, dovrebbe essere il minimo sindacale.

In ultimo non vuoi rendere pubblico questo tipo di registro.

Ecco perché non funziona il tuo ragionamento, collega Iodice. Perché andare noi per primi rischiamo di essere autoreferenziali. Questa è l'opportunità offerta a tutte le parti, a tutti i cittadini novaresi, quindi è come se dicessi loro che si può entrare, ma non perché abbiamo bussato, chiesto permesso od altro, perché hanno spalancato le porte, al pari di quel cortile del nostro condominio.

Se uno fosse seduto sul divano di casa mia, in soggiorno, minimo gli chiedo chi è. Non posso mica rispondere a mia figlia, che mi chiede «papà, ma chi è quello di là sul divano», boh. «Perché non glielo hai chiesto»? Noi questo abbiamo detto.

È tanto più semplice rispetto al cartellino elettorale. Non lo votate, va bene, allora grazie per il cartellino elettorale, perché dei centomila novaresi, o quanti ne sono rimasti, credete, se davvero provate a percorrere i 250 chilometri di strade, scoprirete che c'è anche il bisogno e la necessità di sapere che quello che si siede sul *pullman*, o la signora che si siede sul *pullman*, con il suo velo, accanto a te, o a tuo figlio, o a tua figlia, è semplicemente una persona come tante altre di religione islamica che magari frequenta l'associazione *ics*, *ipsilon*.

Noi vorremmo uscire così. Invece il rischio vero, ed è questo quello che denunciavamo, è che dietro a quel velo possa nascondersi qualcosa che noi non andiamo ad indagare responsabilmente e che nessuno ci viene a raccontare autonomamente.

Tutto lì, di una semplicità assoluta, non è strumentale.

Dopodiché, volete consegnarci il cartellino, in questo caso sì elettorale, essendo contro tutte queste cose, ne faremo un cartellino elettorale ma semplicemente in coerenza con i nostri programmi, con i nostri progetti e con la tutela che anteponiamo del cittadino novarese e la totale trasparenza di qualsiasi cittadino residente in città.

Chiudendo, non è poi solo una questione legata alla sicurezza, perché queste associazioni, di norma, si ritrovano in determinati luoghi.

Perché è evidenziata la questione legata a chi li finanzia o a come si finanziano? Perché ciascuno di noi, se siamo qui, siamo parte attiva nella società in mille situazioni. Chi non partecipa ad una associazione di qualsiasi natura, chi non si rende conto che tenere aperta anche solo una stanzetta, pagare la luce e il riscaldamento d'inverno, è una cosa devastante,

per un gruppo di amici che hanno uno scopo sociale comune, di qualsiasi natura, dalla bocciofila alla sportiva agli amici di quello che vi pare.

Allora come si fa? Oppure abbiamo quell'amico che ha provato ad aprire la palestra, magari per arrotondare, perché lavora in una fabbrica, per dare qualcosa in più alla famiglia, ha tanti iscritti ma non abbastanza per pagare il riscaldamento e la luce del capannone.

Qui parliamo di capannoni.

La Pubblica Amministrazione locale, ovvero quella che rilascia le autorizzazioni, oltre il punto tre dell'articolo 54 del Decreto legislatore n. 267/2000, ha il pieno titolo, diritto e dovere, di conoscere come si sostiene quell'attività, in un contesto di questo genere. E noi offriamo questa opportunità.

Allora chiudo, collega Reali. Quando dicevamo, già in altra occasione, che queste sono quelle situazioni per tendere la mano, perché non provi a metterti non dalla nostra parte ma affianco a noi, senza guardare qual è la parte e a tendere la mano, invece di chiuderti a riccio? O, come dice il nostro capogruppo, mettere la testa sotto la sabbia, come uno struzzo, facendo finta che il problema non esista.

Grazie Presidente.

(Esce il consigliere Monteggia – presenti n. 20)

PRESIDENTE

Grazie consigliere Perugini.

Ci sono altri interventi? No.

Chiudiamo la discussione e passiamo alle dichiarazioni di voto. Ci sono dichiarazioni di voto? Consigliere Zacchero.

CONSIGLIERE ZACCHERO

Io non parteciperò al voto e vado a spiegare il perché. Non partecipo al voto per un motivo molto semplice: perché non sono per nulla sicuro che...

Premesso che esistono, ma è stato ampiamente illustrato dal consigliere Diana, istituzioni che si devono occupare – e lo fanno sicuramente – della pubblica sicurezza sul territorio anche della nostra città, io non sono per nulla sicuro che un'azione di questo genere possa invece andare non ad aiutare queste istituzioni, cioè prefettura e questura, nel loro operato, cioè nell'operato di garantire la pubblica sicurezza, ma potrebbero addirittura complicargli la vita.

Se noi, in questo momento delicato, è vero, cerchiamo di far venire a galla, schedare in qualche maniera, chiunque possa avere a che fare con una certa religione, a parte che è un abominio di suo, cioè è incostituzionale, cioè dal mio punto di vista va a fare a cazzotti anche con la Costituzione, se possiamo proprio farla grossa, però non fa nient'altro che far sì che quelli che sono in buona fede restino lì dove sono, quelli che si comportano bene restino lì dove sono, a fare quello che hanno sempre fatto, schedati.

E le persone, lasciatemi dire, se ce ne sono nel nostro territorio, spero di no, ma nel caso in cui ce ne fossero, quelle che e operano contro l'ordine pubblico, in Italia o all'estero, non

farebbe niente altro, a mio avviso, a far sì che queste persone si intanino ancora più sotto terra e diventino ancora più difficili da controllare e individuare.

Se proprio vogliamo andare a vedere, io non sono per nulla certo – lo ripeto – che questa operazione proposta, tramite questa mozione, vada nell'ordine di aiutare e rendere più sicuro il nostro territorio, ma vada semplicemente, secondo me, nella direzione di dare un pochino più di idea di sicurezza o di controllo ai cittadini, che invece dovrebbero essere coscienti del fatto che ci sono questure, prefetture, non solo a Novara ma su tutto il territorio nazionale, in questa fase molto attente a cosa sta succedendo. Attente come mai lo sono state, probabilmente dagli anni '70.

Con questa operazione, lo ripeto, secondo me richiamo soltanto di andare ad interferire con le operazioni di controllo che questura e prefettura stanno facendo.

Questo è il motivo per cui io, sinceramente, non mi sento neanche di prendere in considerazione l'idea di votare, né favorevolmente né in maniera contraria.

Secondo me questa mozione andrebbe semplicemente ritirata.

E poi, se posso permettermi una piccola nota polemica, continuo a notare che ci sono persone che ricoprono un incarico elettivo dentro questo Consiglio comunale che faticano ancora a distinguere tra la proprietà privata del proprio salotto di casa e il suolo pubblico dello Stato italiano. C'è differenza. Incredibilmente c'è differenza.

Esiste il concetto di proprietà privata, il tuo salotto di casa; esiste il concetto di suolo pubblico. Sono normate entrambe in modo differente.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie consigliere Zacchero.

Ci sono altre dichiarazioni di voto? Consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI

A parte che, sinceramente, il ragionamento del consigliere Zacchero, non me ne voglia Zacchero, tanto sa che siamo assolutamente in ottimi rapporti, ma non ci ho capito nulla. È sicuramente una mia limitazione.

Detto questo, non posso che esprimere il voto favorevole a questa mozione.

Io direi, poi magari chi mi seguirà nella dichiarazione di voto, ammesso che ve ne siano altre, potrà rispondermi. Io semplicemente avrei proposto, proporrei, se lo ritenete opportuno, si può sempre fare, se danno fastidio, come dice il consigliere Diana, alcune premesse, togliamole tutte e lasciamo solo il dispositivo.

Votiamo una mozione con la prima pagina totalmente cancellata, unicamente con il dispositivo, ognuno si faccia le proprie premesse mentali ma arriviamo ad una conclusione e ad una decisione, che sia quella contenuta nel dispositivo. Se sono le premesse che danno fastidio.

Siccome non vogliamo strumentalizzare con le premesse alcuni fatti, com'è stato messo in discussione, questa è una proposta. Se qualcuno vuole accettarla, siamo disponibili a

ritirarla e a ripresentarla così immediatamente ovviamente, non fra sei mesi, perché altrimenti non avrebbe senso.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie consigliere Franzinelli.

Consigliere Pronzello.

CONSIGLIERE PRONZELLO

Grazie. Ovviamente voto contro questa mozione, perché non appartiene al mio modo di pensare la logica per cui, per tutela di ordine pubblico, si debba discriminare qualcuno.

Ricordo che un'azione forte la maggioranza a cui appartengo l'ha fatta nel 2011, vincendo le elezioni e contrastando quel brutto fenomeno che a Novara si era appalesato con un'ordinanza, votata dalla Giunta Forza Italia-Lega, che, per motivi di ordine pubblico, limitava l'apertura di negozi – vado a memoria – di proprietà di extracomunitari, vietava l'apertura di questi negozi a trenta metri di distanza l'uno dall'altro.

Per fortuna il prefetto aveva allora bloccato questa ordinanza. Chi era in aula se la ricorda bene, io l'ho letta sui giornali con grande imbarazzo.

Io direi che la nostra maggioranza una cosa forte per la città e per i cittadini novaresi l'ha fatta, ha fermato questo modo di vedere la libertà personale un po' distorta.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE

Grazie consigliere Pronzello.

Consigliere Brivitello.

CONSIGLIERE BRIVITELLO

Grazie Presidente. Prima è stato detto che bisogna cercare il dialogo e tutto. Io penso che il dialogo ci sia già, in realtà, basta vedere le iniziative che vengono fatte da queste associazioni, sia con l'Amministrazione comunale, sia con altre associazioni, *in primis* le associazioni che insistono sullo stesso territorio.

Penso all'oratorio di Sant'Agabio, che organizza, insieme al centro islamico, alcuni momenti di condivisione e di fraternità insieme.

Diciamo che, magari, sì, è vero, c'è da fare di più, serve più dialogo, però dire che non ci sia dialogo, dire che queste associazioni siano chiuse in loro stesse, è assolutamente fuorviante e falso.

Poi si è detto che bisogna controllare, ma le questioni sono due. O si crede che il Governo non stia facendo la sua parte, e nello specifico le forze di sicurezza, eccetera, nel contrasto al terrorismo, e quindi si dice «va beh, facciamolo noi», oppure, forse, questo compito è in capo alle forze di pubblica sicurezza.

Io penso che questi controlli, che vengono oggi qui invocati, vengano già fatti a livello governativo e anche sul nostro territorio.

È stato ancora detto: qui c'è un problema, voi dovete dire come lo affrontate, non potete nascondervi. Io sto rileggendo la mozione, io qui francamente di problemi da affrontare non ne vedo. Sinceramente non ne vedo.

Ho continuato a leggere anche il dispositivo, io non vedo alcun problema nel fatto che ci siano dei cittadini che si associano, che fanno delle associazioni che, comunque sia, hanno degli scopi che non sono in contrasto con la nostra Costituzione, non vanno in contrasto con la libertà altrui, per cui, sinceramente, io problemi, da questo punto di vista qui, non ne vedo, non ci sono in questa mozione qui presentati.

Anche perché, aggiungo, rileggendo ancora questo dispositivo, che prima è stato riletto, da qualcuno che diceva: beh, se votate contro, votate contro a che venga fatto un registro su base volontaria; votate contro al fatto che i responsabili delle associazioni indichino le caratteristiche religiose di appartenenza, l'eventuale appartenenza o affiliazione ad organizzazioni di categorie e, se presenti, legami con organizzazioni o gruppi residenti in altri stati.

Qui manca solo che si chieda a queste persone, quando vanno in giro, di identificarsi, di mettersi magari un bel disegno addosso, una stellina, qualcosa, perché così almeno, quando si va in giro, li si possano riconoscere, in modo da non avere paura di chi si incontra per strada.

Ancora, la cosa più assurda che ho sentito quest'oggi è chi diceva che il Sindaco dovrebbe controllare, dovrebbe chiedere di controllare, perché quando tu hai qualcuno in casa gli chiedi chi è, chi non è, cosa fa. Qui il discorso...

(Interventi fuori microfono)

Presidente, se posso.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE

Calma.

CONSIGLIERE BRIVITELLO

Se posso continuare, Presidente.

(Interventi fuori microfono)

Se posso continuare, Presidente. Effettivamente è stata usata la parola razzista, effettivamente questa mozione ha dei chiari... dato che chiede solo l'identificazione di associazioni di una determinata religione, effettivamente direi che c'è qualcosa che non quadra, c'è qualcosa di deliberatamente *xenofobo* in questa mozione presentata dalla Lega.

(Interventi fuori microfono)

Presidente, se posso continuare, perché non interrompo mai nessuno, mi piacerebbe ci fosse educazione da parte degli altri, Presidente.

Se posso continuare? Se posso continuare?

(Interventi fuori microfono)

Qua si auto espellono. Adesso io non so se posso continuare, Presidente?

PRESIDENTE

Sì, ma vada anche a chiudere, perché è una dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE BRIVITELLO

Sì, sì, assolutamente vado a concludere. Effettivamente c'è paura, c'è allarme, l'abbiamo visto anche di recente in quest'aula consiliare quando è stata enunciata, con grave allarme della popolazione, l'apertura di una moschea in via Magistrini quando, in realtà, c'erano solo degli operai che stavano ristrutturando un immobile. Probabilmente operai non di nazionalità italiana, però si era già gridato all'invasione e quant'altro.

È questo che ci lascia riflettere. Qui ha ragione il consigliere Biagio Diana, quando parla di cartellino elettorale, che è nulla di più e nulla di meno, perché questa è una mera speculazione su una tragedia avvenuta in Francia.

PRESIDENTE

Grazie consigliere. Una piccola premessa. Credo che abbia suscitato una reazione vivace da parte del gruppo consiliare della Lega l'aver citato, in maniera credo non volutamente provocatoria, un fatto della storia piuttosto tragico.

Fino a prova del contrario io mi auguro che non sia stata fatta, in maniera provocatoria, un'affermazione che, nel merito della questione, diciamo, non aveva grande riferimento.

È chiaro che, vedete, il punto vero su cui occorre ragionare un secondo è che o noi intendiamo parlare e stigmatizzare di un problema, che è il terrorismo, e allora il ragionamento lo facciamo insieme, oppure parliamo delle vittime, e allora dobbiamo parlare del fatto che le vittime, quasi in maggioranza, ce lo dimentichiamo, ma sono quasi tutte musulmane, nella generalità dei casi.

Fino a prova del contrario, io non voglio ricordare a nessuno che la storia dice che, per il momento, in Siria, in Iraq, nello Yemen, sono islamici che bombardano islamici, poi interviene qualcun altro a stabilire chi è che ha ragione e chi è che ha torto.

Detto questo, se il problema è stigmatizzare attentati che, naturalmente, inducono nell'opinione pubblica, giustamente, come dire, un sentimento di paura, come lo hanno sempre indotto in un paese come il nostro che, in quanto a terrorismo o ad atti di terrorismo non ha da insegnare niente a nessuno, visto che ancora oggi non è riuscito a condannare un solo responsabile degli attentati che ci sono stati in questo paese, vorrei dire anche la definizione di un termine, come quello che – ripeto – stigmatizzo, ma spero sia stato

involontario, della definizione di una mozione che vuole marchiare qualcuno, si poteva evitare e si poteva dare un senso di...

(Interventi fuori microfono)

Va bene, comunque sia è un tema talmente caldo, talmente difficile, talmente complesso, che occorre che ognuno metta un minimo di moderazione, non tanto nella polemica politica ma nella capacità di razionalizzare qual è il vero problema che stiamo affrontando.

Da un lato capisco che ci sia la foga e la vena polemica; dall'altro capisco che ci sia anche stata una reazione di offesa, perché è stata interpretata una mozione con una finalità che, probabilmente, non è quella di voler mettere alcun tipo di simbolo sulla giacca di nessuno.

È stato posto un problema, con una mozione. Il Consiglio comunale può liberamente esprimersi su questa mozione, ognuno di voi è intervenuto con una posizione politica ben precisa, occorre un minimo di rispetto delle intelligenze reciproche a riguardo.

La dichiarazione di voto è stata completata, non ce ne sono più...

(Interventi fuori microfono)

No, è decaduta nel momento in cui, alla presentazione, non c'è nessuno.

Prego, consigliera Moscatelli, lei non ha fatto dichiarazione di voto e quindi è giusto che la faccia.

CONSIGLIERA MOSCATELLI

Grazie Presidente. Io sono desolata e anche avvilita, e proprio lo dico con grande chiarezza, perché una cosa ho capito oggi, che non c'è dialogo tra noi, immaginarsi con gli altri. Scusate ma la prima realtà è questa. Questo mi abbatte e mi avvilita, perché capisco che ognuno parla la sua lingua senza ascoltare l'altro.

Dalle risposte e dagli interventi che sono stati fatti io ho tratto una considerazione: uno parlavo di a) e quell'altro rispondeva c).

Faccio subito un esempio. Nessuno dice, nessuno ha detto, io perlomeno non l'ho detto, ma non l'hanno detto neanche i colleghi che hanno presentato la mozione, che questa mozione va ad interferire con l'attività degli uomini dell'ordine pubblico. Ognuno fa la sua strada.

Non c'entra niente con l'ordine pubblico, c'entra con quello stato di insicurezza, di ansia, di paura che io ho più volte sottolineato.

Te lo spiego, Brivittello, perché non siamo stati sufficientemente chiari: io sto attendendo un rientro da Londra della mia famiglia. Credimi, sono tre giorni che ho il cuore che mi palpita e sento la televisione notte, giorno e a colazione. Perché: fammi sentire se c'è stato un attentato, fammi vedere se l'aereo è arrivato. Stasera dovrebbero rientrare e io, fino a quando non rientrano, credimi, sto in un'ansia e in una paura, determinata dagli eventi che sono accaduti.

I colleghi che mi hanno preceduto, e chiedo scusa poi se veramente da questo dibattito, chiedo scusa ai colleghi che hanno presentato la mozione, chiedo scusa ai colleghi che si opporranno, dalle dichiarazioni di voto che sono già state fatte, se io mi allontano e non parteciperò al voto, perché si è parlato due lingue completamente diverse, dove soprattutto la maggioranza, perdonatemi, non ha voluto comprendere.

Ma non ha voluto comprendere perché avete il pregiudizio mentale. Il pregiudizio che infatti avete dichiarato, l'avete dichiarato voi, mica sto dichiarandolo io, voi l'avete dichiarato nel momento in cui avete detto: voi fate il cartello elettorale.

In quel momento vuol dire che voi avete letto già quella mozione con una forma di pregiudizio. Mi dispiace, l'avete detto voi, non l'ho detto io.

Comunque laddove manca il dialogo e dove, soprattutto, ognuno cerca di far dire all'altro ciò che non ha detto, è un Consiglio comunale che non mi piace.

Per questo, chiedendo scusa a tutti, io non parteciperò al voto.

PRESIDENTE

Grazie consigliera Moscatelli.

Adesso credo che le dichiarazioni di voto siano state completate, per cui metto in votazione la mozione posta all'ordine del giorno n. 6: «Mozione urgente relativa ad attività di censimento, al fine della costituzione di un registro dei centri culturali islamici presenti a Novara».

Il Consiglio Comunale adotta la deliberazione n. 79, relativa al punto n. 6 dell'o.d.g., ad oggetto «Mozione urgente relativa ad attività di censimento, al fine della costituzione di un registro dei centri culturali islamici presenti a Novara», allegata in calce al presente verbale.

Punto n. 7 dell'o.d.g. - Mozione relativa a: «Gestione rifiuti solidi urbani della provincia di Novara. Prospettive».

PRESIDENTE

Passerei alla mozione relativa a: «Gestione rifiuti solidi urbani della provincia di Novara. Prospettive». Il proponente mi pare essere il consigliere Zacchero, a cui chiedo di illustrare la mozione.

Nel frattempo bisogna cercare l'assessore Rigotti.

Esce il Presidente Bosio, presiede il Vice Presidente Gatti

CONSIGLIERE ZACCHERO

Visto e considerato che sono sopravvenute comunque delle ulteriori cose, abbiamo fatto altre riunioni nel contempo, vale la pena non tanto di leggere la mozione quanto di fare un pochino il riassunto di quello che sta succedendo, un pochino più brevemente, altrimenti qui dentro ci perdiamo nella discarica di Barengo.

Fondamentalmente, siccome sappiamo tutti bene che la discarica di Barengo oggi è l'unico modo che abbiamo, nella provincia di Novara, per smaltire il rifiuto non differenziato, la frazione non differenziata dei rifiuti solidi urbani e che la discarica di Barengo ha un tempo di vita residuo molto breve, quello che si proponeva, con questa mozione, era di costituire, a livello provinciale, tra Comune e Provincia, un tavolo di lavoro, per individuare una strategia che andasse a metterci nelle condizioni, a livello provinciale anche, quindi non solo di Comune, ma vista in maniera un pochino più ampia, di poter attendere a chiudere la discarica di Barengo e gestire in maniera differente il rifiuto residuo.

La prima volta che è stata presentata in Consiglio comunale questa mozione mi è stato chiesto il rinvio della discussione ad un momento successivo, che poi è questo, perché la volta scorsa, purtroppo, ho avuto un impegno di lavoro e non ho potuto essere in Consiglio.

Il rinvio mi era stato chiesto perché c'era in previsione una Quinta Commissione, durante la quale sarebbe venuto, il direttore se non sbaglio, del Consorzio di bacino, a spiegarci quella che era, secondo lui, una possibile soluzione, comunque quella che era una soluzione che stavano analizzando per poi eventualmente percorrerla.

Abbiamo rinviato quindi la discussione di questa mozione. Ci è stato presentato un progetto, non era tanto un progetto ma un'idea, in quella Commissione. Era venuto il Consorzio di bacino a dirci che loro hanno individuato come soluzione definitiva, per la discarica di Barengo, l'ampliamento della discarica di Barengo, per poter trarre il momento in cui sarà pronto un impianto per il trattamento dei rifiuti residui, trattamento a freddo dei rifiuti residui, di tutta la provincia di Novara, che di per sé non sarebbe neanche una brutta cosa.

Però, da come ci è stata presentata, secondo me denota il fatto che o non si è capito il problema, quindi non si riesce ad individuare...

Si può chiudere la porta, per cortesia? Dietro di me non vedo, scusate. Il giapponese sull'isola sono? Sono rimasto soltanto io, non mi hanno detto che era finito?

(Interventi fuori microfono)

Più che altro sarebbe interessante capire se c'è il numero legale per andare avanti. Lo chiedo.

PRESIDENTE

Se lo chiedi, non c'è.

CONSIGLIERE ZACCHERO

Allora chiediamolo, così magari ha una scusa per farli rientrare.

Avviso per tutti coloro che sono in buvette, siete pregati di rientrare, perché sto per chiedere il controllo del numero.

PRESIDENTE

Bravo, Luca.

CONSIGLIERE ZACCHERO

Siamo messi male, ragazzi. Cosa votano, se non sentono cosa sto dicendo. Come votano? Cosa votano?

(Interventi fuori microfono)

Io pensavo che fosse un problema legato alla discussione nata tra Brivittello e... no? Sì, il fatto che ci fosse una migrazione. Sono andati a placare gli animi, va bene. Allora io aspetto.

(Interventi fuori microfono)

Fatemi capire, se la questione è momentanea, perché sono andati a placare degli animi, è un conto, aspettiamo che si placino gli animi e ricominciamo, capita. Se invece la questione è legata al fatto di impegni precedenti, per cui io avevo detto che forse era meglio se ve li prendevate in un altro momento, visto che il Consiglio era fino alle sette...

(Interventi fuori microfono)

Presidente, le chiederei di fare il controllo del numero legale in maniera formale, a questo punto. Se non c'è il numero legale, tragga lei le conclusioni.

PRESIDENTE

Chiedo alla Segreteria... non c'è la Segretaria. Adesso vediamo la Segreteria e la Segretaria, se riusciamo a convalidare, perché io non ho questo potere.

CONSIGLIERE ZACCHERO

Da sbattere via.

Voglio dire, se non c'è il numero legale, non è un problema, ne riparlamo... boh, l'anno prossimo.

PRESIDENTE

Sì, siamo in undici. Ne manca uno.

CONSIGLIERE ZACCHERO

Non ci sono, ragazzi.

PRESIDENTE

Dai, non facciamo cadere... Già l'hai dovuta rinviare.

CONSIGLIERE ZACCHERO

Non è che mi state facendo una cortesia, eh.

PRESIDENTE

Invece sì.

CONSIGLIERE ZACCHERO

No, non dovete fare una cortesia a me. Io la rinvio di nuovo, non c'è problema.

PRESIDENTE

Adesso siamo in undici, stanno rientrando.

CONSIGLIERE ZACCHERO

Siamo ben undici su trenta e quanti?

PRESIDENTE

Trentadue.

CONSIGLIERE ZACCHERO

Ben undici, su trentadue.

SEGRETARIO GENERALE

Tredici.

CONSIGLIERE ZACCHERO

Tredici su trentadue, chi offre di più? Presidente?

(Interventi fuori microfono)

Dell'opposizione ci sono solo io, va bene. Il proponente.

(Interventi fuori microfono)

Grazie alla maggioranza un tubo!

PRESIDENTE

Va bene, proviamo a riprendere.

(Esce il consigliere Zampogna – presenti n. 19)

CONSIGLIERE ZACCHERO

Non è che state facendo un favore a me. Se non volete, andate e prendiamo atto, non è un problema. Prendo atto, perché sono rimasto solo io.

PRESIDENTE

Cerchiamo di riprendere il filo del discorso.

CONSIGLIERE ZACCHERO

Va bene. Fondamentalmente il discorso era, per non stare a ricominciare tutto daccapo, su questa benedetta discarica di Barengo, sono cinquant'anni che diciamo, a quelli di Barengo, che gliela vogliamo chiudere, che non c'è problema: tranquilli, adesso arriviamo, mo' ci ragioniamo, ci stiamo pensando.

Stiamo di nuovo andando a dirgli che gliela dobbiamo ampliare perché, nel frattempo, ci siamo grattati allegramente. Dico ci siamo, perché si sono, vi siete, ci siamo grattati tutti quanti e non è ancora stato fatto niente, né a livello di Comune, né a livello di Provincia, né a livello di Regione.

Anzi, a livello di Regione oserei dire che hanno remato anche leggermente contro.

Noi stiamo andando a dire, di nuovo, alle persone che stanno a Barengo e dintorni, che si devono ancora tenere la discarica di Barengo, perché non siamo ancora stati in grado di tirar fuori una soluzione definitiva.

Se però, anche i pochi che ci sono, se la chiacchierano, non è che aiuta questa cosa! Poi, oltretutto, adesso che siamo in pochi, vi sgamiamo subito.

Continuiamo ad andare a dire a questi signori, a queste persone che abitano a Barengo, che quella discarica deve stare aperta ancora un po'. Credo che siamo al secondo soprizzo. Secondo o terzo già, non mi ricordo più, ho perso il conto.

Che comunque la discarica non può essere chiusa, che deve essere ulteriormente ampliata, perché noi non abbiamo ancora capito come vogliamo gestire i rifiuti a Novara, quindi lì c'è una montagna e la facciamo ancora un po' più alta. Questo molto semplicemente.

La proposta che ci hanno fatto in quella Commissione, ciò che ci è stato sottoposto, è stato: facciamo un bell'impianto di trattamento meccanico biologico.

Sì, va bene, però, a), ci siamo svegliati un po' tardi, perché sono anni e anni che si sa che c'è un problema lì, che quella discarica non è infinita e che prima o poi finirà. Quindi, a), ci siamo svegliati tardi, a livello di Consorzio.

Poi, b), nel frattempo il Comune non ha fatto rigorosamente nulla, negli ultimi quattro anni e mezzo, per andare a cercare di ridurre la quantità di rifiuti prodotti generale, che, riducendola, ha anche un impatto sul rifiuto non differenziato residuo, che è poi quello che va nella discarica.

Questo si poteva fare banalmente introducendo la tariffa puntuale e non è stato fatto. Credo che non sia mai neanche stata valutata come ipotesi, nonostante sia stata chiesta e ribadita la necessità più volte.

Adesso siamo nelle condizioni in cui dobbiamo dire a Barengo che sopralziamo ulteriormente la discarica e ci sentiamo dire, dall'altra parte, come se fosse l'invenzione del secolo, che mettiamo un impianto per il trattamento del rifiuto residuo, che significa che da quello uscirà del combustibile da inceneritore o da cementificio, cioè, del Cdr.

Roba che verrà sì un po' differenziata, capire poi come, quanto bene, chi lo farà, in che modalità, dove sarà l'impianto, che giro dovranno fare i rifiuti e quant'altro, però da lì dentro non uscirà più, tolta quella percentuale che viene differenziata ulteriormente, materiale da discarica ma uscirà materiale da inceneritore o da cementificio, a seconda di quelle che saranno le caratteristiche dell'impianto che faranno, se mai lo faranno, se mai verrà fatto.

Stiamo quindi togliendo una discarica, per dar da mangiare ad un inceneritore, che non è un bel modo di scegliere per il proprio futuro. Scegli, cosa vuoi, una discarica o continuare a tenerci acceso un inceneritore?

Perché dico questo? Perché quell'impianto, tarato su quei numeri che ci hanno dato, cioè quell'impianto verrà messo a bando e costruito, dimensionato per la quantità di rifiuto residuo che oggi la Provincia di Novara produce. Paro paro. Che significa non vedere più lontano della punta del proprio naso, perché vuol dire che se quell'impianto lo costruirà un privato, perché, come ci hanno detto, non ci sono soldi per farlo pubblico, cioè il Consorzio non ha soldi per farlo e probabilmente alla Regione non gliene frega nulla di farlo, quello sarà un impianto che verrà costruito da privati.

Se i privati ti dimensionano un impianto per un certo quantitativo di rifiuti, poi non è che se tu gliene dai la metà loro sono contenti lo stesso.

Delle due, l'una. O cominceremo, nel momento in cui qualche illuminato deciderà di mettere la tariffa puntuale a Novara e in tutta la provincia, perché in alcuni posti stanno già cominciando a farlo, cioè la tariffa puntuale è tanto produci di rifiuto indifferenziato e tanto paghi, in maniera tale da stimolare la riduzione del rifiuto residuo prodotto, il rifiuto residuo prodotto si ridurrà e noi avremo meno rifiuto da dare a quell'impianto da gestire.

Lì poi i casi sono due. O l'impianto prima o poi chiude, perché non sta più in piedi il *business plan*, perché non hanno più abbastanza rifiuto da vendere dopo come combustibile da rifiuti; o comunque i comuni non gli passano più sufficienti soldi da poter mantenere in piedi il ciclo di produzione del combustibile da rifiuti, da rifiuto urbano; o nel contratto ci hanno già infilato una clausolina, o ce la infileranno, che dice che comunque, in ogni caso, un *tot* all'anno di soldi glieli si devono dare: che tu mi dia o non mi dia il rifiuto, tu un *tot* all'anno me li devi dare. Sennò, in alternativa, cominciamo ad importare rifiuti da in giro per ogni dove.

Nessuna di queste cose è bella. Questo accade perché? Perché si è pensato quell'impianto, si sta pensando di dimensionare quell'impianto per la produzione di rifiuti solidi urbani odierna. Non ci si sta dando un obiettivo di riduzione, che è quello che invece la politica dovrebbe fare. La politica deve tracciare la strada tra qua e là, deve darsi un obiettivo, deve dare un obiettivo e poi lavorare per raggiungerlo.

L'obiettivo che sta dando è zero. Cioè, produciamo domani la stessa quantità di rifiuto che produciamo oggi, punto.

Per questo, secondo me, è assolutamente necessario fare, oggi ancora, quello che stiamo chiedendo negli impegni di questa mozione, cioè chiedere l'immediato riavvio del tavolo di pianificazione regionale e provinciale, per la definizione di una strategia di gestione dei rifiuti urbani che superi l'utilizzo della discarica di Barengo, decretandone il termine al naturale esaurimento della cubatura utile.

Io non so se questo già... già io non so se questo sarà possibile oggi, perché con il passare del tempo, più passano i giorni, più quella discarica si riempie e meno tempo c'è per mettere in piedi un sistema alternativo. Secondo me quel limite l'abbiamo già superato, però, secondo me, vale anche la pena di fare una verifica, se non ci siano effettivamente soluzioni alternative, in attesa della costruzione di un impianto di trattamento, o dell'introduzione della tariffa puntuale, quindi della riduzione della quantità di rifiuti che poi dovremmo mandare in discarica, io una verifica la vorrei fare lo stesso.

Ma non qua, in Commissione, con il presidente del Consorzio. La vorrei fare, come ho anche già chiesto per iscritto e più volte a voce, poi alla fine l'ho fatto per iscritto, al Presidente del Consiglio, di convocare una Commissione congiunta, tra Comune e Provincia, le due Commissioni che si occupano di questa materia, di Comune e Provincia, invitando anche il Consorzio Priula e la società Contarina, che è l'equivalente della nostra Assa.

Priula è grosso 350 mila abitanti, come Consorzio, e Contarina è la società equivalente della nostra Assa, pubblica anche quella, che però si gestisce quel bacino di utenza, all'interno del quale c'è un impianto di trattamento dei rifiuti, così come lo vogliono fare qua in provincia di Novara, ma è pubblico, cioè è di proprietà della società, non l'hanno dato in gestione... Potrei fare un paio di nomi, mi astengo, tanto o è l'una o è l'altra, ci siamo già capiti, private.

Questa scelta ha portato a loro la possibilità di ridurre notevolissimamente la quantità di rifiuti prodotti pro capiti da parte degli abitanti che stanno in quel Consorzio. Ma perché hanno dato un obiettivo, perché hanno introdotto una tariffa puntuale, perché gli hanno detto che a mano a mano che il rifiuto residuo veniva trattato in un certo modo, quindi veniva ridotto il conferimento in discarica, quindi discariche non ce ne sono praticamente più da quelle parti. Si dava un incentivo ai cittadini, a produrre meno rifiuto, perché meno rifiuto produci meno paghi la tariffa rifiuti.

Insomma, si è tracciato un percorso politico, cosa che qua noto che non si fa, perché ci si ostina ad avere due consorzi di bacino, uno medio e uno basso novarese, qua a Novara l'Assa e poi, alla spicciolata, ognuno ha la sua società che gestisce la raccolta rifiuti. Insomma, è tutto molto frammentato.

In tutto questo molto frammentato si fatica molto anche ad arrivare ad una decisione e a dare un indirizzo politico, che poi forse è anche il motivo per cui la discarica di Barengo è ancora lì e verrà sopralzata ulteriormente.

Altre soluzioni che vengono proposte in questa mozione sono l'adozione della tariffazione puntuale, la diffusione del compostaggio domestico, l'incremento e la raccolta differenziata tramite la diffusione di buone pratiche e informazione ai cittadini, cosa di cui non si sente più parlare ormai da anni, cioè formazione nei cittadini: fare cultura di questo ai

cittadini. È chiaro che se però la fai, poi i cittadini cominciano ad avere delle pretese, perché più sanno e più pretendono e i cittadini che pretendono non sono la cosa più comoda del mondo per chi non è bravo ad amministrare.

Selezione spinta delle materie residue e promozione del loro riutilizzo.

Poi chiedere alla Provincia, in sede di eventuale proroga dell'Aia, rilasciata all'Ato novarese, per la discarica di Barengo, di procedere, su propria istanza, ad un riesame dell'installazione, volta a richiedere l'adeguamento degli impianti alla circolare del Ministero dell'ambiente, tramite l'adozione di un sistema di pretrattamento dei rifiuti e di stabilizzazione della frazione residua e organica dei rifiuti urbani, che era quell'impianto di cui vi stavo parlando, vi ho parlato fino adesso.

Però è il terzo punto. Prima vi è l'avvio del tavolo, in maniera tale da farsi la punta al cervello, cercare una strategia e dei tempi di attuazione. Secondo, incominciare già, fin da subito, ad attuare buone pratiche sul Comune di Novara. Terzo, chiedere alla Provincia di verificare la fattibilità di un impianto di trattamento rifiuti, di quel tipo. Terzo punto, però, non il primo.

Qua siamo partiti dal terzo, saltando, a piè pari, primo e secondo. Non è che partendo dal terzo, tutto ciò che c'è prima vien per scontato, semplicemente non viene fatto.

Se tu parti dal terzo, cioè fare l'impianto, ma l'impianto lo fai grosso tale da mangiarsi tutti i rifiuti residui che produce oggi la provincia, non ha più senso. Anzi, non ha più senso, diventa addirittura controproducente che i comuni, poi, introducano la Tia, perché comunque, in ogni caso, non riuscirebbero a rincaricare sui cittadini i benefici del fatto che i cittadini producano meno rifiuti, perché la tariffa sempre quella dovrebbe essere, perché l'impianto sempre quella quantità di rifiuti dovrà mangiare.

Insomma, mi sembra che non ci sia un'idea chiara di dove arrivare e di come fare ad arrivarci, dei punti e dei passaggi intermedi che sono necessari ed indispensabili per arrivare a chiudere quella benedetta discarica, avendo una alternativa valida alla stessa.

So che, ultimamente, ma per sentito dire, se non altro, che la Provincia ha convocato il Consorzio Priula oltre la società Contarina, qui, in Provincia di Novara. Diciamo che mezzo di quello che avevo chiesto, anzi un terzo di quello che avevo chiesto sta succedendo, perché io avevo chiesto avvenisse all'interno di una Commissione congiunta con la Quinta del Consiglio comunale, in maniera tale da poter partecipare attivamente alla discussione.

Sinceramente io non so nulla di questa Commissione, però so che sono state convocate.

Presidente, onestamente io comincio ad avere dei dubbi che, quando scrivo, non sia italiano. O che, quello che scrivo, non venga preso in considerazione.

PRESIDENTE

No, non penso.

CONSIGLIERE ZACCHERO

Allora non capisco il motivo per cui ciò che chiedo non accada e, nel contempo, dall'altra parte, non mi venga neanche mai data risposta.

Io mi aspettavo o che accadesse questa cosa, o che, comunque, mi arrivasse una comunicazione che mi dicesse: guarda, non è possibile per i seguenti motivi.

Invece è successo che la Provincia ha convocato Contarina e Priula, non so per quando, non so se in seduta pubblica, in audizione, se in seduta privata, se posso andare a partecipare, in che qualità o cosa. Comunque, se posso andare, in ogni caso, anche potessi andare, in ogni caso non potrei parlare, perché non sono un consigliere provinciale.

Visto che qua ne siedono almeno due, se non ricordo male, oltretutto, tre, *pardon*, di cui uno è anche Presidente del Consiglio comunale, che è la persona a cui io ho indirizzato la mia richiesta...

PRESIDENTE

Sì, sì, lo sa.

CONSIGLIERE ZACCHERO

È lì sull'uscio, sente, sente. Sarebbe interessante sapere da lui a che punto sta questa mia richiesta e capire perché non mi è mai arrivata una risposta in materia. Se potesse gentilmente, Presidente...

PRESIDENTE

Mi farò messaggero di questa sua richiesta.

CONSIGLIERE ZACCHERO

Soprattutto quello che c'è scritto in questa mozione, compresi gli impegni, ma sono ancora non solo validi, probabilmente qualcuno è anche già andato a male, hanno oltrepassato l'urgenza, stanno già degenerando, per il momento concludo qui e attendo risposte.

PRESIDENTE

Grazie consigliere Zacchero.

Ho iscritto a parlare il consigliere Diana. Prego.

(Entra il consigliere D'Intino – presenti n. 20)

CONSIGLIERE DIANA

Grazie Presidente. Sono un po' stato chiamato in causa da Luca.

Intanto io credo che bisognerebbe far chiarezza rispetto ad una affermazione, che ho continuato a sentire varie volte. Il produrre rifiuti, inteso come – almeno come l'ho interpretato io, dalle parole di Luca Zacchero – se i cittadini avessero nel proprio giardino un albero che, invece che le mele o le pere, produce rifiuti.

Andiamo, a mio parere, contro una problematica seria, serissima, che è quella di prendere in considerazione la possibilità, a livello generale, di produrre meno rifiuti, che vuol dire

provvedimenti di carattere globale, probabilmente, cioè meno confezioni, meno incartamenti, meno consumi, meno di un sacco di cose.

La metterei, diciamo così, come questione un po' più sul reale, sul serio, perché il problema dei rifiuti è un problema estremamente serio, che in questo momento deve affrontare, nel nostro territorio, difficoltà di questo tipo.

Una è assolutamente da tenere in considerazione come primaria, è quella di superare la discarica di Barengo, perché i suoi cittadini, chi in questo momento sta rappresentando le doglianze di quei cittadini, deve essere assolutamente rispettato e quindi andare a superamento di quella situazione.

Io credo che la sensibilità per andare in quella direzione appartenga a tutti quanti noi, ne sono convintissimo. I cittadini di Barengo hanno dato fino adesso già troppo. La prospettiva che si continua a sfruttare quel sito, per immagazzinare ancora dei rifiuti, rifiuti che si conferiscono non differenziati, sicuramente rappresenta un problema da tenere primariamente, ripeto, in considerazione.

La situazione si fa seria, ed è seria, nel momento in cui si vanno a studiare delle soluzioni, confrontandosi anche con altre realtà, che sembrano essere, dal punto di vista delle soluzioni, più avvantaggiate... non più avvantaggiate, più avanti, semplicemente più avanti di noi.

Rispetto a quello che chiedeva Luca Zacchero prima, cioè il discutere, il confrontarsi con queste realtà, personalmente ho assistito ad un incontro, che fa parte di un organismo istituzionale, che c'è all'interno della Provincia, che è l'Osservatorio sui rifiuti. Abbiamo sentito quello che avevano da dirci i rappresentanti del Consorzio a cui facevi riferimento. Si è approfondita la questione. C'è stato un confronto, degnissimo di essere ulteriormente approfondito e quindi studiato. Si è parlato di investimenti. Si è parlato di modalità diverse di raccolta dei rifiuti. Si è parlato anche di tariffazione, modulata in maniera tale da arrivare, quanto meno, a superare il secondo problema, che è quello dell'eventuale aumento della tariffa dei rifiuti da parte delle famiglie.

È un ostacolo grosso, questo, se consideriamo le risorse che le famiglie devono sborsare, ma soprattutto è politico, perché, obiettivamente – e questo non bisogna negarselo, perché altrimenti racconteremo delle storie, delle balle, alle persone – la volontà, da parte di chi amministra, quindi comprendo tutti i colori politici in questo caso, perché si parla di Provincia, si parla di un territorio ampio, di aumentare le tariffe nei propri comuni diventa dura e diventa un motivo di non accordo che non fa poi superare problematiche che possano permetterci di andare in una direzione di soluzione parziale, totale, di altra natura, non lo so, comunque avviarci verso il cercare una soluzione.

Io sono uscito da quella riunione con tante nozioni in più. Un elemento fondamentale non è stato chiarito ed è proprio la modulazione della tariffa, laddove, chi ha fatto l'analisi dei costi, dell'organizzazione e degli investimenti che bisogna fare, per arrivare alla tariffa puntuale, ad esempio, non si è capito bene in che maniera procedere e dove si andava a parare rispetto ai costi.

La modulazione della tariffa che prevede, comunque, non in maniera così semplice, come tu dicevi prima, più conferisco e più pago, non è vero, non è così neanche a Contarina,

neanche in altri luoghi. C'è una base tariffaria che deve essere capace di ammortizzare i costi di investimento e i costi generali, c'è una modulazione che fa riferimento alla possibilità politica di non pesare di più sulle famiglie che hanno un numero maggiore di appartenenti, perché spesso sono anche famiglie che hanno più difficoltà di tipo economico, quindi una serie di motivazioni che portano ad una tariffazione che letta, com'è stata letta dal nostro presidente del Consorzio del basso novarese, ad esempio, sul sito, e quindi su ciò che è pubblicato da parte dei nostri interlocutori, in quel caso, rispetto ai costi, non molto chiara. Ancora non compresa del tutto.

Il che non significa assolutamente che quella è sbagliata o che hanno pubblicato dei dati falsi. Tutt'altro, bisogna scendere nei particolari per andare a capire, effettivamente, quanto costa e quanto verrà a costare.

Finisco. La serietà sta proprio in questo, secondo me, intanto nell'attenzione e presa in considerazione sul serio di tutta quanta la questione, la volontà di non volere abbandonare, nella maniera più assoluta, le problematiche che i cittadini di Barengo continuano a denunciare, a giusta ragione.

Però lasciare il tempo, il metodo e la possibilità che si chiariscano bene tutte quante le questioni, che si riesca ad arrivare ad un accordo, che permetta comunque anche di riuscire ad alzare il livello di responsabilità della raccolta, ad esempio, da parte di certi comuni, quindi metterli sullo stesso livello, perché anche quella è una dinamica che porta, anziché accordo, ad essere in disaccordo, all'interno del Consorzio.

Sono dinamiche che bisognerà assolutamente affrontare con la dovuta serietà e con i tempi necessari per farlo.

Dire che Barengo oggi, attraverso il non decidere o attraverso l'abbandonare di un progetto, che ad oggi è l'unico capace di dare una prospettiva, almeno per un paio d'anni, rispetto alla non chiusura di quella discarica, che sai bene ha un limite non superabile, credo che responsabilmente tutti quanti dobbiamo stare attenti e cercare di fare la scelta migliore.

Probabilmente, dal punto di vista, poi magari chiedo anche l'aiuto dell'assessore Rigotti, che di queste riunioni ne ha fatte sicuramente più di me e in maniera anche più competente ed approfondita, di illustrarci bene qual è la questione. Ad esempio se andiamo a superare, magari, quella specie di dazio che c'è tra Regione e Regione, che non permette, nel caso in cui si decidesse di andare a trasferire i rifiuti di una regione in un'altra regione, non permette di poterlo fare, proprio perché c'è un aumento della tariffazione, di conseguenza andremo sempre nella direzione di aumentare le tariffe per le famiglie.

Chiedo un supporto da questo punto di vista, ma anche per il resto, da parte dell'assessore, così da avere una discussione, da intraprendere una discussione in maniera più approfondita e con dati più certi.

Grazie Presidente.

Rientra il Presidente Bosio, che riassume la presidenza

PRESIDENTE

Grazie.

Prima il consigliere Canelli, poi la consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE CANELLI

Questa mi sembra proprio una mozione di buon senso. Sono d'accordo con le premesse e sono d'accordo anche con il dispositivo. Nel senso che è una mozione che dà, oltre ad avere alla sua base una filosofia, che a mio avviso è condivisibile, dà addirittura delle indicazioni di carattere operativo su come procedere.

Mi sembra anche di avere capito, mi corregga il consigliere Zacchero se sbaglio, che questa mozione non è finalizzata a risolvere il problema di Barengo, è più che altro finalizzata a capire il giusto dimensionamento dell'impianto che verrà dopo Barengo. O no?

(Interventi fuori microfono)

Perfetto. Come utilizzo di Barengo come soluzione dei problemi di smaltimento rifiuti.

Tra l'altro all'interno del dispositivo ci sono delle indicazioni di carattere operativo che dovrebbero, a mio avviso, essere fatte proprio il prima possibile da tutti coloro che si occupano di raccolta e smaltimento rifiuti.

L'adozione della tariffazione puntuale, è ovvio che non si può passare immediatamente ad avere risultati enormi, da questo punto di vista, perché è richiesto uno sforzo organizzativo non indifferente.

Mi sembra anche che nell'alto novarese abbiano già iniziato a farlo con un discreto se non buon successo, perché hanno già delle prospettive positive in ordine alla diminuzione dell'indifferenziato.

Sarebbe opportuno, a mio avviso, che anche qua a Novara si iniziasse immediatamente, magari con dei progetti pilota. Se diventa difficile magari farlo in determinati contesti condominiali o quant'altro, magari iniziare anche dai negozi, dalle fabbriche. Potrebbe dare l'avvio ad un determinato modo di lavorare in questo senso.

Io non ci trovo nulla di controproducente nell'approvare questa mozione, anzi.

Tra l'altro consentirebbe, finalmente, di dare uno scossone a quella politica di raccolta dei rifiuti che da cinque anni è rimasta sostanzialmente ferma, perché abbiamo i livelli di raccolta della differenziata a Novara che sono fermi da cinque anni.

Possiamo dire tutto quello che volete, possiamo mettere tutti i manifesti propagandistici che volete, ma la raccolta differenziata a Novara è a questi livelli da cinque anni a questa parte.

Finalmente si potrebbe dare un avvio ad un percorso ulteriormente virtuoso, l'ultimo pezzo che manca per poter far diventare ancora Novara, com'era una volta, un vero e proprio esempio, a livello nazionale, di come si fa la raccolta dei rifiuti.

Io questa qui la voto.

Grazie Presidente.

(Esce il consigliere Pronzello – presenti n. 19)

PRESIDENTE

Grazie a lei, consigliere Canelli.

Consigliera Moscatelli, poi si prepari il consigliere Rossetti.

CONSIGLIERA MOSCATELLI

Grazie Presidente. Io questa volta ringrazio il consigliere Zacchero, perché, finalmente, affrontiamo un tema, in Consiglio comunale, magari affrontato in Commissione ma non in maniera esaustiva, tanto che ancora oggi ci poniamo il tema: quale politica dei rifiuti abbia il nostro territorio e la Provincia di Novara.

Ad oggi non abbiamo nessuna chiarezza su un tema che, ha ragione il collega Diana, quando dice che è serio, ma io aggiungo che è molto serio. È poco serio non averlo affrontato prima, da parte nostra, da parte della stessa Provincia.

Sostanzialmente noi siamo stati promotori, nel passato, di una politica dei rifiuti, che ha visto questa città balzare agli onori della cronaca italiana, tanto che altri ci hanno imitati, ci hanno convocati presso altre realtà che volevano conoscere come avevamo realizzato la nostra raccolta differenziata, e ci aveva dato un risultato direi eccezionale.

Lo diceva giustamente il collega Canelli, siamo però rimasti fermi. Fermi perché, su quella politica, su quell'avvio, non si è andati assolutamente oltre e siamo rimasti sostanzialmente privi di idee e fermi ancora alla discarica, al concetto della discarica.

La raccolta differenziata sicuramente è avanzata, ma dove, oltre un trenta per cento e passa, anzi di più, scusate, il rapporto non è esatto, quindi non tenetene conto, comunque dove un gran quantitativo viene ancora portato in discarica.

Dice giustamente il collega Zacchero nella sua mozione, sollecita un tavolo tecnico in Regione, perché è ovvio che c'è una normativa regionale, c'è una normativa nazionale, che dicono chiaramente, diciamo disattesa come normativa, che ognuno di noi dovrebbe proprio invece pagare secondo quanto rifiuto produce. C'è anche una normativa non rispettata. Non siamo solo noi, è tutta l'Italia che non rispetta questa normativa, perché pochi sono i centri che hanno adottato dei sistemi di peso rispetto soprattutto all'indifferenziato, perché il resto viene riciclato. Magari bisognerebbe spingere ulteriormente il riciclaggio di questi materiali, comunque è l'indifferenziata il nostro tema, che è anche l'elemento più pericoloso che viene poi portato in discarica.

Siamo fermi ancora alle discariche. Nell'anno 2015 siamo fermi alla discarica. Non abbiamo saputo trovare... Abbiamo fatto un primo passo nella politica del trattamento dei rifiuti ma non abbiamo proseguito nel cambino.

Oggi ci chiediamo: sopraeleviamo, non sopraeleviamo la discarica di Barengo.

Devo dire al collega che, purtroppo, siamo in ritardo, ma fortemente in ritardo, per poter avviare degli impianti di trattamento dei rifiuti che ci consenta di non sopraelevare la discarica. Lo dico perché nulla si inventa dall'oggi al domani. Nulla si crea dall'oggi al domani. Nessun impianto. Sappiamo poi la lunghezza in Italia, per una burocrazia esasperata ed esasperante, che blocca effettivamente ogni iniziativa, come vanno le cose.

La sopraelevazione io credo che, ahimè – e qui parlo evidentemente come cittadina di Novara – sarà necessaria se, effettivamente, non ci sono altre soluzioni.

L'unica soluzione, colleghi, l'avevamo in *illo tempore*, quando ancora il trattamento dei rifiuti, il riciclaggio e l'indifferenziata era ancora al venti per cento, al trenta per cento di questa città, debbo dire che la discarica era già allora – sto parlando di svariati anni fa – in difficoltà. Poi schiaccia, sopraeleva, allarga, eccetera, siamo arrivati al 2015, ma il problema si conosceva già e si conosce da parecchie tempo, che non potrebbe più essere utilizzata.

Se andiamo fuori provincia, perché non ci sono altre soluzioni, sarebbe un salasso. Forse non ci rendiamo assolutamente conto di che cosa voglia dire trasportare i nostri rifiuti, cito un esempio, a Parona. Un salasso, per il cittadino novarese.

Qui io non posso non condannare il silenzio, l'inoperosità, pur sapendo che la politica dei rifiuti spetta alla Provincia, ma di quel Consorzio e di questa Provincia l'elemento portante, scusate, è il Comune di Novara.

Perché si sono lasciati passare questi cinque anni non percorrendo una via che oggi non ci farebbe apparire in sofferenza e non ci richiederebbe, se avessimo intrapreso un cammino precedente, la sopraelevazione, con la giusta protesta dei cittadini di Barengo.

Non so come faremo a soddisfare le loro richieste e le loro esigenze, perché qui stiamo parlando di un territorio comunale, ma anche consortile. C'è tutto un Consorzio che va in quella direzione.

Che poi si sia scelto di non operare una unione di consorzi, secondo il principio che l'unione fa la forza e magari fa spendere risorse minori, non si sono trovate soluzioni ad una rivisitazione proprio della nostra politica, questo lo dobbiamo evidenziare. Non possiamo nasconderci, come al solito, dietro un dito: tocca a tizio, a caio, a sempronio.

Toccava a tutti noi, interessati da un tema così delicato, così importante, così serio, come diceva il collega Diana.

Un *mea culpa* ce lo dobbiamo fare o sempre siamo dalla parte della ragione!

Io credo e ritengo che tutti coloro che hanno una cultura ambientale, che hanno il desiderio del rispetto – ma il rispetto ancora è sempre aleatorio – di dove e come e della qualità della loro vita e della vita dei loro concittadini, io credo che tutti noi non possiamo che approvare e votare questa mozione, che ha il merito, il grande merito, di suscitare, io mi auguro, un dibattito in questa aula consiliare, un dibattito che è necessario a sollecitare.

Perché è il dibattito stesso e l'approvazione di questa mozione che dà l'*input* e ci fa svolgere il ruolo per cui siamo stati chiamati qui e siamo stati eletti dai nostri cittadini, un *input* preciso all'Amministrazione comunale, alla quale noi facciamo riferimento.

Perché questa Amministrazione, che ormai è in fine purtroppo di mandato, perché questo tema è veramente estremamente delicato e di difficile soluzione oggi, nell'immediato, ahimè.

Io sono abituata alla concretezza, il disegno, il progetto ancora non c'è, delineato e ben preciso. Dobbiamo ancora valutarlo. Oggi apprendiamo che la Provincia ha chiamato la ditta Contarini, ma non sappiamo quali risultati produrrà questo incontro o questo approfondimento del tema.

Posso immaginare, ringraziando i signori assessori, non so, sentivo la voce dell'assessore che rispondeva, cioè io lo so che siete sul tema, ma siccome fate le riunioni di maggioranza, potevate già approfondire prima il tema e venire qua già preparati. Scusate, non vedo la necessità di prepararsi in aula.

Chiudo l'intervento tornando a ringraziare proprio Zacchero, perché ci sollecita tutti ad affrontare un tema, definito serio o molto serio, che però, ahimè, io Zacchero te lo dico oggi, purtroppo non vedrà immediate soluzioni.

Siamo a Natale, fino al 10 tu lo sai che in Italia tutti si riposano mentalmente dallo sforzo delle vacanze natalizie, poi avremo il bilancio consuntivo, abbiamo il bilancio preventivo, poi ci sono le elezioni. Credo che, difficilmente...

(Interventi fuori microfono)

Credo, però io spero di essere smentita in questa mia previsione, perché per il bene di tutti spero proprio di essere smentita. Purtroppo se ne parlerà con la futura e prossima Amministrazione.

Grazie Presidente.

(Rientra la consigliera Aralda ed esce il consigliere Iodice – presenti n. 19)

PRESIDENTE

Grazie consigliera Moscatelli.

Consigliere Rossetti. Poi si prepari il consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE ROSSETTI

La ringrazio, Presidente. Vorrei fare qualche precisazione.

In primo luogo io mi sto occupando di questo problema da circa dieci anni in Consulta ambiente, quindi sia con l'altra Amministrazione che con quella attuale.

Ci sono stati diversi momenti, in cui si è discusso su quali soluzioni si potessero attuare per risolvere, in parte, il problema della raccolta dei rifiuti.

Sono state prospettate, in passate, altre soluzioni. Ricordo il famoso impianto di Vedelago, che è poi fallito. Oggi il Consorzio Contarina.

Se dovessi esaminare quel progetto, dal punto di vista egoistico, io lo accetterei subito, perché, come *single*, io avrei una riduzione certamente della mia tariffa, perché ho provato proprio ad esaminare, a fare il mio caso particolare. Io so quanti sacchi riempio di indifferenziato, di plastica, quanto vetro, eccetera, eccetera; e quindi, in base alle tariffe che sono sul sito, ho fatto il mio conteggio, io ci guadagnerei parecchio, perché faccio – penso, sia pure con alcuni errori – una buona raccolta differenziata.

Poi ho provato a fare il conteggio del mio vicino, che ha due bambini. Se noi facciamo il discorso oggi, visto che la tariffa è in gran parte dovuta alla superficie della abitazione, più o meno siamo alla pari, ma lui sicuramente pagherebbe cinque, sei volte di più di quanto sta pagando oggi.

Il discorso del sacco conforme e della tariffa puntuale penalizza le famiglie numerose, soprattutto quelle che hanno bambini piccoli. Perché, per vari motivi che dovrete capire, producono molto di più diciamo di rifiuti indifferenziati di quanto possa fare...

(Interventi fuori microfono)

Siccome qui stiamo parlando anche di numeri, l'anziano al massimo è uno, due. Se una famiglia è numerosa e ha due, tre, quattro figli, la produzione è veramente grossa.

Ad esempio Zacchero, se voleva fare un buon servizio al Consiglio, avrebbe dovuto anche fare un confronto delle tariffe pagate dalle famiglie del Consorzio Contarina con le nostre.

Se voi esaminate bene lo schema della tariffa base, che comunque uno deve pagare, del consumo minimo di sacchi conformi, che ogni famiglia deve utilizzare... Perché, se io dicessi: guardate che io consumo tanta differenziata da riempire un sacco. Loro mi risponderebbero: no, no, almeno quattro te li devi prendere e pagare. Perché lì ogni sacco lo paghi, quindi un minimo è previsto per coprire le loro spese di gestione.

L'altro problema grosso. Noi abbiamo di fronte anche un piccolo problema, che per attuare tutto quel progetto dovremmo anche unificare il Consorzio.

(Interventi fuori microfono)

Sì, ma è anche un problema mettere d'accordo tutti i comuni della provincia di Novara, così com'è oggi, e quella del Vco, per arrivare ad un bacino d'utenza come quello di Contarina, perché non basterebbe la nostra provincia di Novara. C'è quindi un problema di tempi, di costi e di mettere d'accordo tutti.

Se pensi solo che il Consorzio nostro, che è venuto a presentare quel progetto, deve fare il giro di tutti i comuni aderenti al Consorzio e farlo accettare da tutti, prima ancora di fare il progetto preliminare dell'impianto e di metterlo a bando.

Se vogliamo affrontare oggi un problema di questo tipo, ci vogliono tempi lunghi, investimenti, sicuramente supereremmo i termini della discarica di Barengo. Come ha già detto la consigliera Moscatelli, se andremo a portare i nostri rifiuti in altri luoghi, soprattutto fuori regione, avremmo un aumento sensibile delle tariffe.

Io non ho fatto una mozioni di proposta, io sto cercando di capire la tua. E se la tua è attuabile nei tempi di chiusura della discarica di Barengo. E se i cittadini novaresi pagheranno di più o di meno rispetto a quanto...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE

Consigliere Zacchero lasci parlare il consigliere.

CONSIGLIERE ROSSETTI

Io ti ho ascoltato, non solo oggi ma in altre occasioni. Siccome poi leggo anche le numerose lettere di t., che sono esattamente uguali a quello che tu hai scritto in questa mozione, da diverso tempo, ma anche negli...

(Interventi fuori microfono)

Ma ho io la parola o ce l'hai tu, in questo momento?

PRESIDENTE

Consigliere Zacchero.

CONSIGLIERE ROSSETTI

Abbi pazienza.

PRESIDENTE

Non si metta, per cortesia, consigliere Rossetti...

CONSIGLIERE ROSSETTI

Se ritiene che io dica delle stupidaggini, come normalmente faccio, me lo dice dopo, nel suo intervento. Adesso lasciamelo dire,avrò questa libertà!

PRESIDENTE

Garantita.

CONSIGLIERE ROSSETTI

Oh, benissimo. Ripeto, queste che tu fai come proposte, io le sto ascoltando da dieci anni e non si è arrivati a fare nulla di tutto ciò, perché non è semplice mettere d'accordo decine di comuni a fare questo lavoro.

È vero che noi siamo fermi, non solo da cinque anni, da più di cinque anni, ad un certo livello di raccolta, anche perché, sicuramente – e questo l'avevo già detto sia in Consulta ma anche in Commissione, anche se la Quinta non è la mia ma avevo partecipato –sono cambiati anche molti dei cittadini della città di Novara, del comune di Novara, rispetto alla prima campagna informativa, che non è stata poi ripetuta con i nuovi arrivati in città, quindi non c'è stato un miglioramento nell'aumentare la frazione riciclabile.

Su questo posso dirti sicuramente che hai ragione, però non è solo negli ultimi cinque anni. Ripeto, si parlava sette anni fa in Consulta dei famosi pannolini riciclabili, lavabili, eccetera, e non si è fatto nulla. Era l'epoca in cui l'Assessorato all'ambiente era riuscito a far dare le famose borse della spesa, pagate da una azienda privata, per sostituire i famosi sacchetti di plastica. Però sono passati più di cinque anni da allora e non siamo arrivati, se non adesso, nelle condizioni di quasi acqua alla gola, a trovare un'altra soluzione.

Lo stesso Consorzio ha spiegato che ha esaminato tutto il progetto Contarina, è andato a vedere i loro impianti, quindi anche il nostro Consorzio – direi che ci è voluto parecchio – è arrivato all'idea che bisogna costruire questo impianto, proprio per selezionare ulteriormente la frazione che noi mandiamo in discarica, per ridurre la produzione di rifiuto, ma soprattutto trasformare questo rifiuto in un rifiuto speciale, che quindi possa essere indirizzato a luoghi di incenerimento particolari, come i cementifici.

È un grosso problema, ma alcune delle soluzioni che tu proponi non sono al momento attuabili, così com'è configurata la nostra struttura.

Là loro sono partiti con il grande consorzio, noi qui dobbiamo ancora riunire questo, cioè riunire tutte le varie parti, avere una sola società che faccia la raccolta, quando ne abbiamo decine. Non è una cosa che puoi decidere da un giorno all'altro, è un progetto molto faticoso e molto lungo da attivare.

(Interventi fuori microfono)

Con gran parte di quello che è presente nella mozione, no.

Ho terminato, grazie.

PRESIDENTE

Grazie a lei, consigliere Rossetti.

Consigliere Franzinelli e poi si prepari il consigliere Brivittello.

CONSIGLIERE FRANZINELLI

Grazie Presidente. Consigliere Zacchero, come prima mi ero permesso di dire che non avevo capito quasi nulla dell'intervento relativo all'altra mozione, su questa devo ammettere che è tutto assolutamente chiarissimo.

Io credo che vi siano alcuni punti davvero meritevoli di essere sottolineati perché, e quando si dice più di una volta nella mozione, siamo in un paese dove l'emergenza è all'ordine del giorno, quindi si arriva a trovare le soluzioni sempre, o spesso, in fase emergenziale.

Quando poi le soluzioni, Luca, credo che su questo tu mi possa dar ragione, si arriva a trovare delle soluzioni in una fase emergenziale, guarda caso quelle soluzioni sono quelle magari già precostituite, già fatte ad arte e magari poi non sono quelle ottimali.

Il merito di questa mozione è proprio quello di anticipare i tempi, o perlomeno di anticiparli il più possibile, vista proprio l'inerzia che generalmente, ormai, vi è su questo argomento, perché se ne parla ma non si fa, si parla spesso ma non si agisce.

Si deve andare oltre quello che è ormai un passaggio che è stato fatto in questi dieci anni, che è stato quello della raccolta differenziata, fatta anche bene nella nostra città, ma che – come è già stato sottolineato da altri – si è stabilizzata. Tutto un discorso di innovazione tecnologica dice e ci fa dire che occorre fare un passo in più. E passi in più devono essere, ovviamente, stabiliti, pensati, ideati, progettati, eccetera.

Io credo, collega Rossetti, che la mozione dica sostanzialmente: andiamo a riavviare un tavolo. Un tavolo di pianificazione regionale e provinciale, che possa andare ad individuare

la soluzione migliore, la soluzione più percorribile per la gestione dei rifiuti, proprio partendo dal superamento dell'utilizzo delle discariche.

Io credo che questo sia fondamentale, perché sennò si arriverà ulteriormente alla solita fase emergenziale di cui si parlava.

Occorre muoversi, occorre semplicemente trovare soluzioni, pensarle e cercare di individuarle, oltre – e qua sono ben specificate – ad avviare soluzioni per la gestione dei rifiuti diciamo più dettagliate, come l'adozione della tariffa puntuale, piuttosto che il sacco conforme, eccetera.

Io capisco che poi vi siano, soprattutto con la questione sacco conforme, delle sostanziali rivoluzioni, che possono arrivare, come quello di aumentare i costi per le famiglie numerose, piuttosto che diminuirli o lasciarli inalterati per quelle più ridotte, però poi, ovviamente, la soluzione più equilibrata deve essere trovata.

La soluzione più equilibrata come fai a trovarla se non inizi un discorso con un tavolo di pianificazione, che possa andare ad individuare tutte queste problematiche?

Ribadisco, e concludo il mio intervento, mi sembra oggettivamente meritevole di essere votata, e il nostro gruppo lo farà, questa mozione, proprio perché dà uno spunto e da un *input* che, altrimenti, rischia di certificare, in caso contrario, una situazione totalmente ferma e, direi, sempre in attesa di arrivare poi a tempi in cui non ci si può più permettere ritardi ed arriviamo un'altra volta ad una soluzione emergenziale, che non porta mai a soluzioni buone, difficilmente porta a soluzioni buone.

Già vale anche come dichiarazione di voto, il gruppo della Lega voterà questa mozione.

PRESIDENTE

Grazie consigliere Franzinelli.

L'assessore mi ha chiesto di poter intervenire per alcuni chiarimenti, chiedo al consigliere Brivittello di lasciare un attimo spazio all'assessore.

ASSESSORE RIGOTTI

Prendendo spunto dai diversi interventi, che naturalmente ho apprezzato, volevo fare queste puntuali considerazioni.

Nel 2008-2009 l'Amministrazione provinciale precedente aveva avviato uno studio, molto complesso, assegnato al Politecnico di Milano, per trovare soluzioni che si avvicinassero, quanto meno, ad una prospettiva di chiusura della discarica di Barengo.

In quelle soluzioni complesse c'erano due ipotesi: c'era l'inceneritore e c'era un trattamento meccanico a freddo.

Il tema, com'è stato accennato qui, ed è stato poi oggetto di quella comunicazione da parte del Consorzio, dell'impianto di trattamento meccanico, al di là della complessità dei problemi economici, finanziari e quant'altro, chi lo fa, quanto costa, eccetera, era un tema che era già stato delineato opportunamente nel 2009.

Stranamente dal 2009 ad oggi le province né altri ambiti, Ato o Consorzio, si erano avviati a concretizzare, in una forma o in un'altra, quella soluzione. Va beh, ne abbiamo preso atto.

Oggi il Consorzio, da alcuni mesi a questa parte, ha cominciato a riprendere, secondo me responsabilmente, il tema di questa emergenza, perché è diventata emergenza, per quanto riguarda Barengo, avviando una serie di soluzioni. In particolare poi una, che è quella che conoscete, perché è stata illustrata. È una delle soluzioni possibili, che può prelevare sopraelevazioni o non sopraelevazioni della discarica di Barengo, dipende evidentemente dai costi che si vogliono affrontare, a corollario di quell'impianto.

Come ricordava prima giustamente la consigliera Moscatelli, se si vogliono affrontare soluzioni di trasferimento di rifiuti fuori dalla provincia, bisogna farsi carico dell'onere, che è sicuramente maggiore. Questo per dire qual è stato il quadro.

Ora, nella disposizione di questa mozione si fa riferimento a una condivisibile definizione temporale di chiusura dell'impianto di Barengo alla fine della sua capacità di conferimento, che è il giugno 2017. Siamo a un anno e mezzo circa.

Si propone di pervenire, mi sembra di intuire, poi magari interpreto male, a questo obiettivo, condivisibile, anzi utilmente da perseguire, l'avvio di soluzioni di gestione dei rifiuti, volte a promuovere soluzioni alternative.

Va bene la tariffazioni puntuale come prospettiva, salvo poi avere consapevolezza della complessità economica e finanziaria che un processo di puntuale tariffazione della tariffa, che ad esempio possiamo già verificare nel Consorzio Contarina, basta andare sul sito: tariffa, consorzio, mettete il comune di Treviso, mettete tre abitanti per nucleo familiare, mettete diciotto svuotamenti del contenitore, che è meno di quello che si svuota oggi a Novara, perché a Novara oggi si svuota una volta alla settimana, quindi molto meno. Per tre componenti il nucleo familiare escono valori un po' preoccupanti, direi. Poi, magari, sono i loro valori, ma si parla di 480, 470 euro per nucleo familiare.

È un aspetto che va in qualche modo tenuto presente, perché se dico tariffa puntuale devo capire come quella tariffa, anche economicamente, diventa sostenibile. Non soltanto come strumento utile per arrivare alla riduzione del rifiuto. Perché se poi non è economicamente sostenibile, alla riduzione del rifiuto non ci arriviamo.

Va bene dire poniamoci l'obiettivo di approfondirla, sappiamo che non è comunque così, come si pone oggi, nella normativa attuale, l'immediata soluzione che ci fa portare all'85 per cento. Anche perché la tariffa puntuale contiene in sé un problema: l'aumento del 10 per cento per l'Iva, perché la legge prevede che l'applicazione della tariffa puntuale è gravata, nel bene o nel male, di questo ulteriore onere. Cosa che non abbiamo oggi, perché abbiamo un altro tipo di tariffa.

Va bene l'incremento della raccolta differenziata, va bene tutto.

La visione che noi abbiamo in questi mesi, in qualche misura ci siamo fatti, su questo tema, pur tenendo presente questo obiettivo, è che pur che passare alla tariffa puntuale è utile passare alla riduzione del numero dei prelievi dell'indifferenziato, perché è lì il punto in cui noi dobbiamo lavorare.

Infatti abbiamo messo a punto, e spero che arrivi presto dal Consorzio, l'abbiamo visto nelle sue linee di massima, un progetto sperimentale per Pernate, che prevede proprio questo, cioè la riduzione del numero dei passaggi, dei prelievi dell'indifferenziato...

(Interventi fuori microfono)

No, mettiamo lo stesso cassone, ma non passiamo una volta alla settimana.

No, attenzione. I rifiuti dal cassone ci sono anche con la tariffa puntuale a Contarina. Se non ci sono a Contarina, se non ci sono a Treviso, vuol dire che non ci sono neanche qui.

Bisogna costruire un processo di informazione, di controllo, perché i rifiuti fuori dai cassonetti li avevamo anche quando è partita la raccolta porta a porta, perché li avevamo in strada, fuori dai cortili, nelle strade di campagna e gradualmente questo processo si è ridotto.

Il tema è: riuscire a favorire la gestione del rifiuto domestico, in termini più virtuosi, anche e soprattutto attraverso una consapevolezza, offerta all'utente, che il tuo rifiuto te lo tieni lì per quindici giorni e non per una settimana, questa è un'ipotesi. E in quei quindici giorni devi aumentare la differenziazione di quel rifiuto. Quello che sostanzialmente avviene anche a Contarina, che fa non fa centoventicinque chili di rifiuto indifferenziato ad abitante ma ne fa settanta, ne fa ottanta.

Come li fa? Li fa attraverso questo processo: in parte la tariffa puntuale e in parte la riduzione dei passaggi.

La riduzione dei passaggi, dello svuotamento del cassonetto – poi lo approfondiremo – è l'elemento dirimente della riduzione del rifiuto.

Ovviamente, come in tutte le fasi innovative, c'è un punto di criticità. La criticità è ovviamente determinata dal fatto che la gente ha bisogno di entrare in quella prospettiva. Se poi gli vogliamo aggiungere anche il *trasponder*, il sacco conforme, il peso del rifiuto, che va a determinare un costo di tariffa, va bene, perché così lo mettiamo in condizioni di vedere che il suo trattamento, da indifferenziato a differenziato, ha anche un valore economico di risulta.

Apriamo il tema...

(Interventi fuori microfono)

Va bene. Esatto. Ma Contarina è così, non l'abbiamo scoperto noi.

(Interventi fuori microfono)

Però c'è anche la tariffa puntuale. Se io parto con la tariffa puntuale oggi e se prendo, ad esempio, il caso di Contarina, dico: consiglieri, andate sul sito, provate a ragionare secondo i dati che ci sono, vengono fuori valori realmente del doppio, rispetto...

(Interventi fuori microfono)

Va bene, ho capito. Concretamente, quando io glielo spiego ai cittadini, gli devo dire se la sua tariffa puntuale è una cosa sulla quale ci guadagnano o ci perdono, sono incentivati o

meno. Poi, naturalmente, l'obiettivo è che, riducendo il rifiuto ai minori oneri di conferimento in discarica, tutto quello che vuoi.

Voglio dire che punto due del disposto della proposta di mozione va, secondo me, visto in questa prospettiva qui, adottare, promuovere, eccetera.

Sul punto tre, che è il problema dell'Aia all'Ato novarese, sapete già che l'autorizzazione integrata ambientale alla discarica di Barengo è stata data fino al 2020, poi nel 2017 la discarica deve chiudere.

Pensare di fare un pretrattamento dei rifiuti, per un anno e mezzo, per ridurre quel poco di umido che ancora – così mi dicono, riferisco perché non sono andato a misurare – si porta a Barengo, dal Consorzio, da Novara, dai singoli comuni, avendo noi ormai raggiunto un'eccellenza nel recupero dell'umido, perché meglio di noi non so chi c'è, noi come ambito, credo che sia da valutare con attenzione, perché vuol dire un impianto per un anno e mezzo e poi la discarica chiude.

(Interventi fuori microfono)

Aspetta, lasciami finire. Ritengo che per accompagnare questo processo alla riduzione della quantità dei rifiuti, all'innovazione economico-finanziaria, possa essere inserito, come aspetto, un approfondimento sulle migliori tecnologie che ha la stessa Contarina.

Se andate sul sito Contarina trovate che hanno un impianto di recupero di materia, che tratta 55 mila tonnellate di rifiuti, che recupera plastica, ferro, alluminio, chi più ne ha ne metta, che poi avvia alle discariche o all'incenerimento il residuo, perché non possono fare diversamente, non fanno finte plastiche, non fanno arredo urbano, lo mandano...

Questo lo dico non con vena polemica ma per ricordare che alcuni giorni fa qualcuno, sui giornali, scrisse che quello che Contarina fa non è questo. Andate sul sito, vedete e avete lo stesso tipo di informazione che ho avuto anch'io. Contarina ha un impianto non di pretrattamento dei rifiuti e di stabilizzazione per togliergli l'umido, perché i rifiuti arrivano abbastanza secchi, ma ha un impianto per ulteriore prelevamento, dal rifiuto indifferenziato, della materia ancora riciclabile.

Questa finestra secondo me va lasciata aperta, nel senso che i Consorzi, che sono due, l'Ato, che è la Provincia insieme ai due Consorzi, la Regione, le altre province, in una concertazione, che non può durare cinque anni, com'è durata dal 2009 ad oggi l'individuazione di una soluzione, ma deve durare tre mesi, quattro mesi al massimo, si doti delle soluzioni condivise, ovviamente approvate a livello regionale, perché c'è un piano regionale, perché qualsiasi cosa qui si decide passa di là, passa in Provincia, passa in Regione, affinché anche si accompagni il processo di chiusura della discarica, perché non è che si chiude la discarica nel 2017 con la tariffa puntuale applicata.

Questo l'avete detto anche voi in una certa misura, però sottolineiamolo: nel 2017, qualunque tariffa puntuale mettiamo o qualunque svuotamento allungato facciamo dei contenitori della nostra indifferenziata, non ci porta a portare meno rifiuti in discarica, se non gradualmente, nel corso dei prossimi anni, con gradualità.

Io credo che vada comunque messo in evidenza, e finisco, che gli strumenti tecnologici, impiantistici, utili e sostenibili, con tutti gli hatù che vogliamo metterci dentro, il pubblico o privato, ampio piuttosto che consortile, vadano in qualche modo confermati.

(Esce il consigliere Franzinelli – presenti n. 18)

PRESIDENTE

Grazie assessore.

Consigliere Brivittello e poi consigliere Diana.

CONSIGLIERE BRIVITTELLO

Grazie Presidente. Una piccola premessa di carattere generale. L'ottimo sarebbe arrivare a livello nazionale a ridurre sostanzialmente a zero la produzione di rifiuto non differenziabile.

Come si può arrivare a questo risultato? Ci sono vari movimenti in Italia e all'estero che stanno portando avanti queste politiche, ma anche a livello nazionale è un tema all'ordine del giorno, basterebbe la riduzione degli imballaggi, fare in modo che tutti i rifiuti siano ricollocabili in una materia comunque sia riciclabile. Quindi niente più materiali che finiscono in discarica ma che tutto possa essere differenziato in plastica, vetro, alluminio, carta, umido. Questo è l'ottimo, questo è il disegno da portare avanti a livello nazionale e internazionale.

Vediamo la questione di Novara. In realtà l'assessore mi ha già anticipato, perché anch'io sono andato a vedermi il sito del Consorzio Contarina, ho guardato esattamente come funziona lì, ho provato il modulatore di tariffa anche su quello che paga la mia famiglia.

Effettivamente, con un'indifferenziata pari a quella media del trevigiano, la mia famiglia avrebbe un aumento di circa il 90 per cento della tariffa a Tari, sostanzialmente, rispetto all'attuale.

Iniziamo a dire che sicuramente seguire il sistema Contarina comporta un aumento notevole della tariffa – ricordiamo che la tariffa rifiuti a Novara è la più bassa del Piemonte ed una delle più basse in Italia – perché bisogna fare degli investimenti di carattere tecnologico, degli investimenti a partire dal sacco conforme, le pese e quant'altro. Quindi sicuramente ci sono dei costi maggiori da aggiungere.

Questo è il primo punto, perché se non si sentono anche di cure miracolose che, in realtà, non corrispondono per nulla alla realtà, che vengono proposte anche in questa sede.

Sul punto del sacco conforme e tariffa puntuale, io credo che una sperimentazione vada fatta, per capire se è possibile introdurre questa innovazione senza quei costi maggiori che evidenzia il Consorzio Contarina.

Mi sembra che nel VCO, da qualche parte, si stia sperimentando e l'aumento della tariffazione effettivamente ci sia stato.

Problema Novara. Sicuramente il centro di trattamento meccanico, come diceva l'assessore, è presente anche nel Consorzio Contarina, che comunque sia è ottimo dal punto di vista ecologico, mettiamola così, se non magari delle tariffe, sicuramente è funzionale a

ridurre il rifiuto indifferenziato, quindi a conferire meno rifiuti in discarica e a far durare di più la discarica di Barengo.

La proposta del Consorzio, per non incidere sui costi della tariffa, sui costi della raccolta dei rifiuti a livello urbano, era appunto quello di innalzare la discarica.

Perché l'Ato ci ha fatto questa proposta? Perché, da un punto di vista economico, è estremamente economico sopraelevare e non portare rifiuti fuori dalla provincia ha dei costi sicuramente molto più bassi. Anzi, con un conferimento in discarica minore rispetto all'attuale, avremo una riduzione di costi che ci permetterebbe, se ricordo bene le parole dell'Ato, di ammortizzare i costi di investimento per l'impianto di trattamento meccanico.

Era questa la logica che usava l'Ato, quindi i rifiuti prodotti da noi rimangono, per un periodo limitato, sul nostro territorio. Abbiamo una tariffa che rimane sostanzialmente invariata, nonostante l'investimento per il nuovo impianto. Abbiamo un aumento della differenziata, non più a monte ma diciamo a valle, in questo caso qui.

Come diceva l'assessore, non è obbligatorio percorrere la strada dell'innalzamento della discarica, perché è una strada che comporta evidentemente delle problematiche, soprattutto evidenziate da chi, nella zona della discarica, ci risiede, che ha già avuto la promessa, in questi anni, almeno per due volte, di chiusura della discarica. Mi viene da dire promesse che, in realtà, lasciavano il tempo che trovavano, perché non avevano poi uno sviluppo o delle soluzioni definitive. Era solo: ma sì, arriviamo a questo, poi la chiudiamo e poi vediamo che cosa succede.

Per la prima volta credo, invece, che ci sia una proposta concreta di chiusura, fatta dal Consorzio, quindi con la sopraelevazione ma anche con il nuovo impianto, eccetera.

Come diceva l'assessore, non è una strada che dobbiamo noi intraprendere. Anzi, se fosse possibile trovare altre strade, queste strade sarebbero da percorrere, perché sicuramente preferibili rispetto al sopraelevamento della discarica, quindi una chiusura della discarica al 2017, al 2020, comunque in tempi brevi, sarebbe l'ottimo.

Mi permetto di dire anche con un piccolo aumento della tariffa, perché se portare rifiuti fuori dalla provincia costa indubbiamente di più, anche solo per il viaggio, eccetera, comunque sia conferire in termovalorizzatori o cementifici costa di più che conferire in discarica, questo deve essere chiaro, penso che sia un costo che si può anche ipotizzare di fare. Però dobbiamo parlarne, serve discuterne, sicuramente.

Tornando alla mozione, così magari anche il consigliere Zacchero, che fa le facce, può...

(Interventi fuori microfono)

No, ho detto solo che credo che la differenza sia solo in termini economici, perché una volta che tu fai l'impianto, se tu chiudi la discarica vuol dire che tu vai a spendere di più, quindi vuol dire che vai ad alzare la tariffa ai cittadini, sia di Novara che della provincia, perché non conferisci più sul tuo territorio in discarica ma conferisci fuori territorio, che sia il termovalorizzatore che c'è a Torino, eccetera.

È una soluzione da valutare questa qui. Magari ce ne sono delle altre che noi non sappiamo, quindi conviene effettivamente discuterne.

Tornando alla mozione, credo che alcune cose in realtà sia il Comune che il Consorzio le stiano già portando avanti.

Alcune, come ad esempio l'adozione della tariffazione puntuale, utilizzo del sacco conforme, *tout court*, così come messa, abbiamo visto che porterebbe ad una elevazione dei costi addirittura forse del cento per cento, se non di più. Io penso che sia impensabile, se non previa sperimentazione da fare.

Dopodiché parliamone, perché – ripeto – parte della mozione è già quello che stanno facendo sia il Comune, sia la Regione, sia la Provincia, sia il Consorzio.

Grazie.

Esce il Presidente Bosio, presiede il Vice Presidente Gatti

PRESIDENTE

Grazie consigliere Brivittello.

Ora mi ha chiesto di intervenire il consigliere Diana. Prego.

CONSIGLIERE DIANA

Grazie Presidente. Per cercare di arrivare ad un accordo, che ci permetta comunque di soddisfare le preoccupazioni che tutti quanti abbiamo, rispetto alla missione sulla quale concordiamo tutti, che è la chiusura della discarica di Barengo, quindi la soddisfazione anche a quei cittadini che davvero non ne possono più rispetto alla presenza di questo sito, io proporrei un emendamento.

Proprio per andare in una direzione che stimoli la discussione, la ricerca di soluzioni diverse, che stimoli soprattutto la possibilità che gli attori, quelli che contano davvero, in questa situazione, si diano da fare e cerchino, torno a ripetere, attraverso anche il confronto con realtà più virtuose della nostra, ma non è che ce ne siano molte, per la verità, anche il riferimento all'analisi delle tariffe nell'alto Veneto non ci chiariscono molto la situazione.

Ripeto, è necessario, anche in tempi brevi, senza rimandi, riprendere una discussione all'interno di tutti quegli organismi che poi, alla fine, devono partorire una soluzione.

Io proponevo un emendamento alla mozione, così da arrivare magari a farla nostra e quindi rispondere anche alle preoccupazioni di cui dicevo prima.

Io proporrei, nel dispositivo finale, di lasciare il punto uno così com'è, il punto due invece di cambiarlo e di ampliarlo rispetto a quello che c'è scritto.

Quindi, anziché avviare soluzioni, perché magari potessimo avviare delle soluzioni: «Promuovere l'avvio di una discussione, in sede consortile Ato – perché è lì che poi va affrontata – volta a promuovere soluzioni innovative, anche attraverso il confronto con realtà virtuose sul territorio nazionale, quali...». Poi vanno bene tutti quanti i punti elencati: l'adozione della tariffazione puntuale, l'incremento della raccolta, l'informazione ai cittadini, la selezione spinta delle materie residue e via scorrendo.

Dopodiché, al punto tre, chiedere alla Provincia, in concerto con la Regione.

Perché io voglio ricordare che la Regione sta attuando un nuovo piano dei rifiuti a livello regionale, quindi noi non sappiamo nemmeno oggi, o quanto meno non è preciso ciò che sta accadendo, dal punto di vista amministrativo, se la gestione sarà in un ambito magari più ampio della nostra provincia, rispetto ai rifiuti.

Dovremmo sicuramente avere un confronto anche con l'Ente regione, che da questo punto di vista, proprio con il nuovo piano dei rifiuti, dovrà dire la sua, e quindi anche lì avere delle prospettive più realistiche rispetto a quello che vogliamo proporre. Questo è quello che voglio dire.

«Chiedere alla Provincia, in concerto con la Regione, di avviare, senza ulteriori rimandi, la ricerca di soluzioni sostenibili e necessarie per il trattamento e il recupero dei rifiuti indifferenziati, fino a determinare la chiusura della discarica di Barengo».

Quindi diamo proprio, diciamo così, la missione, lo scopo che vogliamo ottenere, quello della chiusura della discarica di Barengo.

Poi l'impianto, come verrà posizionato, come verrà gestito, di che dimensioni, quale possibilità avrà rispetto a quello che dicevi tu prima, se arriveremo poi a non conferire più nulla a quell'impianto che fine fa, ma che dimensioni avrà, su che territorio dovrà agire. Voglio dire, abbiamo un sacco di variabili che devono essere discusse e approfondite all'interno di quegli organismi senza rimandi. Lo scopo finale nostro è quello della chiusura della discarica di Barengo, perché a quello vogliamo arrivare tutti quanti, mi sembra.

Credo che la mozione, messa in questi termini, possa dare realisticamente lo spunto all'attore principale del Consorzio Bassa Novarese, che è il Comune di Novara, di dare gli stimoli dovuti per l'avvio di questa discussione e andare poi a determinare degli incontri, ripeto, nelle sedi opportune, con gli attori opportuni, per arrivare a ricercare, confrontandosi anche con gli altri, ma personalmente vedo che questo si fa, si cerca in tutti i modi di farsi suggerire sistemi migliori, non si può dire che ci sia non attenzione da questo punto di vista.

Credo che una mozione, impostata in questo modo, possa essere, a mio parere, accettata da tutti e votata anche con ampio consenso.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE

Grazie Diana.

Io non ho altri interventi, per cui, se c'è...

(Interventi fuori microfono)

Prego.

CONSIGLIERA MOSCATELLI

Non ho compreso, scusi Presidente, per far chiarezza a me. C'è una proposta, una presentazione di emendamento da parte del consigliere Diana, che credo parli per se stesso, in quanto non mi sembra più che faccia parte della maggioranza.

Io chiedo l'espressione della maggioranza, per capire qualcosa.

(Interventi fuori microfono)

Ah, non avevo capito. Allora doveva dire: parlo a nome mio e della maggioranza. Non l'ha specificato.

PRESIDENTE

Ci stavo arrivando, comunque. Grazie consigliera Moscatelli, perché ha permesso di chiarire questo punto, giustamente.

Stavo dicendo che non ho altri interventi, per cui io chiederei al consigliere Diana di portarci l'emendamento, per farne delle copie. Innanzitutto facciamo delle fotocopie, in modo che tutti lo possano leggere.

Mi sembra di aver visto, mi scusi Zacchero, una sua possibilità di accoglimento...

(Interventi fuori microfono)

Perfetto, adesso glielo facciamo avere. Abbiamo mandato la segretaria a fare le fotocopie. Se volete sospendere l'emendamento al consigliere Zacchero, mi costringete a sospendere per qualche minuto.

Due minuti di sospensione, per la illustrazione a Zacchero.

La seduta viene sospesa alle ore 18.10

La seduta riprende alle ore 18.20

Rientra il Presidente Bosio, che riassume la presidenza

PRESIDENTE

Possiamo riaprire i lavori. Riapriamo i lavori. Siamo al punto dell'emendamento. Se c'è qualcuno che ha il testo e può fornirmelo?

Sarebbe: «Impegna il Sindaco e la Giunta...». Il primo punto rimane inalterato e sarebbe: «Di chiedere l'immediato riavvio del tavolo di pianificazione regionale e provinciale, per la definizione di una strategia di gestione dei rifiuti urbani, che superi l'utilizzo della discarica di Balengo, decretandone il termine di tale impianto al naturale esaurimento della cubatura utile».

Il secondo punto viene modificato così: «Di provvedere e promuovere l'avvio di soluzioni innovative di gestione dei rifiuti urbani, quali l'adozione della tariffazione puntuale, l'utilizzo del sacco conforme, la diffusione del compostaggio domestico, l'incremento della raccolta differenziata tramite diffusione di buone pratiche e informazione ai cittadini, la selezione spinta delle materie residue, la promozione di un loro riutilizzo».

Il terzo punto: «Chiedere alla Provincia, in concerto con la Regione, di avviare, senza ulteriori rimandi, la ricerca di soluzioni sostenibili e necessarie per il trattamento e il

recupero dei rifiuti indifferenziati, fino a determinare la chiusura della discarica di Barengo in tempi brevi».

Il quarto punto rimane inalterato.

Naturalmente occorre che su questo tipo di emendamento vi sia il consenso informato del presentatore la mozione.

(Interventi fuori microfono)

Per cortesia, i consiglieri in aula.

Consigliere Zacchero, io ho bisogno di sapere se lei è d'accordo sull'emendamento presentato.

(Interventi fuori microfono)

La parola al consigliere Zacchero.

CONSIGLIERE ZACCHERO

La ringrazio Presidente, sì. Così come l'abbiamo rimodulato e lei l'ha letto, l'emendamento è accettabile. Grazie.

PRESIDENTE

Perfetto. Allora a me pare superfluo che si faccia la discussione sull'emendamento.

Prego.

CONSIGLIERE ZACCHERO

Solo per chiedere anche l'opinione della Giunta, in merito all'ultimo emendamento.

PRESIDENTE

Sostanzialmente è di mantenere il punto uno. Di modificare il punto due, ossia: «Di provvedere e promuovere l'avvio di soluzioni innovative di gestione dei rifiuti urbani, quali l'adozione della tariffazione puntuale, l'utilizzo del sacco conforme, la diffusione del compostaggio, incremento e selezione».

Il punto tre viene modificato: «Chiedere alla Provincia, in concerto con la Regione, di avviare, senza ulteriori rimandi, la ricerca di soluzioni sostenibili e necessarie per il trattamento e il recupero dei rifiuti indifferenziati, fino a determinare la chiusura della discarica di Barengo in tempi brevi».

Il quarto punto rimane inalterato.

ASSESSORE RIGOTTI

Va bene.

(Escono i consiglieri Lia, Soncin e Pagani – presenti n. 15)

PRESIDENTE

Il parere della Giunta è positivo.

Io vi faccio una proposta: propongo di mettere direttamente in votazione la mozione come modificata dall'emendamento presentato e accolto dal proponente.

Se voi siete d'accordo, metterei direttamente in votazione.

Io metto in votazione quello che è il punto n. 7 dell'ordine del giorno: «Mozione relativa a gestione rifiuti solidi urbani della Provincia di Novara. Prospettive».

Il Consiglio comunale adotta la deliberazione n. 80, relativa al punto n. 7 dell'o.d.g., ad oggetto «Mozione relativa a gestione rifiuti solidi urbani della provincia di Novara. Prospettive», allegata in calce al presente verbale.

PRESIDENTE

Io farei una proposta, che è una proposta diciamo augurale a tutti voi. Proporrèi di chiudere questa seduta di Consiglio, particolarmente intensa in alcuni momenti, chiedendo io personalmente scusa per le intemperanze che ho avuto nei confronti della consigliera Moscatelli questa mattina.

Chiederei, se è possibile, provare a vedere di sospendere i lavori di questo Consiglio comunale, augurando a tutti voi un sereno Natale e un buon nuovo anno.

Se siete d'accordo, io procederei...

(Interventi fuori microfono)

Grazie, consigliera Moscatelli.

Ho chiesto che venisse fatta ammenda di quella cosa.

Visto che vi è accordo su questa mia proposta, auguro a tutti voi buone feste, buon Natale a voi, alle vostre famiglie e buon anno.

Grazie e chiudo i lavori.

La seduta è tolta alle ore 18.30